

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XIV, n. 4

Ottobre-Dicembre 1974

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma



Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma



Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Franco Balboni, Maria Pia Carosella, Alberto
Guarino

Redattore: Graziella Borgia Capitani



Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 5000; Estero: L. 8000). Un numero separato: L. 500 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XIV, n. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 1974

Sommario

RENATO PAGETTI - La Conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali . . . pag. 173

ORESTE PORELLO - La normalizzazione internazionale e nazionale e l'attività della Commissione UNI/DRD » 177

Note e Discussioni

MARIA SICCO - Le biblioteche in Danimarca . . » 189

MARINO BALLARIN, LILIANA LAFUENTI e PIETRO PAOLO STOPPINI - Addestramento di personale alle tecniche di elaborazione delle informazioni da immettere nel sistema INIS . . » 197

Vita dell'Associazione » 203

Il 24° Congresso dell'Associazione (*D. La Gioia*), pag. 203 — Riunioni del Consiglio direttivo, pag. 217 — Sezione Friuli-Venezia Giulia, pag. 218 — Sezione Lazio (*B. Paganuzzi*), pag. 219 — Sezione Lombardia, pag. 220 — Gruppo di studio Biblioteche pubbliche, pag. 221.

Congressi e Convegni » 223

64° Congresso dei bibliotecari tedeschi (*G. Borgia Capitani*), pag. 223 — 37ª Conferenza della FID (*M. P. Carosella*), pag. 225 — International Symposium on information systems: connection and compatibility (*M. P. Carosella*), pag. 226 — Convegno «Organizzazione e circolazione delle informazioni dai centri esterni all'azienda e all'interno di questa» (*B. Notari*), pag. 227.

Cronache e Notizie pag. 229

Cataloghi collettivi di periodici nell'Italia Meridionale e in Sicilia (*G. Guerrieri*), pag. 229 — La Biblioteca di Bagno a Ripoli (*F. Gravina*), pag. 231 — Mostra Ariostesca (*L. Capra*), pag. 233 — Mostra « Venezia e Bisanzio » (*N. Vianello*), pag. 234 — Commissione per il programma di cooperazione internazionale nel settore dell'informazione scientifica, pag. 235 — Traduzione italiana di standard catalografici della FIAB, pag. 236 — La revisione delle Regole italiane di catalogazione, pag. 236 — Antiquariato della letteratura per l'infanzia, pag. 236 — Corso di riqualificazione, pag. 237 — Corso « I giovani e la lettura », pag. 237 — International Travelling Summer School 1975, pag. 238 — Fichero bibliografico hispano-americano, pag. 238.

Recensioni » 239

- SERRAI, A. Biblioteconomia come scienza. Firenze, 1973. (*M. Piantoni*) pag. 239
- BARBERI, F. Profilo storico del libro. Roma, 1973. (*S. Curi Nicolardi*) pag. 246
- ESPOSITO, E. Manoscritto, libro a stampa, biblioteca. Ravenna, 1973. (*F. Balboni*) pag. 249
- ZOLLI, P. Bibliografia dei dizionari specializzati italiani del XIX secolo. Firenze, 1973. (*A. Balestrieri*) pag. 252
- UNIVERSITATEA « BABEŞ BOLYAI ». BIBLIOTECA CENTRALA UNIVERSITARA. Biblioteca și universitatea. Studi și lucrări de biblioteconomie. Cluj, 1972. (*S. Corradini*) pag. 253
- AITCHISON, J. e GILCHRIST, A. Thesaurus construction. London, 1972. (*F. s. Chiappetti*) pag. 254
- ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. Catalogo dei periodici aggiornato al dic. 1972. Roma, 1973. (*D. Maltese*) pag. 256
- « Il Monitore napoletano » 1799. A cura di M. BATTAGLINI. Napoli, 1974. (*C. Rotondi*) pag. 258

Antologia » 260

Summaries » 261

La Conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali

Dal 23 al 27 settembre 1974 si è svolta a Parigi, organizzata dall'Unesco in accordo con la FID, la FIAB e il CIA, l'attesa Conferenza sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali relative alla documentazione, alle biblioteche e agli archivi. I 320 partecipanti, appartenenti a 85 paesi, hanno discusso - presidente il dr. El Sayed Mahmoud El Sheniti della Repubblica Araba d'Egitto - i tre grossi argomenti che costituivano il tema di fondo: la pianificazione integrata delle infrastrutture, l'applicazione delle nuove tecnologie nell'ambito delle stesse infrastrutture, la pianificazione relativa all'impiego e alla qualificazione del personale addetto.

I partecipanti hanno trovato il più ampio accordo sul principio di organizzare sistemi nazionali d'informazione adattati alle strutture economiche, sociali e culturali dei singoli paesi ma, nello stesso tempo, compatibili con lo scambio internazionale, in particolare a livello di aree regionali e subregionali. All'interno di questo principio è stata pure affermata l'assoluta necessità di riunire tempestivamente in un unico organismo (ministero, dipartimento ecc.), dotato dell'autorità e del potere di dirigere e coordinare, l'insieme dei servizi che hanno lo scopo di fornire l'informazione a tutti i settori della collettività e a tutte le categorie di utenti. Di particolare interesse, a fianco delle questioni relative alla qualificazione professionale, è stata la precisa richiesta del riconoscimento, da parte degli organi competenti dei singoli paesi, della « professionalità » ai vari livelli, essendo detto riconoscimento del tutto, o quasi, ignorato dai paesi in via di sviluppo (e anche in qualche paese che aspira alla permanenza nel « pool » di quelli più industrializzati).

La Conferenza si è conclusa con la raccomandazione all'Unesco di sottoporre all'attenzione della sua prossima Assemblea generale le risoluzioni concordate, le quali riflettono nella sostanziale totalità le proposte contenute nei documenti NATIS (*National information systems*) che hanno costituito la base del dibattito (1). La delegazione italiana per le biblioteche, composta dalla dr. Luciana Mancusi e dal dr. Renato Pagetti, ha presentato a livello di comunicazione il seguente documento, che sintetizza l'accordo di massima raggiunto tra la Direzione generale Accademie e Biblioteche e l'AIB nell'incontro avvenuto alla metà dello scorso settembre.

DOCUMENTO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Le autorità che hanno, a vari livelli e in diverso grado, la responsabilità dei servizi bibliotecari in Italia, concordano pienamente sulla necessità di intraprendere una profonda, benchè graduale, trasformazione delle strutture bibliotecarie allo scopo di renderle efficienti, moderne e capaci di soddisfare le esigenze dei lettori. Allo scopo si organizzeranno in Italia delle riunioni, così da rendere possibile una programmazione prudente ma avanzata, intesa a rendere più efficienti le biblioteche esistenti, eventualmente mediante opportuni adattamenti, e a costituire nuovi organismi per soddisfare particolari richieste.

Il fatto che la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, compiuto ormai il suo trasferimento alla nuova sede, stia per riaprirsi alla fine del 1974 renderà possibile e più agevole la creazione o l'ampliamento dei servizi. L'Associazione Italiana Biblioteche ha raccomandato che alla Biblioteca Nazionale di Roma, che dispone ora di un moderno edificio e di attrezzature adeguate, siano assegnati i seguenti compiti:

- 1) fungere da archivio di tutte le pubblicazioni italiane (che essa riceve per diritto di stampa);
- 2) svolgere l'attività di centro nazionale per le informazioni bibliografiche;
- 3) pubblicare la *Bibliografia nazionale italiana* e curare la catalogazione centralizzata;
- 4) fungere da centro nazionale per lo studio dei metodi e delle procedure bibliotecarie;
- 5) fungere da centro per il coordinamento dell'intero sviluppo di un sistema bibliotecario e della formazione professionale.

Tale struttura di base dovrebbe essere affiancata da un congruo numero di altri istituti (biblioteche nazionali di tipo generale e/o specializzato, biblioteche universitarie, biblioteche pubbliche ecc.) i cui compiti saranno pianificati e determinati da un organismo amministrativo centrale, che farà un uso il più possibile ampio della collaborazione tecnica e scientifica di esperti nel settore delle biblioteche. Speciale attenzione dovrebbe essere dedicata alla programmazione dello sviluppo delle biblioteche universitarie e di quelle biblioteche pubbliche che, secondo la nuova legislazione italiana, sono attualmente di competenza delle autorità regionali. E' da tener presente che un valido e serio programma di tal genere deve essere fondato su un accurato esame del problema della formazione professionale dei bibliotecari e del conseguente riconoscimento ufficiale dei loro titoli e funzioni.

Poichè solo la realizzazione di un ben pianificato sistema dei nostri servizi bibliotecari ci permetterà di portare un utile contributo al programma proposto dall'Unesco, riteniamo che l'Unesco stesso dovrebbe raccomandare a tutti i governi di formulare un accordo ufficiale, chiaro e definito, sui punti fondamentali.

Consolante per i bibliotecari italiani constatare come il documento programmatico dell'AIB per lo sviluppo delle biblioteche 1975-1985 sia risultato perfettamente aderente alle proposte NATIS ed ai risultati finali della Conferenza (2). L'Associazione come tale ha svolto il proprio compito ed è disponibile per approfondire le singole tematiche, come in parte, attraverso i propri Gruppi di lavoro, sta già facendo. E' però indispensabile che la Direzione generale Accademie e Biblioteche concretizzi, dopo il proprio assenso di massima al progetto, quanto di sua specifica competenza. E' tempo infatti di passare dall'assenso ai dettagli operativi, agli scontri già scontati, alle giuste soluzioni.

RENATO PAGETTI

N O T E

(1) In attesa della pubblicazione degli atti ufficiali, i soci interessati possono richiedere alla Segreteria dell'AIB alle consuete condizioni (spese di fotocopiatura e spedizione a carico) copie dei documenti NATIS 3 e 4 (65 p.) e di quelli riassuntivi dei lavori dei tre Gruppi di lavoro [NATIS-WG-1: *Integrated planning* (5 p.); NATIS-WG-2: *Application de la techno-*

logie à la documentation, aux bibliothèques et aux archives (2 p.); NATIS-WG-3: *Planning information man-power* (5 p.)].

(2) Alcune copie del documento programmatico sono disponibili presso la Segreteria dell'AIB. Il contenuto del documento è riassunto alle p. 203-06 di questo fascicolo.

SOMMARIO. — *Si dà un breve resoconto della Conferenza, includente il testo del documento sulla ristrutturazione del sistema bibliotecario italiano presentato dalla nostra Delegazione. Il documento rispecchia l'accordo di massima raggiunto tra la Direzione generale Accademie e Biblioteche e l'AIB nel settembre 1974.*

La normalizzazione internazionale e nazionale e l'attività della Commissione UNI-DRD (*)

La normalizzazione internazionale si avviò nel 1906 con la creazione della International Electrotechnical Commission (IEC). Vent'anni dopo, altri pionieri diedero vita alla Federazione internazionale delle Associazioni nazionali di normalizzazione (ISA), con prevalente risalto ai lavori interessanti la meccanica. Nel corso dell'ultima guerra numerosi paesi ritirarono la loro adesione all'ISA, costringendola a cessare ufficialmente la sua attività nel 1942.

Nel 1944 vi fu un risveglio con il Comitato di coordinamento della normalizzazione delle Nazioni Unite (UNSCC), raggruppante 18 paesi alleati. A seguito di una riunione londinese del 1946, i delegati di 25 paesi decisero di creare una nuova organizzazione per facilitare il coordinamento e l'unificazione internazionale delle norme industriali: il 23 febbraio nasceva così la International Organization for Standardization (ISO). Nello stesso tempo, all'ISO s'affiliava la IEC che, pur conservando la sua autonomia, agiva d'allora in qualità di Divisione elettrotecnica dell'ISO.

La International Organization for Standardization (ISO)

Ben 73 Paesi aderiscono all'ISO (dato del 1973) nell'intento comune di raggiungere, su scala mondiale, accordi su norme internazionali che regolino lo sviluppo degli scambi, migliorino la

(*) Comunicazione presentata al XXIV Congresso dell'AIB, Foggia - Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974.

qualità dei prodotti e dei metodi, accrescano la produttività e, *dulcis in fundo*, abbassino i prezzi. L'attività dell'Organizzazione copre pressochè tutte le branche della tecnologia, ad eccezione dell'elettrotecnica che, com'è stato detto prima, è delegata alla IEC. L'ISO, pertanto, cerca di conciliare gl'interessi dei fabbricanti, degli utilizzatori (consumatori compresi), dei governi e degli organismi scientifici. Per far ciò essa si articola in circa 1.500 organi tecnici ai quali partecipano, in forma più o meno continuativa, oltre 100.000 esperti che a tutt'oggi hanno prodotto più di 2.500 norme per un totale di circa 30.000 pagine.

Membro nazionale dell'ISO è il comitato nazionale più rappresentativo della normalizzazione nel suo paese. Ne risulta che un solo comitato, per ogni paese, può far parte dell'ISO. Alla fine del 1973 i comitati membri erano 58, dei quali più del 70% rappresentati da istituzioni governative o da organismi di diritto pubblico. Esistono anche i « membri corrispondenti », costituiti dai paesi in via di sviluppo, ai quali ci si limita a fornire una completa informazione sui lavori effettuati; alla data sopra indicata essi erano 15.

I lavori tecnici dell'ISO s'effettuano in seno ai « comitati tecnici », i segreteriati dei quali sono ripartiti tra i paesi membri. I comitati tecnici possono, a loro volta, creare dei « sottocomitati » e dei « gruppi di lavoro » e incaricarli di varie parti del lavoro da svolgere. Sempre alla fine del 1973, esistevano 146 comitati tecnici, 493 sottocomitati e 852 gruppi di lavoro. La richiesta di porre in studio un problema di normalizzazione presso l'ISO proviene normalmente da un comitato membro, in qualche caso anche da un'organizzazione internazionale. I comitati membri che decidono di prendere parte attiva ai lavori sono chiamati « membri P » (partecipanti) del comitato tecnico; uno di essi è designato per le funzioni di segreteria. I comitati membri che desiderano soltanto essere tenuti al corrente dei lavori sono chiamati « membri O » (osservatori). Le dimensioni medie di un comitato tecnico sono di 22 membri P e 18 membri O.

Un progetto di norma deve passare attraverso un certo numero di stadi prima d'essere accettato come « Norma internazionale ». L'ultimo di questi è il progetto di norma internazionale

« DIS » (Draft International Standard) che è sottoposto al voto di tutti i comitati membri: se è approvato con la maggioranza del 75% dei comitati che hanno votato, il DIS è sottoposto al Consiglio dell'ISO per l'accettazione definitiva e la pubblicazione come Norma internazionale. E' interessante notare che la maggior parte del lavoro è svolta per corrispondenza e, pertanto, le riunioni sono convocate solo nel caso di assoluta necessità.

Altri enti internazionali di normalizzazione

Già si è parlato della IEC e dei suoi rapporti con l'ISO. A somiglianza di esso, i membri della IEC sono costituiti da comitati nazionali, uno per paese, il più possibile rappresentativi di tutti i settori interessati all'industria elettrica.

Il Comitato europeo di normazione (CEN) è stato costituito nel 1960 per l'elaborazione sul piano europeo di documenti di normazione comuni e per favorire lo sviluppo di scambi internazionali. I Comitati membri sono le organizzazioni nazionali di normazione dei paesi delle Comunità economiche europee (CEE) e quelle dei paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELE). I documenti di unificazione del CEN, che inizialmente servivano all'allineamento delle norme nazionali, sono ora in corso di sostituzione mediante « Norme europee » e « Rapporti di unificazione ». I Gruppi di lavoro esistenti alla data del 31 dicembre 1974 erano 51, ma nessuno di essi interessa le attività di documentazione e informazione o le biblioteche.

Il Comitato Tecnico ISO/TC 46 « Documentazione »

I compiti affidati al Comitato che c'interessa più da vicino sono stati stabiliti come segue: « Normalizzazione nel campo della documentazione, delle biblioteche e del trattamento dei dati che vi si riferiscono, ivi compresi i sistemi d'informazione e le reti di comunicazione, nelle loro applicazioni alla documentazione » (1).

(1) *Memento ISO* 1974, p. 81.

L'attività del TC 46 è iniziata da una ventina d'anni e ad essa s'ispira la Commissione UNI/DRD, che ufficialmente mantiene i contatti a nome dell'Italia. L'articolazione attuale del TC 46 in sottocommissioni e gruppi di lavoro e l'elenco delle norme edite nel tempo figurano nelle Appendici 1 e 2. Per la realizzazione delle norme la collaborazione italiana è stata negli ultimi anni abbastanza intensa; ciò in particolare per quel che riguarda la terminologia impiegata nella riproduzione documentaria, la redazione dei riassunti e la descrizione bibliografica dei brevetti. A partire dal 1964 una delegazione italiana è sempre stata presente alle assemblee plenarie che l'ISO/TC 46 tiene ogni anno e mezzo; in tale circostanza il contributo del nostro paese ha potuto esplicarsi nel modo migliore.

L'Ente nazionale italiano di unificazione - UNI

L'UNI venne creato il 26 gennaio 1921 con sede in Milano, per iniziativa dell'Associazione nazionale fra gli Industriali meccanici ed affini (ANIMA), ed inizialmente ebbe la denominazione di Comitato generale per l'Unificazione nell'Industria meccanica-UNIM. Con tale denominazione ebbe vita sino al 1930, allorchè fu trasformato in UNI-Ente nazionale per l'unificazione nell'industria, che con decreto 18 luglio 1930 n. 1107 ebbe riconoscimento giuridico con approvazione del relativo Statuto.

Dal 1930 al 1942 l'UNI sviluppò un notevole lavoro di elaborazione di tabelle normali. Le vicende belliche rallentarono tale attività e il 28 dicembre 1946, per iniziativa di un gruppo di industriali italiani, l'UNI venne riorganizzato con una struttura di libera associazione caratterizzata dalla forma federativa che l'ente era venuto ad assumere. Il 20 settembre 1955 al nuovo UNI fu riconosciuta la personalità giuridica con D.P.R. n. 1522. L'Ente nazionale italiano di unificazione - UNI è pertanto una libera associazione d'interessati giuridicamente riconosciuta, che ha lo scopo di elaborare norme e prescrizioni generali riguardanti sia la produzione sia il suo esito, di stabilire tipi unificati di oggetti, strutture e organi di macchine, di promuovere la diffusione e l'adozione delle normazioni.

Dell'UNI fanno parte diversi ministeri ed amministrazioni statali, oltre a molte associazioni di categoria ed aziende industriali, istituti tecnici e scientifici di cultura ed insegnamento. Oltre a quelle proprie degli enti federati, altre Commissioni tecniche sono in funzione presso l'UNI e si articolano in Sottocommissioni e Gruppi di lavoro. Questi organi tecnici, tutti dipendenti e coordinati da una Commissione centrale tecnica, ammontano a 400 con oltre 3.000 membri.

Il primo risultato di ogni lavoro di normazione è la norma, sia che si tratti di una pagina unica o di un gruppo di pagine. Le procedure di approvazione e di pubblicazione dei progetti elaborati dalle Commissioni tecniche e dagli enti federati sono regolate dagli articoli 36 e 37 dello Statuto dell'UNI. Pertanto la sigla UNI potrà essere applicata soltanto alle norme approvate secondo la procedura contemplata negli articoli predetti.

L'elaborazione viene effettuata con una procedura democratica, che permette di iniziare e condurre a termine le norme soltanto con l'accordo delle parti interessate: produttori, utilizzatori ed enti di controllo, i quali ne garantiscono la libera accettazione e la praticità ed utilità. La norma UNI, che si presenta in forma semplice, con una struttura razionale e pratica, richiede da parte delle Commissioni di studio compilatrici una lunga e complessa elaborazione oltrechè una paziente ricerca di eque soluzioni e, da parte della Commissione centrale tecnica, che è il massimo organo tecnico coordinatore dei lavori, un'attenta e minuziosa critica. Da un punto di vista generale va infine posto in evidenza il valore istruttivo delle norme UNI, che consentono a tecnici e studiosi l'acquisizione di una precisa terminologia anche in settori estranei alla propria specializzazione, nonchè l'uso di termini esatti e l'impiego corretto di formule, grafici e relazioni utili alla progettazione e alla ricerca.

Con il nuovo Statuto dell'UNI, approvato nelle sue linee generali il 28 dicembre 1946, il carattere delle norme venne precisato dalla Commissione centrale tecnica. Attualmente le norme possono essere sperimentali, raccomandate (tra queste rientrano le UNI CEN, emanate dal CEN e adottate dall'UNI), provvisorie (contraddistinte dalla lettera « P »), oppure codici di pratica (che

contengono raccomandazioni destinate a servire di guida o di carattere didattico su specifici argomenti). Inoltre l'UNI cura la pubblicazione di norme, contrassegnate con la sigla CNR-UNI, elaborate da Commissioni del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Fra le altre attività dell'UNI ricordiamo la fornitura di norme (2), la gestione di una biblioteca, la pubblicazione della rivista trimestrale *L'unificazione*, che è l'organo ufficiale dell'ente, e di un elenco periodico delle norme ISO e di paesi stranieri.

La Commissione tecnica UNI/DRD « Documentazione e riproduzione documentaria »

La Commissione fu formata nel 1961, su proposta presentata dall'autore di questo articolo all'UNIPREA, ente di unificazione federato all'UNI. La nuova Commissione nasceva appunto in seno all'UNIPREA e si divideva inizialmente in due Sottocomitati paritetici intitolati alla « Documentazione » e alla « Riproduzione documentaria ». Alla metà del 1962 una prima rosa di collaboratori fu pronta e l'attività ebbe inizio, proseguendo negli anni successivi con buoni risultati.

Nel maggio 1968 lo scrivente fu eletto alla presidenza del DRD, divenuto il 25 novembre 1966 organo nazionale UNI pur mantenendo la segreteria presso l'UNIPREA. Fu decisa la ristrutturazione del DRD per adeguarlo nel modo migliore al modello ISO/TC 46: fu abolito il Sottocomitato « Documentazione » dando maggior importanza ai Gruppi di lavoro che avevano così ben assolto i loro compiti, mentre nulla mutava nel Sottocomitato « Riproduzione documentaria ».

La struttura attuale della Commissione è presentata nell'Appendice 3, unitamente ai nomi dei responsabili delle varie attività; le norme pubblicate o in elaborazione sono elencate nell'Appendice 4. Ai progetti in corso, quali risultano nella predetta appendice, si devono aggiungere il progetto « Vocabolario della documentazione », il progetto « Scambio di informazioni biblio-

(2) Le richieste per l'acquisto di norme (italiane e straniere) devono essere indirizzate a: UNI, piazza Diaz 2, 20100 Milano.

grafiche — Formato per la registrazione su nastro magnetico » (basato sulla relativa norma ISO 2709) e alcuni progetti della Sottocommissione « Riproduzione documentaria ». Quest'ultima ha inoltre recentemente preso in considerazione la possibilità di una collaborazione, nell'ambito delle microcopie, con l'Associazione italiana del microfilm (AIMI).

All'inizio del 1973 la Commissione UNI/DRD si propose di riesaminare la sua organizzazione interna. Ciò avvenne nel corso di alcune riunioni di un Gruppo di lavoro appositamente costituito che condensò le sue proposte in una bozza di regolamento interno. Nel contempo l'UNI poneva allo studio un suo regolamento unificato per tutte le Commissioni tecniche; entrambi i lavori, praticamente, tendevano ad uno stesso fine: dare una regolamentazione scritta sul modo di organizzarsi e procedere nel lavoro delle Commissioni tecniche, che integrasse quanto non era sufficientemente deducibile dallo Statuto dell'UNI. Vi furono tra la proposta DRD e la proposta UNI, elaborate separatamente, alcune divergenze a riguardo dei gruppi di lavoro e dei contributi finanziari all'attività internazionale; esse sono state in parte superate in modo soddisfacente e prossimamente il nuovo Regolamento verrà sperimentalmente applicato per un congruo periodo di tempo.

Conclusione

La normalizzazione (o unificazione, come si diceva un tempo) ha ancora molti passi da compiere. L'esposizione fatta mette in evidenza come sia articolata la scala che ascende dal piccolo gruppo di lavoro al massimo organo nazionale o, addirittura, internazionale. Non è una scala che si salga in breve tempo, e ciò, a volte, dà vita a norme « morte » in quanto travolte dalla continua evoluzione tecnologica. Una certa corrente di esperti italiani ritiene che sia più produttivo volgere il lavoro delle Commissioni tecniche verso le norme internazionali, limitando i progetti ai settori tuttora scoperti (valga come esempio la norma ISO sulla descrizione bibliografica dei brevetti, nata su iniziativa dell'UNI/DRD) e traducendo o adattando in norme nazio-

nali quelle internazionali d'interesse italiano. Opinione discutibile, forse, ma da non dimenticare avviandoci, sia pure tra le difficoltà a tutti note, verso un mondo sempre più intimamente coordinato nelle sue manifestazioni produttive e sociali.

Concludo ripetendo quanto già dissi altrove: i numerosi anni di lavoro per la normalizzazione italiana nel campo documentario e della riproduzione documentaria sono stati anni ben spesi. Vado con il pensiero alle numerose difficoltà risolte, a quelle aggirate o ancora non superate, agli incitamenti, agli elogi, al silenzio indifferente, alle critiche buone e cattive, vado soprattutto con pensiero grato alle decine di persone che hanno trovato il modo di contribuire efficacemente a quanto è stato fatto finora, sicuro che altrettanto e più sarà realizzato nei prossimi anni.

ORESTE PORELLO
CSELT - Centro Studi
e Laboratori Telecomunicazioni
Torino

BIBLIOGRAFIA

I documenti elencati sono le fonti alle quali si è attinto per il presente lavoro.

Memento ISO 1974. Geneva, 1974.

ISO. *Catalogue 1974*. Geneva, 1974.

UNI. *Statuto*. Milano, 1946.

UNI. *Elenco delle pubblicazioni n. 31*. Milano, 1974.

UNI. *Regolamento delle Commissioni tecniche*. Milano, 1974.

COMITATO UNI/REGOLE PER LA COMPILAZIONE DELLE NORME. *Progetto di norma sulla « Compilazione di progetti e norme »*. Milano, UNI. Fasc. 3880, lug. 1974.

PORELLO, O. Contributo italiano all'unificazione documentaria. *L'Unificazione* 1970, n. 2, p. 43-47.

SOMMARIO. — Dopo una rassegna degli enti di unificazione internazionali e nazionali, si prende in esame la Commissione tecnica UNI/DRD (Documentazione e riproduzione documentaria). La Commissione è nata nel 1961 in seno all'UNIPREA, ente federale all'UNI, per poi divenire Commissione tecnica dell'UNI; se ne descrivono lo sviluppo, la struttura attuale e le attività più recenti o in corso di svolgimento.

Appendice 1

ISO/TC 46

Sottocommissioni (SC) e Gruppi di lavoro (WG)

- SC 1: Riproduzione documentaria (con 5 WG)
- SC 2: Conversione di lingue scritte
- SC 4: Automazione in documentazione (con 4 WG)
- WG 1: Sistemi di numerazione in documentazione
- WG 2: Rappresentazione e codifica dei nomi di paese
- WG 3: Terminologia della documentazione
- WG 5: Principi guida per la costruzione dei thesauri
- WG 6: Descrizioni bibliografiche
- WG 7: Presentazione delle pubblicazioni

Appendice 2

NORME EDITE DALL'ISO/TC 46

- | | |
|----------------|---|
| ISO 4 1972 | Documentation - International code for the abbreviation of titles of periodicals |
| ISO/R 8-1954 | Layout of periodicals |
| ISO/R 9-1968 | International system for the transliteration of slavic cyrillic characters, 2nd edition |
| ISO/R 18-1955 | Short contents list of periodicals or other documents |
| ISO/R 30-1956 | Bibliographical strip |
| ISO/R 77-1958 | Bibliographical references - Essential elements |
| ISO/R 169-1960 | Sizes of photocopies (on paper) readable without optical devices |
| ISO/R 193-1961 | Microcopies on transparent bases - Sizes of recommended bases |
| ISO/R 214-1961 | Abstracts and synopses |
| ISO/R 215-1961 | Presentation of contributions to periodicals |
| ISO/R 218-1961 | Microcopies - Scale of 35 mm microfilms for international exchange |
| ISO/R 233-1961 | International system for the transliteration of Arabic characters |
| ISO/R 259-1962 | Transliteration of Hebrew |
| ISO/R 260-1962 | Terms relating to microcopies and their bases |
| ISO/R 371-1964 | Terms relating to microcopy apparatus |

ISO/R 435-1965	ISO conventional typographical character for legibility tests (ISO character)
ISO/R 446-1965	Microcopies - Legibility tests - Description of the ISO mire (ISO test object) and its use in photographic document reproduction
ISO/R 452-1965	Essential characteristics of 35 mm microfilm reading apparatus
ISO/R 689-1968	Microcopies - Legibility tests - Description and use of the ISO micromire (ISO micro test object) for checking a reading apparatus
ISO/R 690-1968	Bibliographical references - Essential and supplementary elements
ISO/R 782-1968	Microcopy - Measurement of the screen luminance of microfilm readers
ISO/R 832-1968	Abbreviations of typical words in bibliographical references
ISO/R 833-1968	Abbreviations of generic names in titles of periodicals
ISO/R 843-1968	International system for the transliteration of Greek characters into Latin characters
ISO/R 999-1969	Index of a publication
ISO/R 1086-1969	Title leaves of a book
ISO/R 1116-1969	35 mm and 16 mm microfilms, spools and reels
ISO 2108-1972	Documentation - International standard book numbering (ISBN)
ISO 2145-1972	Numbering of divisions and subdivisions in written documents
ISO 2146-1972	Directories of libraries, information and documentation centres
ISO 2707-1973	Transparent A6 size microfiche of uniform division - Image arrangements No. 1 and No. 2
ISO 2708-1973	Transparent A6 size microfiche of variable division - Image arrangements A and B
ISO 2709-1973	Documentation - Formats for bibliographic information interchange on magnetic tape
ISO 2788-1974	Principes directeurs pour l'établissement et le développement de thésaurus monolingues
ISO 2789-1974	Statistiques internationales de bibliothèques

Appendice 3

COMMISSIONE UNI/DRD

Struttura e responsabili delle attività

Presidente (dr. O. Porello, CSELT, Torino)

Sottocommissione « Riproduzione documentaria »

(Presidente dr. ing. G. Ravera, Olivetti, Torino)

Gruppi di lavoro

- 1: Brevetti (Capo Gruppo dr. T. Bertocchini, CSELT, Torino)
- 2: Documentazione. Termini e definizioni (Capo Gruppo dr. N. Gaudenzi, Milano)
- 3: Riassunti (Capo Gruppo dr. N. Gaudenzi, Milano)
- 4: Automazione nella documentazione (Capo Gruppo dr. ing. A. Bartoli, DATAMONT, Milano)
- 5: Thesauri (Capo Gruppo dr. L. Ghiglia, FIAT, Torino)
- 6: Cataloghi alfabetici di periodici (Capo Gruppo dr. M. Valenti, AIB, Roma)
- 7: Presentazione dei rapporti scientifico-tecnici (Capo Gruppo da nominare)

Appendice 4

NORME ELABORATE DALLA COMMISSIONE UNI/DRD

UNI 5450 (Sper.)	Carte fotografiche - Formati e rotoli per la riproduzione di documenti	In corso di trasformazione in norma definitiva.
UNI 5451 (Sper.)	Supporti trasparenti per microcopie - Dimensioni	Quando la ISO/R 193 diverrà norma internazionale, la norma UNI sarà trasformata in definitiva.
UNI 5765 (Sper.)	Tecnica del microfilm - Termini e definizioni	Quando sarà pubblicato il Progetto 8/RD, la norma verrà annullata in quanto il suo contenuto è già compreso nel progetto stesso.
UNI 5766 (Sper.)	Apparecchi per la tecnica del microfilm - Termini e definizioni	Idem.

UNI 5787 (Sper.)	Abbreviazioni dei titoli dei periodici	Da revisionare sulla base della relativa norma internazionale.
UNI 6017 (Sper.)	Descrizioni e riferimenti bibliografici	Idem.
UNI 6247 (Sper.)	Documentazione e riproduzione documentaria - Carattere tipografico convenzionale ISO per prove di leggibilità	Si deciderà se la norma debba essere mantenuta sperimentale o revisionata per la trasformazione in definitiva.
UNI 6248 (Sper.)	Documentazione e riproduzione documentaria - Mira ISO per microcopie	Idem.
UNI 6249	Documentazione e riproduzione documentaria - Micromira ISO	Idem.
UNI 6392	Documentazione e riproduzione documentaria - Cataloghi alfabetici di periodici	In corso di revisione.
UNI 6870 (Sper.)	Documentazione e riproduzione documentaria - Citazioni bibliografiche per brevetti	La revisione per rendere la la norma definitiva avrà luogo quando gli analoghi lavori ISO saranno conclusi.
UNI 7053 (Sper.)	Documentazione e riproduzione documentaria - Riassunti	Idem.

Progetti (ratificati dalla UNI/DRD)

7/D	Ortografia ed impiego degli acronimi	Dovrà essere esaminato dal Gruppo settoriale UNI.
8/RD	Riproduzione documentaria - Termini e definizioni	Progetto approvato dalla Commissione centrale tecnica UNI.

Le biblioteche in Danimarca

Il presente rapporto si riferisce a un viaggio-scambio per bibliotecari in Danimarca, effettuato nel settembre 1974. Oggetto principale di studio erano i cataloghi collettivi; oggetto d'informazione sono state l'organizzazione delle biblioteche pubbliche, la Scuola Reale per bibliotecari e lo Scandia-Plan.

Il sistema bibliotecario in Danimarca è diviso in due grandi settori: biblioteche di ricerca e biblioteche pubbliche. La prima legge sulle biblioteche pubbliche risale al 1920, mentre il sistema delle biblioteche di ricerca (1) si è formato verso la metà del secolo con la collaborazione e la specializzazione per materie delle due principali biblioteche di Copenhagen: la Biblioteca Reale e quella Universitaria. Dato che la Reale aveva la sua forza nel campo umanistico e l'Universitaria era specializzata nella medicina e nelle scienze naturali, venne deciso che la Reale fungesse anche da Universitaria per le materie umanistiche, la teologia e le scienze sociali (tutto il pertinente materiale dell'Universitaria è passato alla Reale), mentre l'Universitaria avrebbe continuato a specializzarsi nelle materie scientifiche acquisendo anche i relativi fondi appartenenti alla Reale.

Oltre a queste due importanti biblioteche fanno parte del gruppo di ricerca le Universitarie di Århus, Odense, Roskilde e Ålborg e tutte le biblioteche di istituti, accademie e altri centri di studio. Nel 1960 è stato costituito un Consiglio generale delle Biblioteche di ricerca, che si occupa del coordinamento, pianificazione e sviluppo di tali istituti. In questi anni, fra l'altro, il Consiglio si è adoperato per la standardizzazione delle regole di schedatura in uso in Danimarca (2), mentre un sottocomitato partecipa allo Scandia-Plan. Una stretta collaborazione viene tenuta anche con le biblioteche pubbliche, tramite il Consiglio e altre istituzioni, specialmente per quanto riguarda i prestiti. Si deve infine aggiungere che la Scuola per bibliotecari e l'Associazione nazionale delle Biblioteche danesi sono comuni ai due gruppi.

La Biblioteca Reale di Copenhagen

La Biblioteca Reale di Copenhagen, fondata da Federico III nel 1665, aperta al pubblico nel 1793 e passata allo Stato nel 1849, si può considerare

la Biblioteca nazionale danese fin dal 1679, quando un decreto reale sancì il diritto di stampa di cui essa ancora gode assieme alla Statale di Århus.

L'edificio che la ospita fu realizzato nel 1906 e si trova fra il porto e il Parlamento, nel centro della città, preceduto da un magnifico chiostro con fontane ed aiuole fiorite. Le collezioni sono divise nei seguenti dipartimenti, ognuno con cataloghi (sistemato e alfabetico) separati:

a) *Dipartimento danese*, comprendente tutta la letteratura stampata in Danimarca e quella straniera di interesse danese. Sia il catalogo sistematico, sia quello alfabetico ricominciano dal 1959 con una nuova serie.

b) *Dipartimento straniero*, comprendente letteratura straniera relativa ai campi di interesse della biblioteca, cioè materie umanistiche, teologia e scienze sociali. Il catalogo alfabetico e quello sistematico ricominciano dal 1949 con una nuova serie.

c) *Dipartimento manoscritti*, comprendente manoscritti di vario argomento in tutte le lingue europee, nonché lettere, manoscritti e autografi di autori e artisti danesi. Oltre al catalogo alfabetico e a quello sistematico vi è anche un indice delle lettere, ordinato alfabeticamente sotto il nome dei corrispondenti.

d) *Dipartimento giudaico*, comprendente libri e manoscritti in ebraico e yiddish e letteratura straniera sull'argomento.

e) *Dipartimento stampe e carte geografiche*, comprendente anche disegni e fotografie.

f) *Dipartimento musicale*, comprendente manoscritti, spartiti e libri. Il catalogo alfabetico ricomincia dal 1961 con una nuova serie.

g) *Dipartimento orientale*, comprendente manoscritti, stampe e libri in lingue orientali.

Presso la Biblioteca Reale sono compilate e pubblicate le seguenti bibliografie:

Dania polyglotta. Repertorio bibliografico, iniziato nel 1901, della letteratura sulla Danimarca (libri, articoli, periodici, riassunti di articoli) in lingue straniere, pubblicata sia in Danimarca che all'estero. La bibliografia è basata esclusivamente su materiale appartenente alla Biblioteca Reale, è classificata secondo la DDC (Classificazione decimale danese, modificazione della Dewey Decimal Classification) ed ha un indice alfabetico per autori; dal 1945 è annuale.

Impressa pubblica Regni Danici. Bibliografia annuale, iniziata nel 1848, di tutte le pubblicazioni del governo danese e delle amministrazioni comunali di Copenhagen e Århus, ordinata per enti e all'interno per titoli.

Accessionskatalog. Catalogo annuale delle accessioni di opere moderne in lingua straniera di circa 200 biblioteche di ricerca danesi. Iniziato nel 1901 con ordinamento sistematico, dal 1961 viene pubblicato in ordine alfabetico di autori e titoli, con il minimo indispensabile di dati.

In collaborazione con la Bibliotekscentralen, di cui si parlerà in seguito, viene inoltre elaborata la *Dansk tidsskriftfortegnelse*, catalogo dei periodici correnti danesi posseduti dal Dipartimento danese della Biblioteca Reale. E' classificata secondo la DDC, con indice alfabetico dei titoli. Il primo volume comprende gli anni dal 1960 al 1969, con supplementi che arrivano fino al 1973.

Nel Dipartimento straniero, l'ufficio che si occupa del nuovo catalogo sistematico (basato su un interessante sistema di classificazione) partecipa al progetto iniziato nell'ottobre 1973 per la realizzazione di un catalogo cumulativo su nastri MARC delle biblioteche di ricerca. Scopo finale del progetto è la formazione di una banca di dati il più possibile ampia, che dovrebbe comprendere:

1) la letteratura straniera già registrata su nastri MARC, da localizzare a seconda delle biblioteche che la possiedono;

2) la letteratura straniera non ancora registrata su nastri MARC, da catalogare con regole standard e localizzare;

3) la letteratura straniera di vecchia accessione da ricatalogare e localizzare;

(1) e (2) formerebbero un *Accessionskatalog* annuale delle opere straniere; (1), (2) e (3) un Catalogo cumulativo nazionale delle opere straniere possedute dalle biblioteche di ricerca.

4) la letteratura danese moderna posseduta dalle biblioteche pubbliche già registrata su nastri MARC;

5) la letteratura danese di vecchia accessione da catalogare, localizzare e registrare insieme con la precedente su nastri MARC;

4) e (5) formerebbero una Bibliografia nazionale completa anche del materiale retrospettivo.

6) i periodici appartenenti alle biblioteche di ricerca, da localizzare, catalogare e controllare per quanto riguarda la consistenza e la sopravvivenza.

Il materiale così riunito servirebbe, oltre che come catalogo cumulativo, anche per la scelta degli acquisti e per la collaborazione con le biblioteche pubbliche per quanto riguarda il prestito. Ogni pubblicazione registrata nella bibliografia avrà un suo numero di richiamo e sarà quindi facilmente identificabile per ogni tipo di servizio; si formerebbe inoltre un utile centro di scambio per la catalogazione. Per il progetto, che si spera di poter realizzare al più presto, sono già stati studiati costi, tempi di lavoro e personale necessario.

Anche gli altri servizi della Biblioteca Reale sono organizzati assai razionalmente, dal prestito all'assistenza in sala; la sala di lettura è unica e dotata di materiale bibliografico a disposizione dei lettori. E' interessante il metodo adottato per la scelta degli acquisti di opere straniere

o rare, che è fatta esclusivamente da bibliotecari laureati e specializzati nelle varie materie. Noto l'impiego a ore di studenti e giovani minorati in vari reparti della biblioteca, specialmente per il lavoro di fusione nei cataloghi. Se le strutture fisiche della biblioteca sono antiquate, l'organizzazione è invece moderna e funzionale.

La Biblioteca statale di Århus

Århus è la seconda città della Danimarca e l'Università è la seconda del paese. La Statale è anche la biblioteca dell'Università. Situata in un bellissimo parco sulla collina, ha i vari edifici sparsi tra il verde con bella vista sul porto e sulla baia; l'edificio è di costruzione recente. Quanto alle collezioni, è da notare che si tratta dell'unica biblioteca di ricerca non specializzata, che raccoglie cioè opere di argomento sia umanistico che scientifico.

Oltre al diritto di stampa, numerosi sono gli acquisti di opere straniere. Tutto il materiale di Århus è a disposizione per il prestito alle biblioteche pubbliche, che sono autorizzate a ricevere quanto non possiedono neppure le centrali regionali. Gli acquisti ed i cataloghi sono in comune anche nelle varie biblioteche degli istituti universitari. Il catalogo principale è sistematico: ordinato per nazioni e all'interno per materie; arte e musica hanno un catalogo a parte. Ad ogni catalogo sistematico corrisponde un catalogo alfabetico per autori e titoli.

Sono in funzione varie sale di lettura, di cui una riservata agli studenti, una per la consultazione, una per i periodici. Vi sono lettori per microfilm, studi privati, macchine da scrivere a disposizione del pubblico e un auditorium per l'ascolto della musica e dei dischi di lingue. Interessante l'iniziativa di fornire agli studiosi un servizio di abbonamento circolante per i numeri recenti dei più importanti periodici danesi e stranieri.

Le biblioteche pubbliche

La legge delle biblioteche pubbliche in Danimarca risale, come si è già detto, al 1920 e regola i sussidi statali e il controllo delle biblioteche. La nuova legge emendata del 1964 (3) stabilisce l'obbligo per ogni comune di mantenere una biblioteca pubblica, la cui utilizzazione sia libera ed il servizio di prestito gratuito. Il fondo obbligatorio di tali biblioteche comprende libri e materiali audio-visivi per adulti e per bambini. Lo Stato versa al comune una sovvenzione annuale pari a circa il 30% delle spese totali. L'applicazione della legge è affidata al Ministero degli Affari culturali tramite l'Ispettorato generale delle Biblioteche, la cui funzione principale è di assistere gli enti locali.

Le biblioteche pubbliche in Danimarca sono attualmente circa 250 e servono 277 comuni (4). Ogni regione ha una biblioteca centrale che, ol-

tre a servire la popolazione locale, aiuta le biblioteche dei piccoli centri della regione specialmente per quanto riguarda acquisti e prestiti. Le biblioteche pubbliche sono per la maggior parte aperte a tempo pieno ed il personale è diplomato alla Scuola Reale per bibliotecari; le minori sono aperte mezza giornata e non hanno personale diplomato. Anche le biblioteche scolastiche rientrano nella legge delle biblioteche pubbliche e si tengono in stretta collaborazione con esse. Vi sono inoltre alcuni servizi speciali, quali bibliobus circolanti nelle zone rurali dove non esiste ancora una biblioteca pubblica e visite speciali a domicilio per malati nelle case e negli ospedali.

La Centrale delle Biblioteche (Bibliotekscentralen) (5), risalente al 1939 e con sede attuale a Ballerup presso Copenhagen, ha il compito di produrre e diffondere materiali di vario genere per l'uso delle biblioteche e di razionalizzare e standardizzare il lavoro di selezione degli acquisti, catalogazione e legatura. Essa gestisce per le biblioteche pubbliche importanti servizi centralizzati ed è strutturata in tre sezioni rispettivamente dedicate alla bibliografia, alla amministrazione ed alla organizzazione. La sezione bibliografica pubblica ogni settimana una lista di libri danesi selezionati da un comitato di bibliotecari come idonei alle biblioteche pubbliche. La lista è basata su quella settimanale della Bibliografia nazionale danese; dei libri segnalati la Centrale stampa contemporaneamente anche le schede principali e secondarie, classificate secondo la DDC. La lista dà alle biblioteche pubbliche la possibilità di ordinare direttamente i libri alla Centrale o ai librai con essa associati e di acquistare insieme, se lo ritengono utile, anche il numero di schede necessarie ai loro cataloghi. Un sistema analogo funziona anche per il materiale audiovisivo.

Inoltre per i libri e periodici in lingue straniere, sempre in aumento nelle biblioteche pubbliche, la Centrale pubblica dal 1972 una bibliografia selettiva basata sulle recensioni di 250 fra giornali e periodici, con relative schede che possono essere acquistate con i volumi. La Centrale pubblica anche cataloghi a stampa per le biblioteche per ragazzi, le quali non fanno uso di cataloghi a schede che non sono ritenuti adatti a un pubblico giovane ed inesperto.

La Centrale si occupa inoltre della redazione e pubblicazione della *Dansk bogfortegnelse* (Bibliografia nazionale danese), iniziata nel 1841. La pubblicazione è articolata in una lista settimanale a stampa che si cumula successivamente in una lista mensile, un volume annuale e volumi quinquennali. La Bibliografia nazionale è ordinata alfabeticamente per autori e titoli, con una sezione che raggruppa il materiale classificandolo secondo la DDC. Dal 1950 i periodici sono elencati in uno speciale supplemento. La Centrale pubblica infine un indice annuale di articoli contenuti in 350 periodici danesi (*Dansk tidsskrift index*) e un elenco mensile di spogli di articoli di 20 quotidiani danesi (*Avis kronik index*).

Altri servizi centralizzati per le biblioteche pubbliche offre la sezione per la legatura, che può fornire gran parte dei libri ordinati con una legatura standard, uguale per tutte le biblioteche e a minor costo; un'altra sezione fornisce attrezzature, scaffali e mobili per ufficio.

Presso l'Ispettorato generale per le Biblioteche si è formato nel 1961 un comitato per l'automazione dei cataloghi delle biblioteche pubbliche, che ha elaborato un progetto il cui nome è FAUST (Sistema di automazione delle biblioteche pubbliche) (6). Le prime fasi sperimentali sono già in atto presso la Centrale e consistono nel catalogo su microfiches della Biblioteca Municipale di Copenhagen (7), iniziato il 1° aprile 1974, e nel catalogo cumulativo dei libri stranieri acquisiti dalle biblioteche pubbliche, realizzato di recente su nastri MARC. Il progetto completo comporterà, come per le biblioteche di ricerca, la formazione di una banca di dati che raccolga tutte le vecchie e nuove accessioni, danesi e straniere, delle biblioteche pubbliche, riunite con un unico sistema di schedatura e classificazione.

Presso il suddetto Ispettorato si trova anche il Centro per il prestito, che gestisce un catalogo cumulativo su schede dei libri stranieri posseduti dalle biblioteche di ricerca: in tal modo il Centro è in grado di smistare le richieste di prestito delle biblioteche pubbliche, che non hanno potuto essere evase né dalle centrali regionali né dalla Statale di Århus. Dal 1968 è stato formato anche un deposito per il prestito alle biblioteche pubbliche, dove le maggiori biblioteche danesi inviano il materiale poco usato, che viene così conservato come fondo comune.

La Scuola Reale per bibliotecari

La Scuola Reale per bibliotecari (8), ha sede alla periferia di Copenhagen ed è l'unica autorevole scuola ufficialmente riconosciuta in questo genere di studi. L'istituto è assai interessante e certo una delle poche istituzioni in Europa che offra un completo corso di studi per ottenere un diploma di bibliotecario. Tale diploma è indispensabile per ottenere un posto in qualsiasi tipo di biblioteca.

I corsi sono divisi in due sezioni: una per gli studenti che desiderano diventare bibliotecari nelle biblioteche pubbliche; l'altra per coloro che desiderano diventare bibliotecari nelle biblioteche di ricerca (9), in quelle universitarie o di altri istituti. I corsi completi sono quadriennali e comprendono periodi di pratica presso biblioteche.

All'interno della Scuola vi è una biblioteca aperta, oltre che agli studenti, anche al pubblico. Questa biblioteca è formata da vari laboratori che rispecchiano le diverse materie di studio e nei quali vengono tenute le lezioni. Essa pubblica semestralmente un elenco delle accessioni, diviso per materie, fra le quali spiccano per sempre maggiore ampiezza quelle relative ai moderni mezzi audio-visivi ed elettronici.

* * *

La situazione che si è venuta esponendo acquista un particolare significato vista nel contesto dello Scandia-Plan che, come è noto, riunisce fino dal 1956 gli sforzi delle nazioni scandinave (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda) al fine di sviluppare ed organizzare sempre più razionalmente il sistema bibliotecario di tali paesi. Si vuole realizzare una stretta collaborazione per quanto riguarda scambi, acquisti, prestiti e conservazione, in modo da risparmiare sulle spese, evitare eccessive duplicazioni ed unificare il sistema quasi si trattasse di una sola nazione. Non si aggiungono qui notizie più particolari, data la notorietà del Piano e la disponibilità di informazioni anche recenti su di esso (10).

MARIA SICCO

Centro nazionale per il Catalogo unico
delle Biblioteche italiane, Roma

NOTE

(1) BIRKELUND, P. *The Danish research library system*. Copenhagen, 1973. Ciclostilato. Richiedere a: Det Kongelige Bibliotek, Christians Brygge 8, 1219 Copenhagen K.

(2) Le regole di catalogazione danesi sono state unificate nel 1958, ma sono allo studio nuove regole, più affini a quelle anglo-americane, che dovranno essere adottate da tutte le biblioteche.

(3) *The Danish public libraries Act, 1964*. Copenhagen, Bibliotekscentralen, 1965.

(4) Les bibliothèques publiques danoises. *Scandinavian public library quarterly* 7 (1974) n. 2, p. 35-79.

(5) ALSTER, L. Bibliotekscentralen, the Danish Library Bureau. *Scandinavian public library quarterly* 1 (1968) n. 4, p. 226-38.

(6) FAUST: Folkebibliotekernes Automationssystem. *Scandinavian public library quarterly* 5 (1972) n. 3, p. 1-6.

(7) La Municipale è la più grande delle biblioteche pubbliche di Copenhagen: moderna, accogliente, perfettamente attrezzata sia nella sezione adulti sia in quella ragazzi, ha già in funzione per il pubblico i visori per la lettura del catalogo su microfiches.

(8) *The Royal School of Librarianship*. Richiedere a: Danmarks Biblioteksskole, Berketinget 6, 2300 Copenhagen S.

(9) Per le biblioteche di ricerca è richiesta anche una laurea, che gli studenti possono ottenere cumulando i corsi di studio.

(10) HÄKLI, E. Die skandinavische Zusammenarbeit auf dem Gebiet des wissenschaftlichen Bibliotheks- und Informationswesens. *Zentralblatt für Bibliothekswesen* 88 (1974) n. 1, p. 12-29.

SOMMARIO. — *Le biblioteche danesi sono organizzate nei due sistemi delle biblioteche di ricerca e delle biblioteche pubbliche. Il primo si è formato alla metà del Novecento. Si descrive la Biblioteca Reale di Co-*

penhagen, che pubblica vari repertori bibliografici e realizzerà un catalogo collettivo delle biblioteche di ricerca su nastri MARC, e la Biblioteca Statale di Århus. La legge per le biblioteche pubbliche risale al 1920 (emendata nel 1964). Un Ispettorato generale assiste le 250 biblioteche pubbliche, organizzate in reti regionali; la Centrale delle biblioteche offre servizi centralizzati e pubblica la bibliografia nazionale; il progetto FAUST prevede l'automazione dei cataloghi delle biblioteche pubbliche. Si accenna infine brevemente alla Scuola Reale per bibliotecari e al Piano Scandia.

A
HISTORY OF PUBLIC LIBRARIES
in
GREAT BRITAIN, 1845-1965

THOMAS KELLY

L'opera rappresenta il primo studio completo sulla storia delle biblioteche pubbliche in Gran Bretagna che sia stato pubblicato da oltre quaranta anni.

La creazione e la crescita del servizio bibliotecario pubblico sono visti come uno dei più importanti sviluppi sociali e culturali del diciannovesimo secolo e narrati in una forma destinata ad interessare non solo il bibliotecario ma anche lo studioso di storia sociale e il lettore non specializzato. Aspetti generali quali la formazione della legislazione bibliotecaria, lo sviluppo dell'organizzazione e delle tecniche, la cooperazione tra biblioteche, sono trattati esaurientemente. Si dà particolare rilievo alla storia di singole biblioteche e sono riferiti numerosi e interessanti « case studies ».

L'opera è illustrata da oltre quaranta tavole e disegni; la completano dodici appendici contenenti materiale statistico e cronologico.

542 pag. ISBN 0 85365 346 1 £ 14.25

THE LIBRARY ASSOCIATION
7 RIDGMOUNT STREET, LONDON, WC1E 7AE

Addestramento di personale alle tecniche di elaborazione delle informazioni da immettere nel sistema INIS (*)

Introduzione

L'Italia ha aderito in via sperimentale al sistema INIS (International Nuclear Information System) dal luglio 1970 ed aveva precedentemente partecipato alla sua progettazione. Il Comitato nazionale per l'Energia nucleare (CNEN) funge da Centro nazionale tramite il Servizio informazioni del CSN (Centro Studi nucleari) della Casaccia.

I compiti dei centri nazionali INIS sono in sintesi i seguenti:

1) raccolta e selezione dei documenti scientifici in campo nucleare editi nel paese; assegnazione dei termini di indicizzazione; elaborazione ed invio dei dati bibliografici e dei riassunti; invio dei testi completi della letteratura che non passa attraverso i normali canali bibliografici commerciali (rapporti, relazioni, documenti tecnici ecc.);

2) diffusione dei dati documentari, relativi alla letteratura nucleare trattata dall'INIS, a tutte le istituzioni ed organizzazioni nazionali interessate, sulla base di tecniche di ricerca retrospettiva (retrieval) e di disseminazione selettiva delle informazioni (SDI);

3) fornitura dei testi completi di documenti, nei casi in cui tale prestazione da parte del Centro risulti più sollecitata della fornitura diretta dall'INIS.

In definitiva, i Centri nazionali vengono a configurarsi come organi di raccolta e disseminazione dei dati provenienti da tutto il mondo e riguardanti le attività in campo nucleare (1).

Pochi sono in Italia gli esperti in attività di classificazione e di indicizzazione e mancano le infrastrutture per la produzione di tali specialisti, a fronte del crescente fabbisogno di documentalisti evidenziato da organizzazioni private e pubbliche anche nel nostro paese. Pertanto, il problema della formazione e dell'addestramento del personale è stato il più rilevante fra quelli affrontati nella costituzione del Centro nazionale INIS. Le soluzioni adottate, pur se motivate da esigenze operative contingenti, pos-

(*) Comunicazione al XXIV Congresso dell'AIB, Foggia-Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. Rielaborazione di una parte della memoria di M. Ballarin, P. P. Stoppini e M. P. Carosella citata nella nota 1.

sono assumere un certo valore come modello, per iniziative anche di carattere sistematico nel settore.

La prima preoccupazione per il Servizio Informazioni è stata quella di acquisire cognizione delle tecniche stabilite dall'INIS, riguardanti le procedure di alimentazione del sistema. Ciò è stato fatto mediante la partecipazione di membri del Servizio ai seminari organizzati dalla Sezione INIS dell'IAEA (International Atomic Energy Agency). Contemporaneamente è stata tenuta una breve serie di lezioni destinate al personale del Servizio, aventi come oggetto l'analisi, dal punto di vista della catalogazione, dei documenti da inviare all'INIS (2). Dopo un breve periodo di esperienza pratica, il Centro nazionale è stato in grado di effettuare direttamente, con ragionevole affidabilità, la catalogazione dei documenti italiani.

L'indicizzazione, la classificazione e la compilazione degli estratti hanno costituito, invece, un difficile problema da risolvere, in quanto nell'ambito del Servizio Informazioni non vi era un numero sufficiente di specialisti nei vari settori scientifici coperti dall'INIS e, per varie ragioni, non è stato possibile ottenere da parte dei ricercatori del CNEN un regolare contributo. Si è quindi deciso che la maggior parte di tale attività venisse svolta tramite contratti di collaborazione esterna. A quel tempo gli specialisti dell'indicizzazione in Italia, come già detto, erano particolarmente rari. Si poneva, pertanto, un problema di addestramento prima di poter addivenire ad una stipula di contratti di collaborazione. Nell'intraprendere tale azione il Centro nazionale si proponeva inoltre il raggiungimento di altri obiettivi, non certo secondari. Infatti si è ritenuto che una iniziativa del genere sarebbe servita anche come mezzo fondamentale per diffondere la conoscenza del nuovo sistema informativo in un ambiente a questo interessato. Nello stesso tempo, avrebbero potuto venire stabiliti utili contatti con settori attivi nel campo dei moderni sistemi informativi, atti a stimolare altre azioni in tal senso nel nostro paese e a collegare quelle eventualmente esistenti. In fine, si è inteso anche evidenziare che l'attività di esperto in classificazione e indicizzazione può costituire una professione con un suo proprio mercato.

Dopo un certo numero di sondaggi è stato raggiunto un accordo con l'Istituto nazionale dell'Informazione (INI) e, attualmente, con l'Istituto italiano Cibernetica e Documentazione italiana (IICDI). L'INI ha selezionato persone atte a svolgere il lavoro previsto. Si è stipulato con tale organizzazione un contratto di studio per il trattamento di pubblicazioni, che aveva per oggetto la lettura di documenti a carattere scientifico in campo nucleare, editi in Italia, forniti dal CNEN tramite il Servizio Informazioni, e l'esecuzione su tali pubblicazioni delle operazioni di selezione, categorizzazione, classificazione e compilazione del riassunto in inglese. Obbligo primo del CNEN in tale contratto era quello di tenere un corso di istruzione, a cura di esperti del Servizio Informazioni della Casaccia, al

fine di mettere l'INI in grado di eseguire in modo soddisfacente il lavoro affidatogli.

Il corso di addestramento

Il gruppo dei collaboratori esterni era costituito da 5 laureati (1 in fisica, 2 in chimica, 1 in ingegneria, 1 in medicina) a ciascuno dei quali era affidata una parte degli « argomenti scientifico-tecnici inclusi nel sistema » (3). Dal punto di vista qualitativo, il « subject scope » risultava integralmente coperto. Anzi, si sono volutamente mantenute delle sovrapposizioni fra i settori affidati a ciascuno, giustificate da motivi di eventuale intercambiabilità, in quanto, tenendo presente che i collaboratori esplicavano tutti un'altra attività a pieno tempo, si è reso frequentemente necessario un aggiustamento nella distribuzione del lavoro, per garantire alle prestazioni un minimo di regolarità nel tempo. Si deve fra l'altro rilevare che uno dei collaboratori ha dedicato la sua attività esclusivamente alla trattazione dei brevetti.

Nel fissare le ore di lezione e la loro distribuzione nella settimana, si sono dovute conciliare due esigenze contrastanti: da un lato gli impegni di lavoro sia delle persone da addestrare che del docente, dall'altro la necessità di concludere il ciclo di addestramento in un tempo ragionevolmente breve. Si è ritenuto sufficiente un ciclo di 28 ore, distribuite in tre lezioni settimanali di due ore ciascuna, anche in considerazione del fatto che tutti avevano già un'esperienza, pur se non strettamente specifica, di lavoro documentario. Le 28 ore sono state suddivise in quattro fasi.

Prima fase: Struttura del Thesaurus

La prima fase non ha presentato problemi particolari, considerata anche la chiarezza del testo da illustrare (4). Si è fin dall'inizio insistito sul concetto che l'indicizzazione va eseguita avendo per obiettivo il « retrieval » e quindi, nella sua effettuazione, non va mai persa di vista l'esigenza di fissare chiaramente solo concetti utili a reperire il documento in esame, a seguito di una domanda posta dai futuri utenti del sistema. Al termine di questo primo ciclo di lezioni sono stati distribuiti dieci testi, identici per tutti i discenti, da elaborare e da presentare, con le relative osservazioni, all'inizio del secondo. L'oggetto di tali documenti non richiedeva un'analisi approfondita, nè particolari procedure quali la « suddivisione coordinata » (splitting). Il risultato è stato abbastanza buono. La valutazione è stata eseguita confrontando i descrittori assegnati con quelli attribuiti agli stessi testi nel corso dei primi due Seminari sulla indicizzazione, tenuti a Vienna presso l'IAEA. Si è osservata una tendenza all'« uso sovrabbondante di descrittori » (overindexing) mentre, in generale, la « categoria d'appartenenza » (subject category) era stata assegnata correttamente.

Seconda fase: Esercitazioni di indicizzazione

Tale fase è stata organizzata in due sottofasi. Per due lezioni sono state eseguite prove di indicizzazione su testi identici per tutti, selezionando documenti non complessi, sempre scelti, per motivi di omogeneità di confronto, tra quelli adottati nei corsi tenuti dall'INIS Section, oppure da questa elaborati per la inclusione nell'*INIS Atomindex*, la pubblicazione secondaria a frequenza bimensile dell'INIS. Il tempo di esecuzione è stato indicativamente fissato in 20 minuti, lettura del testo esclusa.

Ogni indicizzazione è stata ampiamente discussa collettivamente. Si è insistito sulla «regola di interpretazione dei documenti» cercando di porre in rilievo le connessioni tra «overindexing» e flessione dell'indice di rilevanza al recupero. Si è inoltre sottolineata la necessità di eseguire l'indicizzazione in ogni caso dal testo completo senza avvalersi dell'abstract, se esistente, che può contenere elementi concettualmente non rilevanti ai fini del reperimento.

La tendenza all'«overindexing» si è andata gradualmente riducendo. In questa prima sottofase sono stati indicizzati 10 documenti. Le discussioni di gruppo si sono dimostrate molto utili in quanto, oltre a chiarire i punti che l'esposizione della prima fase non aveva sufficientemente approfondito, sono state essenziali per introdurre il concetto di «ottica specialistica» nella interpretazione dei documenti, nella fattispecie dell'«ottica nucleare».

La seconda sottofase del secondo ciclo di lezioni è consistita nell'assegnare a ciascuno dei partecipanti 5 documenti, suddivisi secondo le «subject categories» di rispettiva competenza, da indicizzare a domicilio per la lezione successiva. Ogni lezione è stata suddivisa in due parti: un'ora dedicata all'esecuzione di esercitazioni, differenziate per ciascun allievo, e una discussione collettiva finale. In questa seconda sottofase ciascuno dei partecipanti ha elaborato complessivamente 50 documenti.

I risultati ottenuti sono stati ottimi per quanto concerne la categorizzazione. Per l'indicizzazione la percentuale degli errori, definiti come assegnazione di descrittori non presenti nell'indicizzazione di riferimento (inverso della «consistenza»), inizialmente aggirantesi intorno al 25-30%, è andata diminuendo fino ad un minimo del 10-15%. Si deve rilevare che la percentuale di errori sopra riportata era dovuta per buona parte all'«overindexing», percentualmente non sceso mai al di sotto del 5-10%, sempre rispetto al riferimento.

Terza fase: Esperienze di «retrieval»

Dopo una lezione teorica introduttiva sono state effettuate alcune esperienze pratiche di «information retrieval», usando il sistema messo a punto dal CNEN (5). I quesiti formulati sono stati graduati partendo

dai più generali (massimo «rendimento») per arrivare a quelli altamente specifici (massima «precisione»). Si è voluto anche mostrare l'efficienza pratica e le possibilità del sistema e si è avuto modo di dimostrare l'importanza che, nel sistema INIS, assume una indicizzazione di buona qualità per il reperimento dell'informazione. Si pensa di ricorrere periodicamente, a fini di aggiornamento, a tali esercitazioni pratiche che sono state valutate positivamente anche dagli allievi.

Quarta fase: Abstracting

Le tecniche di «abstracting» sono state illustrate sulla base del manuale INIS (6). Poichè i partecipanti avevano una notevole esperienza in tale settore, il ciclo si è concluso in modo più che soddisfacente. Mentre il corso volgeva al termine, l'INIS ha introdotto la tecnica di selezione degli «headings» per l'indicizzazione. A tale argomento sono state dedicate altre due ore di lezione. In realtà si è trattato di due ore di esercitazioni, in quanto si è lasciato ad ognuno il tempo di leggere il documento illustrativo della nuova tecnica (7), saggiandone quindi il grado di assimilazione con prove pratiche.

Fase operativa

Al termine del corso si è dato inizio alla collaborazione vera e propria. Inizialmente i documenti trattati dai collaboratori esterni sono stati sottoposti al controllo dell'INIS Section, la cui collaborazione è valsa ad individuare alcune lacune, che si è provveduto ad eliminare, convocando apposite riunioni nelle quali le osservazioni fatte sono state discusse e approfondite.

Si può asserire che sono stati ottenuti risultati soddisfacenti, dopo un periodo di addestramento indubbiamente breve e con l'esecuzione, da parte di ciascun discente, di un numero di prove limitato (70 documenti trattati). Un risultato così incoraggiante è da attribuirsi alla non casuale coesistenza negli allievi di due fattori: conoscenza approfondita del campo scientifico specifico e una certa familiarità con le tecniche della documentazione. Fra queste, la notevole esperienza dei partecipanti nell'«abstracting» si ritiene sia stata la più utile. Naturalmente la struttura del Thesaurus e la semplicità delle regole di indicizzazione e soprattutto l'ottimo livello dei corsi di addestramento tenuti dall'INIS Section, ai quali aveva partecipato il docente, hanno contribuito notevolmente all'ottenimento dei risultati riferiti.

E' stato riscontrato infine, a contratto di collaborazione già operante, che per migliorare la qualità delle prestazioni, o comunque mantenerla a livello accettabile, necessitava un continuo rapporto con i collaboratori esterni, per fornire ragguagli sull'andamento del loro lavoro sul piano

qualitativo e per discutere con ognuno gli errori riscontrati nell'elaborazione dei documenti, messi in evidenza nei controlli per campionatura sistematicamente effettuati presso il Centro nazionale.

MARINO BALLARIN
LILIANA LAFUENTI
e PIETRO PAOLO STOPPINI
Servizio informazioni CSN
Casaccia (Roma)

BIBLIOGRAFIA

- (1) BALLARIN, M., STOPPINI, P. P. e CAROSELLA, M. P. *Training and teaching activities performed by the Italian INIS National Centre*. Comunicazione presentata all'International Symposium on Information Systems: Connection and Compatibility, Varna, ott. 1974.
- (2) *INIS: Descriptive cataloguing rules*. 1973. (IAEA-INIS-1 (Rev. 2)).
- (3) *INIS: Subject categories and scope descriptions*. 1972. (IAEA-INIS-3 (Rev. 3)).
- (4) *INIS Thesaurus*. 1974. (IAEA-INIS-13 (Rev. 6)).
- (5) *Consultative Meeting for Computer Specialists using INIS*. 1973, p. 96. (IAEA-156).
- (6) *INIS: Instructions for submitting abstracts*. 1972. (IAEA-INIS-4 (Rev. 1)).
- (7) *INIS: Manual for indexing*. 1974. (IAEA-INIS-12 (Rev. 2)).

SOMMARIO. — L'Italia ha aderito all'INIS (International nuclear information system) nel 1970. Il Comitato nazionale per l'Energia nucleare (CNEN), tramite il Servizio informazioni del Centro studi nucleari della Casaccia, funge da centro nazionale e come tale raccoglie, analizza e diffonde documenti dell'Italia per l'estero e vice versa. Si è pertanto presentato il problema della formazione del personale specializzato per tale lavoro. Si descrive l'organizzazione di corsi destinati al personale interno ed esterno del CNEN. Si insiste in particolare sul corso di formazione alle tecniche di indicizzazione, classificazione e redazione di riassunti dei documenti italiani interessanti l'INIS.

Il 24° Congresso dell'Associazione

I - Le riunioni plenarie e l'Assemblea dei soci

Il 24° Congresso dell'Associazione ha avuto luogo quest'anno dal 5 al 10 ottobre a Foggia e Pugnochiuso. Ha costituito valido motivo per la scelta della località l'invito rivolto all'AIB in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio della Biblioteca Provinciale di Foggia, nell'auditorium della quale si è svolta la riunione di apertura. Alle parole di saluto e di augurio del Sindaco di Foggia, del presidente dell'Amministrazione provinciale e dell'Assessore regionale alla cultura ha fatto seguito un breve intervento di Joachim Wieder che, anche a nome dei colleghi stranieri invitati al Congresso (erano presenti quest'anno rappresentanti dell'Austria, della Svizzera, della Francia e dell'Inghilterra) ha porto ai bibliotecari italiani il suo ringraziamento e i suoi auguri.

Ha preso poi la parola il Presidente dell'AIB. La relazione del dr. Pagetti è iniziata con un panorama della situazione attuale del nostro paese dal punto di vista politico-economico e sociale: esso « vive tempi tra i più difficili della sua storia recente »; per poter avere con la speranza anche la certezza di uscire dalla crisi attuale è necessario « voltare pagina », porre mano a chiari programmi di sviluppo, « programmi e riforme da fare, da rispettare, da far rispettare ». Il nostro paese non ha avuto, d'accordo con il rapido sviluppo industriale, un altrettanto rapido adeguamento culturale che poggi sulla solida base di una efficiente organizzazione bibliotecaria; una società meglio informata e una ricerca scientifica a livello avanzato costituiscono oggi la nostra maggiore esigenza; se non vogliamo che la crisi attuale ci riduca al rango di « colonia mediterranea » è assolutamente necessario che una parte notevole delle nostre risorse venga devoluta ad una riorganizzazione di fondo del settore. A tale proposito il Consiglio direttivo ha preparato un documento di massima per lo sviluppo del sistema bibliotecario italiano nel prossimo decennio; tale documento « ha lo scopo di stabilire una serie di punti di convergenza tra le varie componenti interessate », soprattutto in vista di prossime riunioni internazionali, alle quali è necessario che « le delegazioni italiane si presentino con uno stesso programma di sviluppo e parlino lo stesso linguaggio ». Il Presidente ha però affermato in termini di estrema chiarezza che la validità del documento poggia esclusivamente sulla sua qualità di « premessa effettiva ad una convinta operatività riformatrice », sull'interessamento reale e tangibile dell'autorità statale, finalmente al di là di retoriche promesse.

Una struttura bibliotecaria veramente moderna deve essere in grado di fornire all'utente una risposta precisa ed esauriente su due punti essenziali: dove trovare il documento inerente all'argomento che interessa e quali sono i documenti su tale argomento; tale struttura deve essere a sua volta in continuo collegamento con similari strutture di altri paesi, perchè possa in tal modo costituirsi una rete di informazioni e di assistenza sempre più aggiornata ed efficiente.

Il Programma del Consiglio direttivo si articola in vari settori, pur guardando al problema bibliotecario in tutta la sua interezza. Il primo punto riguarda i *Servizi nazionali d'acquisizione e d'informazione*: di fronte ad una produzione di stampati sempre crescente e ad una cultura che ogni giorno di più si qualifica come specializzata, la Biblioteca Nazionale Centrale deve cambiare quelle che erano le sue strutture tradizionali e svolgere la sua attività concentrandola attorno a cinque compiti principali: a) archivio della produzione nazionale; b) bibliografia nazionale con schede a stampa; c) centro di informazioni bibliografiche; d) centro metodologico delle procedure biblioteconomiche; e) centro di coordinamento dello sviluppo del sistema bibliotecario nazionale e della preparazione professionale. « Accanto a questa struttura centrale è necessario prevedere una serie di Biblioteche specializzate a carattere nazionale » per le varie scienze. Né vanno dimenticati i collegamenti che necessariamente devono esistere con le strutture sia di altri paesi, sia specialistiche nell'ambito del nostro, quali le Università e gli Istituti di ricerca pubblici o privati. A sua volta la Biblioteca specializzata a livello nazionale deve avere per compito l'acquisizione del materiale sia italiano che straniero; deve essere in grado di fornire alla richiesta nazionale e internazionale esaurienti risposte circa il contributo italiano, e per questo deve essere curato in modo particolare lo spoglio dei periodici, e deve sussistere la possibilità di ricevere dall'estero lo stesso servizio. L'azione di coordinamento fra Biblioteca Nazionale Centrale e Biblioteche specializzate spetta all'Amministrazione centrale dello Stato, tramite un proprio organo tecnico-scientifico presso la Biblioteca Nazionale Centrale, composto da specialisti nell'ambito delle scienze dell'informazione e da specialisti con incarichi direttivi; in egual modo spetta all'Amministrazione centrale il finanziamento, mediante piani di sviluppo annuali e pluriennali.

Un altro punto basilare toccato dal Programma riguarda i *Servizi per la preparazione universitaria e per la ricerca scientifica*. La triste situazione attuale in questo settore è ben nota a tutti; essa ostacola ormai seriamente la formazione di un adeguato numero di ricercatori e dirigenti, con danno sempre più irreversibile per l'economia del nostro paese. La crisi profonda è originata soprattutto dallo scarso finanziamento e dalla mancanza di un'adeguata organizzazione e di una gestione responsabile. Un particolare problema è rappresentato dalle biblioteche d'istituto « ben presto divenute biblioteche degli insegnanti, con pratica esclusione degli studenti, con sperpero pauroso di pubblico - o privato - danaro ». Il Pro-

gramma prevede una Biblioteca centrale con servizi generali, collegata da un lato con le Biblioteche specializzate a carattere nazionale e dall'altro con le biblioteche di «Dipartimento», sostitutive di quelle di Facoltà e d'Istituto. L'Amministrazione centrale dovrebbe «sollecitare l'approvazione in sede parlamentare dell'apposito articolo di legge da aggiungere al complesso legislativo della Riforma universitaria già approvato» e inoltre dovrebbe cedere alle Università le sue strutture patrimoniali e permettere il loro collegamento con le Biblioteche specializzate nazionali, «riservandosi, magari, la sola gestione del personale qualificato».

Per quanto riguarda i *Servizi di pubblica lettura* il documento del Consiglio direttivo propone di affidarne l'organizzazione e la gestione all'Amministrazione locale, come a quella centrale viene devoluta la responsabilità dei servizi a carattere nazionale. A questo proposito in altra parte della sua relazione il Presidente riafferma come categorica la necessità della mancanza di qualsiasi tipo di ingerenza dell'Amministrazione centrale rispetto a quella locale, anche se da questa richiesta; possono costituire una deroga a questo principio soltanto eventuali interventi di personale specializzato, per periodi di tempo determinati.

Nell'ambito della regionalizzazione l'AIB «ha espresso in vari documenti il proprio punto di vista con risultati discreti», sicché «questo settore sembra oggi essere il più avanzato sia a livello di principi accettati sia di realizzazioni». Tra i problemi più importanti al riguardo uno è quello della costruzione di sedi idonee, e poiché è bene scartare l'idea del riattamento di strutture nate per scopi diversi, si rende necessaria l'attuazione di un Piano per l'edilizia bibliotecaria, con il relativo finanziamento a favore delle Regioni. L'altro problema riguarda i rapporti tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica; quest'ultima, uscendo dalla sua sterile esistenza attuale, causa solo di «sperpero di danaro pubblico», può acquistare un senso collaborando con la prima ed integrandosi con essa. Se si raggiungesse a tale scopo un accordo con le autorità scolastiche centrali, si avrebbe un servizio nazionale di gran lunga migliore perchè meglio sfruttato nelle sue componenti.

Un ultimo punto, e certo non il meno importante, è dedicato alle *Scuole e addestramento del personale*: «forse nessun settore di attività del nostro paese è stato da tempo così trascurato quanto la preparazione dei bibliotecari»; per le esigenze della biblioteca d'oggi sono necessari bibliotecari con una preparazione tecnica ad alto livello, nonchè insegnanti in grado di qualificarli. La situazione attuale è talmente critica che il documento propone l'apporto di tecnici stranieri qualificati per sopperire alla nostra carenza a livello didattico. Nello stesso ambito è ormai indilazionabile l'approvazione da parte del Parlamento dell'Elenco professionale, per cui si è più volte impegnata la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Da quanto sin qui esposto emergono due esigenze primarie: la creazione di un organo apposito, «un Ministero più o meno atipico», in gra-

do di curare gli interessi di biblioteche, archivi e documentazione, e l'inserimento nel Piano di sviluppo economico nazionale del Piano di sviluppo riguardante il nostro settore, con le relative previsioni finanziarie. Il dr. Pagetti ha quindi concluso la sua relazione ammettendo di aver tralasciato di illustrare la vita dell'Associazione in modo più particolare, ma assicurando comunque «una esemplare completezza nel prossimo non lontano Congresso, conclusivo, per gran parte del Direttivo, di un lavoro ormai sessennale».

Alle parole del Presidente ha fatto seguito la comunicazione del socio Celuzza *La nuova Biblioteca Provinciale di Foggia nell'ambito del servizio nazionale di lettura*, che ha ripercorso i tempi di progettazione e realizzazione di un'opera che fa onore non solo al nostro Mezzogiorno, ma all'Italia intera, in particolare se si guarda alle difficoltà del momento critico in cui essa ha avuto la sua gestazione ed ha visto la luce. Negli anni sessanta si cominciarono a muovere i primi passi sulla via di un rinnovamento che non poteva essere che radicale, dato l'ambizioso traguardo che ci si proponeva, «la realizzazione di una biblioteca pubblica al servizio di un sistema provinciale e... l'impianto ex novo di una struttura di ricerca a carattere scientifico, in vista della realizzazione di un ateneo dauno». In dieci anni si è passati dallo stadio di idea alla inaugurazione odierna: dieci anni di feconda, fervida operosità.

Il dr. Celuzza ha quindi illustrato la nuova Biblioteca. I fondi speciali, comprendenti 70.000 pezzi, sono situati al piano terra (l'unica zona in cui per l'accessione è necessaria l'autorizzazione del personale). Al primo piano è stata sistemata la biblioteca dei ragazzi, con ingresso autonomo, un espediente psicologico che invita all'accesso i giovanissimi; per ora la sezione è sperimentale, e in base ai suoi risultati saranno impostate le biblioteche rionali. Sempre al primo piano trovano ancora posto la sala per i cataloghi e quella per gli adulti, a scaffali aperti e con classificazione secondo il sistema decimale Dewey. Al secondo piano è tuttora in allestimento la sala di consultazione, con accanto la sala dei periodici comprendente più di 1000 testate; il relativo piano finanziario è quinquennale e il completamento della sala è previsto entro il 1978. Particolare cura è stata riservata all'automazione, affidata all'IBM; i sistemi audiovisivi non sono stati dimenticati; inoltre l'auditorium è fornito di schermo panoramico, con cabina di proiezione e impianto di traduzione simultanea. Si aggiungono a queste dotazioni un sistema completo di microfilmatura e una discoteca ancora in fase sperimentale. Un bibliobus e il Centro-Rete per la distribuzione dei libri alle 53 biblioteche del sistema completano l'attrezzatura della nuova sede.

Il giorno successivo i lavori sono continuati nel Centro internazionale dei congressi a Pugnochiuso, dove si è tenuta la seconda riunione plenaria. Mr. Harris del Politecnico di Newcastle upon Tyne ha presentato la sua comunicazione sulla *Formazione dei bibliotecari in Gran Bretagna*, illustrando le tappe che hanno portato alla situazione attuale. Fin dal 1880

L'Associazione dei bibliotecari inglesi ha sentito la necessità di fornire un'istruzione adeguata ai bibliotecari, e già cinque anni più tardi si ebbero i primi corsi e i primi esami. Continuando su questa strada la Library Association ricevette dallo Stato nel 1898 un'autorizzazione che le consentiva di effettuare un certo controllo sulla formazione professionale; nel 1909 ottenne di tenere un registro ufficiale dei professionisti. L'Associazione divenne estremamente potente e «nessun bibliotecario poteva esercitare senza il beneplacito» di essa.

Nel secondo dopoguerra, ci si trovò dinanzi ad una forte richiesta di bibliotecari qualificati; furono pertanto istituite più scuole di biblioteconomia nelle città principali, con corsi della durata di un anno. Ma ci si avvide che ciò non era sufficiente; era necessario curare più a fondo la preparazione del bibliotecario, in seguito al tipo di cultura più specializzata che si andava ormai imponendo. In tal modo si è formato il concetto di un nuovo tipo di bibliotecario, con un ruolo diverso e più alto; la professione è divenuta ambita e la maggiore presenza di candidati ha reso possibile una selezione più severa, a tutto vantaggio della rispettabilità della professione stessa. Questo processo ha portato come conseguenza uno svalutamento del diploma conferito dalla Library Association e della stessa Associazione, rimasta ancorata a posizioni ormai superate. Tuttavia essa «non ha mai perduto l'influenza e il prestigio che le derivano dall'Albo» e dalla «necessità di una associazione capace di controllare la formazione».

Attualmente esistono in Inghilterra quattro strade per ottenere una qualificazione bibliotecaria. La prima consiste nel lavorare in una biblioteca e sostenere da privatista gli esami della Library Association. La seconda possibilità è frequentare il corso biennale della Library Association, per ottenere il diploma e divenire «associate»; continuando gli studi fino alla tesi si ottiene la «fellowship». Questa «una volta era considerata la strada maestra», ma oggi presenta carenze notevoli per quanto riguarda la formazione nella scienza dell'informazione. Esiste poi la terza possibilità di conseguire una laurea in biblioteconomia, frequentando presso una Università un corso triennale (o quadriennale per avere una laurea «con distinzione»); tuttavia i programmi di questi corsi non sono molto omogenei e la preparazione è praticamente dello stesso livello di quella data dal diploma. Un'ultima via è offerta dalla possibilità di frequentare un corso di laurea qualsiasi, seguito da un corso annuale di biblioteconomia; «in questo modo si ha un accademico accettato dai suoi colleghi e capace allo stesso tempo come bibliotecario... Oggi in Inghilterra questa è la strada più facile per coloro che vogliono arrivare all'apice della professione».

E' stata quindi la volta della comunicazione di Oreste Porello sul tema *La normalizzazione internazionale e nazionale e l'attività della Commissione UNI/DRD «Documentazione e riproduzione documentaria»* che, in assenza dell'autore, è stata letta dal socio Urso. Essendo pubblicata in altra parte di questo fascicolo del *Bollettino*, si accenna solo brevemente al suo contenuto, che riguarda la costituzione della Commissione nel 1961, la sua struttura e le attività da essa svolte o in corso di svolgimento, nel più am-

pio quadro di una rassegna degli enti di unificazione internazionali e nazionali.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuta in seconda convocazione l'Assemblea dei soci, sotto la presidenza del socio Urso. Approvata all'unanimità la relazione del dr. Pagetti, il presidente dell'Assemblea, letta la relazione della Commissione per le modifiche di Statuto e di Regolamento, propone di mettere ai voti il principio delle elezioni per corrispondenza, sul quale le modifiche sono fondamentalmente basate. Viene così aperta la discussione su tale principio, animata da vivaci interventi. Il socio De Cosmo si dichiara contrario soprattutto perchè verrebbero a mancare la discussione e il confronto immediato e diretto delle idee, che potrebbero essere determinanti per la scelta del voto. Sulla stessa linea è anche l'intervento del socio Balsamo. Di idea contraria è il Segretario De Gregori, il quale afferma che il voto per corrispondenza, dato il numero limitato dei soci iscritti, permette invece di allargare al massimo la base degli elettori. Si procede quindi alla votazione per appello nominale, in seguito alla quale il principio del voto per delega non viene approvato; si soprassiede pertanto alla discussione delle modifiche di Statuto connesse con la riforma della struttura degli organi sociali e delle modalità per elegerli, mentre vengono discusse e approvate le seguenti modifiche:

STATUTO

Art. 19, comma 4°

I soci possono chiedere di far parte soltanto di due Gruppi di lavoro, ecc.

Art. 19, dopo il comma 4°

Si inserisce il seguente comma:

I soci iscritti a un determinato Gruppo di lavoro possono iscriversi anche ad uno dei Sottogruppi dipendenti dallo stesso Gruppo.

Art. 29 bis

L'Associazione può aderire ad altre Associazioni solo a condizione di reciprocità e di parità di contribuzione.

Norma transitoria II

E' così modificata:

Per il 1975 la quota annua dei soci è fissata nelle seguenti proporzioni:

Stipendio fino a L.	150.000		L.	4.000
»	da	150.000 a 200.000	»	6.000
»	da	200.000 a 250.000	»	8.000
»	da	250.000 a 300.000	»	10.000
»	da	300.000 a 350.000	»	12.000
»	da	350.000 a 400.000	»	14.000
»	da	400.000 a 450.000	»	16.000
»	da	450.000 a 500.000	»	18.000
»		oltre 500.000	»	20.000

La quota annua per i soci amici è fissata in L. 12.000. La quota annua per i soci Enti è fissata in L. 8.000 e L. 15.000. Sono tenuti al pagamento di L. 8.000 gli Enti che, per l'incremento patrimoniale e per lo svolgimento delle attività, hanno un bilancio annuale fino a 5.000.000 di lire; gli Enti che allo stesso scopo dispongono, invece, di un bilancio superiore, sono tenuti al pagamento della quota di L. 15.000.

Dedicati i giorni 7 e 8 ottobre alle riunioni dei Gruppi di lavoro, il mattino del giorno 9 ha avuto luogo la riunione dei delegati delle Sezioni regionali. Il socio Guarino ha illustrato la situazione regionale attuale nei riguardi del settore bibliotecario. Il trasferimento delle competenze alle Amministrazioni locali ha dato luogo a varie situazioni, alcune positive «da approvare, incoraggiare e indicare come esempio alle altre Regioni», altre decisamente negative, alle quali occorre prestare la dovuta attenzione in vista di un emendamento a breve termine prima che la situazione medesima si deteriori ulteriormente; un esempio di queste ultime è dato dalle Soprintendenze che, anche se godono, e non sempre, di una certa autonomia, continuano ad essere in difficoltà per la mancanza di personale tecnico-scientifico. Già nel Congresso di Civitanova Marche un ordine del giorno aveva ribadito «l'esigenza di personale specializzato inquadrato in ruoli speciali: ciò non è ancora avvenuto in nessuna Regione». Ma soprattutto si rivela pericolosa «la tendenza ad affidare la stessa direzione della Soprintendenza... a personale non bibliotecario». Molte sono ancora le Regioni prive di Soprintendenza; quelle delle Regioni a statuto speciale si trovano in situazione particolarmente difficile poiché dipendono ancora dalla Direzione generale, e non avendo quindi alcun sostegno dall'Ente locale «vivacchiano con i pochi mezzi che il Ministero può loro concedere e svolgono pertanto un'azione del tutto inefficace». Diversa è invece la posizione della Lombardia, la quale gode di una legge «che non è soltanto la prima in ordine di tempo, ma rappresenta finora *l'optimum* in materia». La Regione Lazio è incamminata sulla stessa strada, anche se la proposta non è ancora approvata in modo definitivo. Ultimamente sono state approvate le leggi per il Veneto e per l'Emilia-Romagna; nella prima tuttavia compaiono alcuni elementi fortemente negativi, quali la totale assenza di considerazione della Soprintendenza e delle sue funzioni, e la mancanza di fondi adeguati; mentre la seconda, stabilendo la costituzione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, «che assolverà la parte più qualificante delle competenze della Soprintendenza», tenderà a limitarne fortemente l'autonomia, assorbendola nella struttura burocratico-amministrativa della Regione. Nel novero dei dati positivi vanno ricordati i finanziamenti, oggi in via di notevole incremento in quasi tutte le Regioni, e alcune realizzazioni, quali la Biblioteca Provinciale di Foggia.

L'esame della situazione porta ad alcune considerazioni: l'autonomia regionale è «uno strumento che funziona nella misura in cui si voglia e si sappia adoperarlo»; è necessario infatti che tutte le Regioni ne facciano

uso, senza più inseguire, come talvolta avviene ancora specie nel Mezzogiorno, il «miraggio dell'intervento diretto del Ministero»; l'Amministrazione centrale deve operare interventi nel campo dei finanziamenti e dell'assistenza tecnica, i quali però devono avere carattere integrativo e non sostitutivo rispetto a quelli locali. Per questa finalità il Ministero dovrebbe «gestire un fondo nazionale, con finalità di perequazione e incentivazione, per il funzionamento straordinario dei piani regionali di sviluppo». E' inoltre necessaria una programmazione nazionale, affinché lo squilibrio tra le Regioni settentrionali e meridionali non si vada accentuando, come la situazione attuale sembra suggerire; tale programmazione assicurerebbe uno sviluppo organico e uniforme del sistema bibliotecario in tutto il paese; per realizzarla occorrerà «un Ministero con portafoglio, con fondi e mezzi decuplicati, dotato di un forte apparato tecnico, che sia in grado... di intervenire efficacemente e tempestivamente».

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolta la terza riunione plenaria, sotto la presidenza del socio Carrara, nella quale sono stati presentati e approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

I

I sottoscritti soci dell'AIB, partecipanti al XXIV Congresso nazionale dell'Associazione,

in considerazione

del fatto che in occasione della stipulazione del recente contratto nazionale per i dipendenti degli Enti locali la figura del bibliotecario e dell'assistente di biblioteca non è stata adeguatamente precisata;

preso atto

che a livello locale le interpretazioni si presentano diversificate e che il personale in questione viene inquadrato in fasce differenziate con evidenti sperequazioni da provincia a provincia;

chiedono

che il Consiglio direttivo dell'AIB si faccia portavoce presso la Confederazione generale dei Sindacati delle attese dei bibliotecari e degli assistenti di biblioteca, al fine di studiare precise indicazioni in materia.

f.to: BARACHETTI - PENSATO - MESSINA e altri

II

I sottoscritti soci dell'AIB, partecipanti al XXIV Congresso nazionale dell'Associazione,

sentita

la relazione del Consiglio direttivo sulla programmazione bibliotecaria per i prossimi dieci anni,

chiedono

che detto documento venga presentato e discusso a livello di Confederazione generale dei Sindacati al fine di impegnarla ad assumere posizioni analoghe a quelle dell'Associazione per una ristrutturazione bibliotecaria sul territorio nazionale. Ciò in considerazione anche del fatto che il Sindacato si sta ormai impegnando nello studio di una programmazione di crescita culturale del nostro paese.

f.to: BARACHETTI - PENSATO - ARNÒ - AMANDE e altri

III

Alla luce di quanto è emerso al XXIV Congresso dell'AIB sulla situazione di molte Soprintendenze ai Beni librari,

si fa voto

perchè il Consiglio direttivo dell'AIB esamini la possibilità di inviare a tutte le Regioni una circolare che chiarisca la posizione e confermi i compiti delle Soprintendenze, invitando le Autorità regionali a prendere atto della necessità di conservare a questi uffici eminentemente tecnici tutte le mansioni loro affidate dalla legge istitutiva, com'è stato loro riconosciuto dalle Regioni Lombardia, Lazio, Puglia, Friuli.

f.to: BOZZI - SCIASCIA - BALSAMO - LIMONTA e altri

IV

L'Assemblea plenaria dell'AIB, essendo stata informata dal Consiglio direttivo del documento programmatico per lo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria italiana nel decennio 1975-85,

constatato

che il 19 settembre 1974 tale schema di sviluppo è stato sottoposto all'attenzione della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura che lo ha accolto con impegnativa considerazione;

riconosciuta

l'urgenza indilazionabile di procedere con la massima sollecitudine alla articolazione analitica delle soluzioni, alternative e no, a cui i singoli settori di servizio bibliotecario possono, in fase di realizzazione, dar luogo;

considerato

il preminente e particolare indice di efficienza e di credibilità che viene ad assumere il contributo dell'Associazione nella ricerca delle soluzioni, nella presente situazione di disagio generale della struttura bibliotecaria italiana;

invita

il Consiglio direttivo a seguire con costante e vigile interessamento presso le responsabili autorità amministrative l'azione di studio e di indagine sulla copertura finanziaria e sull'esecuzione dello schema di sviluppo, sollecitando, a mano a mano che se ne presenti la necessità, il concorso dei Gruppi di lavoro per i settori di singola competenza.

f.to: FURLANI - AMANDE - MESSINA e altri

V

I sottoscritti soci dell'AIB, partecipanti al XXIV Congresso nazionale dell'Associazione,

invitano

il Consiglio direttivo a prendere contatti con il Ministero competente al fine di chiarire l'impostazione del Servizio nazionale di lettura in ordine al suo finanziamento e alle modalità di eventuali contributi programmati;

chiedono

inoltre che i fondi a disposizione siano distribuiti, come già previsto dai decreti delegati, alle singole Regioni,

f.to: BARACHETTI - COLOMBO - SCIASCIA e altri

VI

Il Gruppo di lavoro n. 10 (Formazione professionale), approfondendo nel XXIV Congresso nazionale il problema della formazione professionale dei bibliotecari, problema che si evidenzia nella sua attualità alla luce della nuova normativa scaturita dalla realtà regionale,

chiede

che venga sollecitata l'approvazione, da parte delle autorità competenti, dell'Elenco nazionale dei bibliotecari, da tempo presentato dall'AIB quale indispensabile strumento per un'efficiente funzionalità di tutte le biblioteche.

f.to: MONTANARI BAZURO - BALSAMO - SCIASCIA - CALCAGNO e altri

Il giorno seguente a Foggia ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della Biblioteca Provinciale, con interventi delle Autorità locali, a cui hanno fatto seguito parole di saluto e augurio del Vice-direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Azzarita e del prof. Smurra, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Quest'ultimo ha fatto esplicito accenno al Programma di sviluppo per le biblioteche presentato dal Consiglio direttivo dell'AIB, ringraziando l'Associazione per l'impegno e la serietà di intenti di cui, attraverso quel Programma, essa continua a dare prova.

II - Le riunioni dei Gruppi di lavoro

Nei giorni 7 e 8 ottobre hanno avuto luogo le riunioni dei Gruppi di lavoro.

Il *Gruppo di lavoro delle biblioteche universitarie*, dopo aver esaminato i problemi del settore, auspica l'attuazione della Legge per la riforma universitaria, nella quale sia tenuta in debito conto la funzione delle biblioteche universitarie, strumenti indispensabili per l'insegnamento e la ricerca scientifica. Ribadisce inoltre la necessità di un'organica ristrutturazione del settore, specialmente nei confronti dei ruoli del personale, riproponendosi di presentare al riguardo una proposta di legge e chiedendo l'impegno dell'AIB per appoggiarla.

Il *Gruppo di lavoro delle biblioteche pubbliche* ha esaminato e accettato la proposta della propria Commissione per la formulazione di un documento sulla biblioteca pubblica in Italia, chiedendo una maggiore precisazione sulle modalità dei rapporti tra biblioteca e scuola, in vista della gestione sociale prevista dai decreti delegati; sui criteri di suddivisione territoriale dei sistemi bibliotecari, in coincidenza con i distretti scolastici; sui rapporti tra bibliotecario e commissione di gestione; sulla fisionomia del bibliotecario quale animatore culturale. E' stata chiesta la collaborazione, per i rispettivi punti di interesse comune, del Sottogruppo delle biblioteche per ragazzi, del Gruppo per la formazione professionale e del Gruppo per l'edilizia delle biblioteche. Una particolare Commissione si dedicherà ad uno studio comparativo delle leggi regionali, quale base per le possibilità di sviluppo del servizio bibliotecario.

Il *Sottogruppo delle biblioteche per ragazzi* ha iniziato una nuova serie di pubblicazioni intitolata « Documenti », comprendente tutta la documentazione utile ai soci. Ha curato inoltre la redazione di sommari da periodici italiani per il nuovo periodico della FIAB *Children literature abstracts*. E' previsto un ulteriore incontro con gli editori per ragazzi sulla base di una statistica sugli interessi di lettura dei giovani, nonché una seconda riunione di soci a Bologna nell'aprile 1975, durante la Fiera internazionale del libro per ragazzi, con uno stand che presenti i volumi sulla preparazione professionale del settore.

I partecipanti al *Gruppo delle biblioteche specializzate* hanno preso in considerazione principalmente la proposta di costituire una biblioteca a livello nazionale per la scienza e la tecnica, da realizzarsi con il patrimonio posseduto dalla Biblioteca del CNR, che fin dal 1928 si avvale del diritto di stampa per tutte le pubblicazioni di carattere tecnico-scientifico pubblicate in Italia. A questo è da aggiungere, quale notevolissimo contributo, l'attività del Laboratorio di studi sulla Ricerca e la Documentazione, sorto nel 1968, che ha tra i suoi fini quello di coordinare l'attività nazionale nel settore della documentazione e informazione scientifico-tecnica. Tuttavia la mancanza di norme e di finanziamenti adeguati hanno impedito sinora la funzione di entrambi gli organismi a livello nazionale. Pertanto il Gruppo

ha approvato una mozione perché tale proposta sia portata a conoscenza degli organi competenti, in particolare della presidenza del CNR, affinché vengano promosse iniziative per la sua realizzazione, nell'ambito dello schema di sviluppo delle biblioteche per il prossimo decennio elaborato dal Consiglio direttivo.

Nella riunione del *Sottogruppo delle biblioteche per le arti dello spettacolo* sono state prese decisioni in merito alla collaborazione con associazioni similari di altri paesi, in seno alla SIBMAS (Société Internationale des Bibliothèques et Musées des Arts du Spectacle), già sezione dell'IFLA e in attesa di omologazione quale associazione autonoma. In particolare, in base agli accordi presi nel corso dell'ultimo Congresso della SIBMAS a Copenhagen, il Sottogruppo si è impegnato a rivedere e aggiornare la parte riguardante l'Italia del *Répertoire international des bibliothèques et musées des arts du spectacle*, in vista di una sua terza edizione; a compilare le schede della bibliografia italiana di storia dello spettacolo per la *Revue d'histoire du théâtre*, che annualmente pubblica la bibliografia del settore; a curare la bibliografia del teatro italiano, in analogia con le realizzazioni similari di altre nazioni.

In seguito alle decisioni che il Comitato direttivo del *Sottogruppo per le biblioteche parlamentari e amministrative* aveva preso nella riunione del gennaio 1974 a Roma, è stato intrapreso un repertorio delle biblioteche del settore, sia pubbliche che di enti e istituti; ma le notevoli difficoltà di vario genere non hanno permesso per ora di andare al di là di uno schedario con la denominazione dell'amministrazione, ente o istituto cui la biblioteca appartiene, il suo indirizzo e il nominativo del direttore. Altrettanto difficile si è mostrata la realizzazione di una collaborazione più concreta fra le biblioteche amministrative vere e proprie; iniziative particolari al riguardo non hanno avuto alcun risultato pratico. Tuttavia, poichè si è visto che alcune biblioteche tecniche, avendo perfezionato specializzazione e servizi, sono in grado di offrire più validi strumenti di lavoro ai propri utenti, e poichè finalmente si va sempre più diffondendo il concetto della grandissima importanza che nell'ambito dell'organizzazione amministrativa riveste un servizio bibliotecario e d'informazione veramente funzionale, il Sottogruppo, ribadendo quanto già detto nella mozione presentata al Congresso di Civitanova Marche, auspica che nell'ambito della prevista riorganizzazione della pubblica amministrazione venga dato il giusto rilievo alle biblioteche e ai centri di documentazione.

Nelle riunioni del *Gruppo di lavoro per la catalogazione* è stato discusso il documento, già presentato al XVII Congresso dell'AIB e successivamente revisionato, relativo alla catalogazione del materiale non librario; le decisioni prese potranno essere valide anche nei riguardi dei lavori che sta realizzando la similare Commissione in seno alla FIAB. Il Gruppo ha poi proposto la discussione nel prossimo Congresso dell'AIB delle nuove Regole per la catalogazione, una volta che queste saranno state ultimate dall'apposito Gruppo di lavoro ministeriale, e possibilmente distribuite in

anticipo ai soci. Ha inoltre auspicato la pubblicazione dell'appendice delle *Cataloguing rules for music imprints* (costituita da un «thesaurus» dei termini musicali) nonché il completamento della traduzione dell'opera stessa, iniziata dal socio Paganelli. Infine ha auspicato la pubblicazione da parte dell'AIB della traduzione, curata da A. Celuzza, dell'introduzione alla 17ª edizione della DDC integrata dalle aggiunte contenute nella 18ª edizione.

Nella riunione del *Gruppo di lavoro per i periodici e le pubblicazioni in serie* sono stati discussi i seguenti argomenti: 1) catalogo dei periodici correnti, riguardo al quale sono pervenute alla segreteria del Gruppo 86 risposte; poiché il lavoro di riordinamento del materiale e di reperimento di altro materiale si presenta molto oneroso, è stato chiesto un contributo al CNR, che ha deciso lo stanziamento di un milione entro ottobre; 2) bibliografia dei periodici italiani, la compilazione della quale viene articolata in tre fasi (bibliografie e opere generali sulla stampa italiana, bibliografie dei singoli giornali pubblicati a partire da un anno prefissato, bibliografie dei singoli giornali dalle origini); 3) proseguimento dell'inchiesta sui giornali alluvionati della Biblioteca Nazionale di Firenze; 4) attività svolta in collaborazione con il Gruppo dell'automazione, specialmente per quanto riguarda la redazione del Progetto di norma UNI per i cataloghi alfabetici di periodici.

I partecipanti al *Gruppo di lavoro per i fondi e documenti antichi e preziosi*, in assenza dei membri della Commissione precedente e di comunicazioni circa i lavori svolti, hanno proceduto alla designazione, tra i presenti, di una nuova Commissione alla quale, dopo la nomina da parte del Consiglio direttivo dell'AIB, hanno dato l'incarico di prendere contatti con la segreteria della Commissione precedente per le informazioni relative ai lavori in corso riguardanti il «census» delle cinquecentine, nonché ad altre eventuali attività, con tutta la relativa documentazione. La nuova Commissione provvederà quindi ad informare gli iscritti circa la realizzazione di tali incarichi.

Dalle discussioni in seno alle riunioni del *Gruppo di lavoro per la formazione professionale* è emersa la necessità ormai inderogabile della preparazione professionale degli assistenti di biblioteca. A questo scopo un gruppo di consulenti nell'ambito degli iscritti ha ricevuto l'incarico di preparare un progetto di intervento dell'AIB sull'argomento, a livello regionale e centrale, nonché sulla istituzione di scuole a struttura permanente. Parallelamente un altro gruppo si occuperà di elaborare proposte sui modi di qualificazione dei bibliotecari già in servizio. Inoltre è stato chiesto agli iscritti di far pervenire eventuali modifiche o integrazioni al documento presentato al Congresso della FIAB a Budapest nel 1972, in modo che il testo definitivo, una volta approvato dal Gruppo, possa essere presentato al Consiglio direttivo dell'AIB, perchè lo appoggi nelle sedi competenti.

Il *Gruppo di lavoro per l'edilizia delle biblioteche* ha incentrato la sua attività sulle relazioni riguardanti la Biblioteca Provinciale di Foggia già realizzata e la Civica di Verona e la Pubblica di Genzano in fase esecutiva. Dall'ampia discussione che ad esse ha fatto seguito e che ha preso in considerazione tutta la vasta problematica del settore, è emersa la necessità di una maggiore collaborazione degli interessati, in particolare nel partecipare più fattivamente alla progettazione delle loro biblioteche e nel fornire alla Commissione per l'edilizia la documentazione delle progettazioni. A questo riguardo si propone anche un convegno che riunisca bibliotecari, architetti e ingegneri per dibattere il problema in modo più adeguato e soddisfacente. Inoltre è auspicabile un incontro con i responsabili a livello regionale per un adeguamento delle leggi in materia di finanziamento dell'edilizia delle biblioteche.

I partecipanti al *Gruppo di lavoro per la teoria e la ricerca biblioteconomica* nel definire il proprio programma di lavoro si sono orientati verso uno studio del problema da un punto di vista più generale, dato che già nell'ambito delle proprie attività la ricerca viene effettuata in modo più specialistico dagli altri Gruppi di lavoro. Poichè è cosa nota che per soddisfare le esigenze della ricerca in questo campo i bibliotecari italiani incontrano serie difficoltà per la mancanza o il difficile reperimento di testi specifici, sia italiani sia stranieri, il Gruppo ritiene utile la costituzione, a cura delle Sezioni regionali dell'AIB, di biblioteche professionali, o autonome, per esempio presso la Soprintendenza, o appoggiate alla biblioteca più importante (al riguardo si propone il deposito della biblioteca centrale dell'Associazione presso la Biblioteca Nazionale di Roma). La Commissione si propone inoltre di attuare una bibliografia specifica di base, il cui aggiornamento dovrà essere frutto della collaborazione dei vari Gruppi di lavoro. Parallela a questa iniziativa sarà quella riguardante il censimento dei periodici professionali, in vista della compilazione di un catalogo collettivo.

Nel corso della riunione del *Gruppo di lavoro per la razionalizzazione, riprografia, meccanizzazione, automazione* è stata passata in rassegna l'attività 1973-74, nell'ambito della quale è stata portata a termine nel giugno scorso la revisione della norma UNI 6392-68 «Cataloghi alfabetici di periodici», che è stata poi ratificata il 27 settembre nell'Assemblea dell'UNI/DRD tenutasi a Torino; un rapporto illustrativo sul lavoro effettuato sarà pubblicato nel fasc. 6, 1974 di *Accademie e biblioteche d'Italia*. Nel campo della formazione non è stato ancora possibile organizzare corsi «in proprio», tuttavia a Roma si sono svolti vari seminari su argomenti interessanti l'attività del Gruppo. I programmi futuri riguardano la traduzione della seconda edizione del manuale di R.T. Kimber *Automation in libraries*, nonchè quella dell'ISBD(S) (International standard bibliographic description for serials) che verrà pubblicata come *Quaderno* dell'AIB. La Commissione ha ancora una volta invitato i presen-

ti e tutti gli interessati ad inviare comunicazioni sull'automazione bibliotecaria, perchè possa essere costituito il secondo volume di *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*. Analogamente è richiesta la collaborazione di tutti gli interessati per l'esame di un questionario per una indagine sulla situazione italiana nel campo della tecnologia della documentazione, la cui bozza è stata presentata dal prof. Marotti del Comitato Ricerche tecnologiche del CNR.

DIANA LA GIOIA
Biblioteca Nazionale Centrale
Roma

Riunioni del Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo, riunitosi l'11 settembre, ha invitato la Commissione a suo tempo nominata (Balboni, Guarino, Vinay) a presentare le conclusioni cui è pervenuta riguardo alle modifiche da apportare allo Statuto. Dopo aver preso in esame due proposte di modifiche (la prima consistente in un meccanismo di votazione per due gradi, la seconda nell'elezione per corrispondenza), la Commissione ha raccomandato di presentare all'Assemblea dei soci, riunita in occasione del XXIV Congresso, soltanto la seconda proposta opportunamente articolata. Il Consiglio ha preso atto di alcune modifiche del programma del Congresso e della erogazione di un contributo di L. 5.000.000 da parte della Regione Puglia. E' stato poi esaminato l'invito dalla dr. V. Carini ad aderire alla Commissione nazionale per le attrezzature culturali, di recente costituita. Il Consiglio ha dato in linea di massima parere favorevole, incaricando però il Presidente di chiarire in una lettera la portata di tale adesione, che avviene con riserva per l'Associazione di dettare e coordinare le linee della politica bibliotecaria italiana. L'AIB sarà rappresentata presso la Commissione da M. Valenti.

Il 19 settembre il Presidente, accompagnato dai Consiglieri Sciascia e Guarino e dal Segretario de Gregori, ha partecipato ad una riunione presso il Ministero della Pubblica Istruzione, indetta per esaminare e discutere il Programma per lo sviluppo decennale dell'organizzazione bibliotecaria italiana predisposto dall'Associazione (vedi p. 203-06). Il Ministero era rappresentato dal Direttore generale dr. Lepore, dal Vicedirettore dr. Azzarita e dai dr. Sisinni, Fittipaldi e Mancusi. Sul documento dell'AIB si è raggiunto un accordo sostanziale, salvo approfondimento dei singoli aspetti mediante i lavori di una commissione mista che sarà quanto prima nominata dal Ministero. Il 4 ottobre il Consiglio si è riunito per esaminare

e approvare la relazione che il Presidente avrebbe presentato al prossimo Congresso.

Nella riunione del 4 novembre il Consiglio ha preso in esame gli ordini del giorno approvati al XXIV Congresso (vedi p. 210-12), decidendone l'inoltro alle opportune destinazioni. Il Consiglio ha anche ravvisato l'opportunità di richiamare ancora una volta l'attenzione dei Gruppi di lavoro sui problemi delle varie categorie di biblioteche contemplate nel documento programmatico (universitarie, pubbliche, scolastiche, amministrative ecc.).

Il Consiglio ha stabilito di portare alla XL Sessione della FIAB il documento programmatico nella stesura già presentata alla Conferenza dell'Unesco (vedi p. 174-75); alla Sessione l'AIB sarà anche rappresentata da una relazione di V. Alberani e una di M. Valenti. Il Segretario ha riferito sulle trattative avviate con le autorità di Alassio, per stabilirvi la sede del prossimo Congresso; ad esso il Consiglio presenterà un disegno di legge articolato, nel quale saranno trasferiti i principi formulati nel Programma decennale di sviluppo. E' stato infine deciso di sollecitare le elezioni del Comitato direttivo della Sezione Emilia.

Sezione Friuli - Venezia Giulia

Nel 1973 è stata costituita la Sezione Friuli-Venezia Giulia presieduta dalla socia Lelia Sereni.

Il 27 giugno 1974 i soci della Sezione si sono riuniti, avendo constatato che l'intervento regionale per lo sviluppo dei servizi bibliotecari, previsto da un disegno di legge del 1973, era ancora fermo alla fase programmatica. Rilevato inoltre il perdurante vuoto legislativo, che ha determinato tra l'altro la cessazione di qualsiasi contributo regionale a favore delle biblioteche, in analogia a quanto fatto dai colleghi dei Musei i soci hanno deciso di presentare all'Assessorato competente un ordine del giorno nel quale si fanno voti «affinché la Regione Friuli-Venezia Giulia approvi urgentemente un provvedimento legislativo — con una adeguata dotazione finanziaria — che fornisca a tutte le biblioteche i mezzi necessari per svilupparsi organicamente nel quadro della programmazione regionale e per svolgere quelle funzioni sociali che competono ad istituti culturali al servizio della comunità».

A partire dal luglio 1974 la Sezione pubblica un bollettino d'informazioni intitolato *Notizie bibliotecarie*. Esso contiene fra l'altro notizie sulle biblioteche della Sezione.

Sezione Lazio

Il 26 giugno 1974, in un incontro patrocinato dalla Sezione Lazio e svoltosi presso l'Istituto di Patologia del Libro alla presenza di numerose personalità della cultura e della politica, il prof. Francesco Barberi ha tenuto una relazione sul tema: «Una biblioteca per il popolo di Roma» (1); ne è stata occasione il quasi ultimato trasferimento della Biblioteca Nazionale dalla vecchia sede del Collegio Romano a quella del Castro Pretorio. Scopo della riunione era sensibilizzare opinione pubblica, organi di informazione e pubblici poteri sulla necessità e l'urgenza di creare una biblioteca pubblica in Roma, città che, pur superando i tre milioni di abitanti ed essendo dotata di numerose biblioteche di studio, manca del tutto di un sistema bibliotecario pubblico. Gli effetti di questa carenza sono ben noti ai responsabili delle biblioteche romane, che riconoscono uno dei loro più gravi *handicaps* proprio nel doversi aprire a un pubblico che non è soltanto il loro, cioè a masse di giovani, studenti in particolare, che non trovando un servizio di biblioteche pubbliche quale esiste a Milano, Genova, Torino, Bologna, invadono di necessità le biblioteche di studio, con gli effetti facilmente immaginabili e già da tempo lamentati.

Ora gli amministratori hanno la possibilità di rispondere alle esigenze culturali della città e del suo *Hinterland* e di gettare il seme di un sistema bibliotecario, destinando l'antico Collegio Romano a sede di una biblioteca pubblica: sarebbe sufficiente il piano rialzato, che ha un ingresso indipendente dagli altri locali. Il prof. Barberi alla vecchia critica che «la Vittorio Emanuele nacque male anche perché si volle collocarla in un antico collegio» risponde che tecnicamente sono differenti le esigenze e le ambizioni di una biblioteca nazionale centrale e di una biblioteca pubblica, mentre a conforto di questa scelta sta l'ubicazione nel centro storico e la immediata disponibilità dei locali, senza dover affrontare spese di costruzione che attualmente comporterebbero ovviamente una lunga dilazione nella realizzazione del progetto. «I bibliotecari sanno bene che anche in locali non appositamente costruiti, pertanto non ideali, è possibile realizzare una moderna, efficiente biblioteca pubblica. Condizione per farla, più che la natura degli ambienti, in questo caso abbastanza capaci, è la volontà di crearla», e la volontà non può essere del solo Comune di Roma, ma anche della Provincia, della Regione, dello Stato il quale in particolare non può restare indifferente «al crescente affollamento e all'usura delle due massime biblioteche statali romane: l'Alessandrina oggi, domani la riaperta Nazionale».

D'altro canto la complementarità tra biblioteca pubblica e biblioteca statale fa sì che esse si integrino a vicenda: l'una per la lettura e l'infor-

(1) BARBERI, F. Una Biblioteca per il popolo di Roma. *Studi romani* 22 (1974) n. 3, p. 333-40.

mazione *lato sensu*, l'altra per lo studio, anche se ovviamente i confini non sono così netti. «Nella fascia, per così dire, di sovrapposizione tra le biblioteche dei due tipi suddetti, quelle pubbliche-popolari assolvono l'importante funzione di alleggerire il compito pesante delle biblioteche di stato e universitarie, nell'altra fascia più specificamente popolare il compito della biblioteca pubblica è insostituibile». La biblioteca al Collegio Romano diverrebbe il nucleo centrale di un vasto sistema di biblioteche più piccole dislocate in periferia e tali da permettere ad ogni cittadino che voglia leggere, per svago o per interessi personali, di accedervi liberamente.

Ora la prova di buona volontà spetta agli amministratori. L'iniziativa della Sezione Lazio dell'AIB, tanto efficacemente patrocinata dal prof. Barberi, non è caduta nel vuoto. Il Sindaco di Roma ha appoggiato la proposta ed ha inviato un telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione; questi ha promesso il suo interessamento per contribuire, unitamente agli enti locali, al reperimento dei fondi necessari per il restauro del palazzo.

BERNARDINO PAGANUZZI

Sezione Lombardia

Nel 1973 il Comitato direttivo ha tenuto sei sedute ed ha organizzato due assemblee dei soci. I temi a cui il Comitato ha dedicato principalmente la propria attenzione, sollecitando il parere e la partecipazione dei soci in due convegni, sono stati la preparazione professionale dei bibliotecari e la legislazione regionale a favore delle biblioteche. Ambedue gli argomenti hanno trovato poi viva rispondenza e concreta attuazione ad opera della Regione Lombardia che ha organizzato, in quasi tutte le provincie lombarde e con la collaborazione di diversi enti fra cui l'AIB, una serie di corsi professionali per assistenti di biblioteca e animatori culturali, e che inoltre ha promulgato nel settembre 1973 la prima Legge regionale in materia di biblioteche.

Su istanza di alcuni soci il Comitato ha nominato all'inizio del 1974 una Commissione formata di tre bibliotecari rappresentanti diverse provincie e tipiche situazioni locali (M. Accarisi, R. Bertone e O. Valetti) per studiare praticamente i problemi delle biblioteche dei centri minori, tenendo conto delle nuove norme regionali in materia. Sulla base della relazione presentata dalla suddetta Commissione, il 16 giugno 1974 è stato organizzato un incontro di tutti i bibliotecari lombardi per discutere il tema: «Prima indagine sull'applicazione della Legge regionale in materia di biblioteche: le funzioni delle Provincie». All'incontro sono stati invitati anche gli amministratori degli Enti locali.

Il socio Accarisi ha esposto le conclusioni dello studio compiuto dalla Commissione mettendo in risalto i vantaggi e gli svantaggi apportati dalla

Legge: vantaggi conseguenti soprattutto dalla gestione diretta e democratica della biblioteca da parte degli utenti e dalla rapidità dei finanziamenti; svantaggi per il divario tra la situazione attuale, ancora molto arretrata, e gli obiettivi che la legge si propone. Divario che solo le Amministrazioni provinciali, svolgendo tempestivamente il ruolo affidato loro dal legislatore, possono riuscire a colmare.

Il Presidente del Comitato ha riferito i risultati dell'indagine svolta dal Comitato stesso nelle diverse province della Lombardia sull'attuazione dei compiti affidati alle Amministrazioni provinciali dall'art. 11 della Legge regionale. Si distinguono le province di Bergamo e di Cremona, dove una tradizione preesistente all'avvento della Legge regionale aveva già creato le strutture necessarie alla prevista formazione di una biblioteca in ogni comune e al collegamento organico tra di esse.

Nelle altre province sono stati istituiti uffici per i nuovi compiti previsti dalla Legge (Pavia, Bergamo, Como); sono stati organizzati corsi per la formazione professionale (Brescia, Pavia, Mantova); si sono tenuti incontri tra amministratori e bibliotecari per discutere il piano di divisione territoriale in comprensori e per individuare i centri comprensoriali (Brescia, Pavia, Como); sono inoltre allo studio progetti di cataloghi collettivi e schedatura unificata (Brescia, Varese) o di censimento dei beni culturali (Brescia, Pavia). Dall'indagine emergono le difficoltà ed incertezze che accompagnano sempre la prima attuazione di una legge, ma soprattutto la mancanza di quel collegamento e coordinamento tra gli uffici centrali (Soprintendenza regionale) e gli uffici provinciali istituiti o da istituire, così come tra utenti delle biblioteche, bibliotecari e amministratori, senza il quale la Legge non può raggiungere i suoi scopi.

A conclusione del dibattito l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea l'esigenza che le Province si impegnino ad attuare al più presto i compiti loro assegnati e si dichiara indispensabile che l'AIB e gli Organi provinciali e regionali promuovano periodici incontri per verificare esigenze e problemi emergenti dall'applicazione della Legge regionale.

Gruppo di studio Biblioteche pubbliche

La Commissione del Gruppo si è riunita a Genova l'8 agosto 1974 per decidere in merito al *Documento sulla biblioteca pubblica in Italia*. Data la parziale documentazione pervenuta dai corrispondenti regionali, si è stabilito di non presentare un quadro completo della situazione italiana, ma di compilare delle tabelle suddivise per regione da allegare al Documento. La descrizione della situazione si baserà sui dati contenuti nella relazione

di A. Guarino (1), integrati da futuri apporti. I principi fondamentali delle biblioteche pubbliche saranno presentati in modo stimolante e problematico, con maggiore insistenza sugli aspetti più importanti: rapporto tra biblioteca pubblica e altre biblioteche; rapporto tra biblioteca e scuola; gestione sociale della biblioteca; organizzazione territoriale e creazione di sistemi; organizzazione interna; qualificazione professionale; gruppi di utenti; edificio e arredamento.

(1) GUARINO, A. Biblioteche e Regioni. *AIB. Bollettino d'informazioni* 14 (1974) n. 1, p. 39-45.

64° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Braunschweig, 4-8 giugno 1974)

Il 64° Deutscher Bibliothekartag, che ha riunito i membri delle due associazioni professionali tedesche (Verein deutscher Bibliothekare e Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken), è stato ospitato dalla Technische Universität di Braunschweig. Circa 800 i partecipanti, tra cui i rappresentanti di otto paesi stranieri.

Il primo giorno è stato dedicato alle riunioni delle Commissioni, dei Gruppi di lavoro e del Comitato direttivo, all'incontro dei partecipanti e al ricevimento per gli ospiti stranieri. Il giorno 5 il Presidente del Verein deutscher Bibliothekare, Dr. W. Totok, ha aperto i lavori con una relazione sull'evoluzione delle biblioteche e conseguente importanza della professione bibliotecaria. In realtà, ha sottolineato Totok, più che di evoluzione si dovrebbe parlare di rivoluzione: la biblioteca è diventata un elemento attivo nella storia della civiltà e come tale ha dovuto adottare i mezzi tecnici di recente creazione, tra cui le apparecchiature elettroniche. Di conseguenza uno dei compiti fondamentali che l'organizzazione bibliotecaria si trova oggi ad affrontare è costituito da una nuova impostazione della formazione professionale. Oggi il bibliotecario non può più essere un semplice amministratore, deve essere anche un documentalista e possedere una preparazione non limitata alla biblioteconomia, ma estesa anche alle varie scienze.

Basilare per la gestione delle fonti d'informazione possedute da biblioteche e centri di documentazione è lo studio dell'informatica. Questa nuova disciplina è stata analizzata da G. Goos negli elementi di cui è costituita (dati, archivio, informazione), seguita nella sua evoluzione storica, e definita nelle sue funzioni (soluzione di problemi tecnici).

F.W. Kraemer ha presentato una relazione sull'ambiente edilizio, illustrata da numerose e interessanti diapositive riproducenti vari tipi di biblioteche, da quelle private appartenenti a scrittori e uomini di cultura alle più grandi biblioteche pubbliche. Attraverso l'indicazione dei pregi e difetti degli ambienti mostrati, il relatore ha espresso il suo concetto di spazio relativo ad una biblioteca: uno spazio non rigidamente inteso e determinato solo per la conservazione dei libri, ma che possa essere vissuto secondo le esigenze di chi lo frequenta. Il libero accesso e la scelta del

libro costituiscono la conquista più importante per una biblioteca modernamente concepita e la struttura edilizia ne deve tenere conto.

Nel pomeriggio è stato trattato il tema generale « Problemi professionali del bibliotecario sotto l'influsso degli attuali sviluppi ». Il cambiamento dei compiti e delle funzioni nei diversi tipi di biblioteche si verifica nel modo più evidente in quelle universitarie (relazione di M. Pauer). Al bibliotecario universitario si presentano nuove esigenze: coordinamento negli acquisti, nel campo della catalogazione un perfezionamento dell'informazione mediante sistemi di catalogazione e documentazione computerizzati, collocazione sistematica e aperta per un libero accesso ai libri. Problemi della formazione e carriera bibliotecaria sono stati trattati nella relazione di H. Popst, che ha sottolineato la necessità dello sviluppo di una rete bibliotecaria intesa ad una maggiore collaborazione, di un potenziamento di personale alla base, di una maggiore qualificazione di tutto il personale. Un'altra relazione (H.P. Geh) verteva sulla formazione della carriera direttiva nelle biblioteche di studio e altre due (S. Mursch, F. Junginger) sul trattamento economico della carriera di concetto e direttiva.

Per tutta la giornata seguente si sono svolti i lavori delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro. Nella riunione del Gruppo per la catalogazione sono state esposte (J. Sobottke) alcune nuove regole riguardo alla trascrizione dei dati bibliografici ed è stato enunciato un nuovo principio per la normalizzazione della forma dei nomi degli enti.

Il giorno 6 si è concluso con una visita molto interessante alla Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel, nei dintorni di Braunschweig. Fondata dal duca Augusto il Giovane (1604) nei suoi antichi possedimenti, questa biblioteca ha avuto Leibniz come direttore dal 1690 al 1716 e Lessing come bibliotecario dal 1770 al 1781. E' una delle più belle e pregevoli del mondo: possiede 8.000 manoscritti, incunaboli, libri e stampe antiche, oltre a pubblicazioni moderne d'arte e di carattere generale. Pur ambientata in un edificio antico, è organizzata e attrezzata assai modernamente ed ospita in modo molto confortevole sia i lettori che il personale.

L'ultimo giorno di attività è stato dedicato al tema « Tecnica e organizzazione in biblioteca ». Sono stati illustrati apparecchi usati per la riprografia (dei vari tipi di apparecchi per fotocopie alle cassette), audiovisivi e mezzi di rapida comunicazione (*datex* e *telex*). Una mostra, allestita nei locali dell'Università, offriva un panorama aggiornato di questi strumenti tecnici utilizzabili in biblioteca.

GRAZIELLA BORGIA CAPITANI

37^a Conferenza della FID

(L'Aia, 11-20 settembre 1974)

Riunioni di alcuni Comitati e Gruppi di lavoro, del Consiglio e della Assemblea generale si sono susseguite per dieci giorni ininterrotti (poichè si è lavorato perfino la domenica!), venendo a costituire la 37^a Conferenza della Federazione internazionale di documentazione. Si sono riuniti i comitati FID/ET (Education and Training), FID/CCC (Central Classification Committee), FID/TM+OM (Theory and Methods of Systems, Cybernetics and Information+Operational Machine Techniques and Systems), FID/DC (Developing Countries). Il Gruppo di lavoro FID/SRC (Subject-field Reference Code) ha avuto riunioni congiunte con esperti dell'UNISIST. L'Italia è stata rappresentata al FID/CCC cui è affidata la supervisione della Classificazione decimale universale, e all'Assemblea generale. Il lavoro specifico dei Comitati ha riguardato l'elezione di consiglieri, i rendiconti di attività, l'esame della difficile situazione finanziaria (circa metà del tempo destinato all'Assemblea generale è stato dedicato a questo punto), la previsione di iniziative future.

Si riferiscono inoltre alcune informazioni di cui si è venuti a conoscenza in quella sede. Nel 1975 uscirà il nuovo periodico trimestrale della FID *International forum on information and documentation*, pubblicato in inglese e in russo, verosimilmente con riassunti in francese e in spagnolo. Il lavoro e le spese sono sostenuti dal VINITI, Department of Informatics, mentre per l'abbonamento (che ammonta a \$ 20) è necessario rivolgersi alla FID.

Dal 30 settembre al 2 ottobre 1975 avrà luogo a Bruxelles un Simposio internazionale sul tema «Information systems design for socio-economic development. Retrospect and prospect». Il simposio si svolgerà proprio nella città dove 80 anni fa — il 2 ottobre 1895 — fu costituito l'Institut International de Bibliographie ad opera di Henri La Fontaine e Paul Otlet. Per l'occasione uscirà anche una bibliografia riguardante quest'ultimo. Dal 21 al 25 settembre 1976 a Città del Messico avrà luogo la 38^a Conferenza e Congresso della FID sul tema «Information and documentation programs in developing countries».

Poichè nel 1976 ricorre il primo centenario della creazione della Classificazione decimale ad opera di Melvil Dewey, si prevedono particolari manifestazioni in proposito. Per parte sua, la FID tiene a far uscire una edizione media «basic» della Classificazione decimale universale. A questa edizione standard della CDU, già designata con la sigla BME, si potrà far riferimento nelle edizioni medie che verranno successivamente pubblicate in qualsiasi lingua, avendo la FID stessa fatto una scelta ufficiale degli indici in essa presenti.

MARIA PIA CAROSELLA

International Symposium on information systems: connection and compatibility

(Varna, 30 settembre - 3 ottobre 1974)

Organizzato dall'International Atomic Energy Agency (IAEA) in collaborazione con la Food and Agriculture Organization delle Nazioni Unite (FAO) e con l'Unesco, il Simposio ha riunito rappresentanti di enti internazionali e di trentasei paesi, tra i quali l'Italia.

Quarantaquattro relazioni si sono articolate in cinque sessioni: 1) Stato attuale dello sviluppo dei programmi e dei sistemi internazionali di informazione e loro interconnessione; 2) Sistemi di informazione nazionali, internazionali e intergovernativi, orientati per discipline o per scopi, e loro compatibilità; 3) Armonizzazione delle politiche nazionali per migliorare l'interconnessione e la compatibilità; 4) Compatibilità delle norme nazionali e internazionali e loro applicazione; 5) Mezzi per migliorare nel futuro l'interconnessione dei sistemi. Alla presentazione da parte degli autori delle relazioni — tutte distribuite all'inizio del Simposio — sono sempre seguite domande e discussioni atte a chiarire questioni pratiche e più specifiche. Gli atti saranno comunque pubblicati dall'IAEA nel volgere di sei mesi.

La grande maggioranza delle relazioni ha illustrato i problemi che sorgono nell'ambito dell'INIS e dell'AGRIS, sistemi di informazione nucleare e agricolo creati e patrocinati rispettivamente dall'IAEA e dalla FAO; i due sistemi presentano comunque molti punti in comune sia dal punto di vista organizzativo che da quello del trattamento dell'informazione. Sono stati considerati i loro rapporti reciproci e quelli intercorrenti tra essi ed altri sistemi già operanti internazionalmente. Non si è tralasciato di considerare la connessione dei sistemi informativi in genere, in un seguito di comunicazioni che si completavano a vicenda, poiché ognuna costituiva un ulteriore logico passo verso la seguente. Si è infine concluso che connessione e compatibilità tra sistemi possono raggiungersi in grazia, ad esempio, dell'impiego di una normativa da applicarsi alla parte formale, semantica o tecnica dell'informazione, poiché le norme sono indispensabili alla armonizzazione dei sistemi almeno quanto l'armonizzazione delle politiche nazionali.

Da quanto appena accennato si possono dedurre la varietà e l'interesse dei temi trattati ed i molteplici punti di vista dai quali essi sono stati considerati, come è stato del resto rilevato al termine del Simposio nelle conclusioni tratte dai presidenti delle sessioni.

MARIA PIA CAROSELLA

Convegno "Organizzazione e circolazione delle informazioni dai centri esterni all'azienda e all'interno di questa,,

(Riva dei Tessali [Taranto], 18-20 ottobre 1974)

Il Convegno è stato promosso dalla Associazione italiana per la Documentazione e l'Informazione (AIDI) e dall'ENAPI (Ente nazionale Artigianato e Piccole Industrie), in collaborazione con il CEPIM (Centro per la Promozione Industrie minori) e la Camera di Commercio di Taranto. I lavori, articolati in nove relazioni, sono stati aperti dal Presidente dell'ENAPI, On. Vittoria Mezza, e seguiti da numerosi rappresentanti di organismi pubblici e privati.

Dopo una introduzione dell'ing. P. Terzi, Presidente del Comitato tecnico-scientifico dell'AIDI, ha preso la parola P. Soriano, dello stesso Comitato, che ha svolto una relazione sul tema: «La memoria artificiale e la memoria naturale: differenze ed affinità». Successivamente, il prof. T. Urso, dell'Università di Firenze, nella relazione: «L'analisi guidata», ha illustrato come con questa tecnica si attui la trasmissione di un certo numero finito di dati inequivocabilmente collegati ad un utente, ad un argomento, ad uno scopo determinato e ad uno spazio temporale fissato. La dr. T. Mazzucchelli, del Comitato direttivo dell'AIDI, ha poi svolto la relazione: «Il circuito dell'informazione nell'azienda». Informare, ha affermato il relatore, è pre-decidere e chi sa informare, sa guidare e decidere. Di qui l'importanza e la delicatezza del compito dell'addetto alla documentazione-informazione aziendale.

Successivamente ha preso la parola il dr. P. Sigillo, dell'ITALSIEL, che ha svolto la relazione: «L'automazione delle informazioni nelle piccole e medie imprese». Il dr. Sigillo ha affermato che si vanno sviluppando in Italia due linee di condotta, secondo le quali si tende a ricorrere a centri di elaborazione esterni all'azienda. La prima soluzione, a decentramento parziale, consiste nell'automazione all'interno dell'azienda della gestione della contabilità, mentre vengono svolte in centri esterni, elaborando dati forniti dall'azienda, tutte quelle funzioni che, a causa della complicazione delle procedure e della bassa frequenza di elaborazione, presenterebbero un costo non facilmente sostenibile. La seconda soluzione non prevede alcuna automazione da parte dell'azienda, la quale si limita a fornire dati ai centri esterni, che possono essere di servizio e consortili. Questi ultimi sono particolari centri di servizio operanti nello stesso settore e sono spesso gestiti dalle Associazioni di categoria. La caratteristica più interessante di questa soluzione è la possibilità da parte dei centri di realizzare delle procedure prettamente finalizzate dal tipo delle aziende servite, nonché la possibilità di elaborare, sulla base delle informazioni di

tutti gli utenti, dei parametri gestionali, che possono indicare la situazione di ciascuna azienda nell'ambito del proprio settore.

Nella relazione: «Le possibili applicazioni della ricerca operativa nel campo della documentalistica», il Col. L. Corsi, esperto di questo settore, ha illustrato alcune interessanti applicazioni offerte dalla ricerca operativa per una migliore utilizzazione della documentazione. La relazione della dr. M.P. Carosella, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal titolo: «Verso l'unità del linguaggio di classificazione: la CDU», in assenza del relatore, è stata riassunta da P. Terzi.

Il dr. M. Piracci, dell'ENAPI, nella relazione: «Le piccole aziende di fronte al problema dell'informazione, nella esperienza dell'ENAPI», nella prima parte ha evidenziato come le poche aziende che si avvalgono di sistemi informativi sofisticati lo facciano prevalentemente per fini amministrativi e contabili, non elaborando le informazioni provenienti dal mondo esterno e quelle di riciclo provenienti dall'interno della azienda stessa. Il piccolo imprenditore, insomma, si affida ancora alle sue capacità e al suo intuito. Nella parte centrale della relazione, Piracci ha illustrato l'azione dell'ENAPI per stimolare l'inserimento di sistemi informativi efficienti all'interno anche delle piccole e medie imprese.

Il dr. B. Notari ha illustrato la molteplice attività dell'INIP nel settore dell'informazione a favore delle piccole e medie imprese, articolata in due settori principali: diffusione delle informazioni e formazione di documentalisti. Nella relazione del COMERINT (Società di Progettazione ed esecuzione di Studi tecnici ed economici) è stato illustrato un caso pratico di ricerca operativa applicata all'organizzazione della documentazione. Al termine dei lavori ha preso la parola l'ing. A. Mei, Direttore generale dell'ENAPI e Presidente dell'AIDI, che ha messo in rilievo come nell'attuale momento la capacità decisionale di un dirigente sia influenzata in maniera determinante dalle informazioni che pervengono al vertice dall'esterno e dall'interno dell'azienda. Sottolineata la necessità che ogni impresa, grande o piccola, si avvalga di un servizio di informazioni sempre più efficiente, Mei ha rilevato come le diverse relazioni abbiano evidenziato l'esigenza di un ulteriore potenziamento dei servizi di documentazione e informazione, con l'introduzione di tecniche sempre più moderne.

BENEDETTO NOTARI

Cataloghi collettivi di periodici nell'Italia Meridionale e in Sicilia

Nell'Italia meridionale si può rilevare una notevole attività di catalogazione di raccolte di periodici. Tale attività si esprime in più forme: costituzione di cataloghi o indici di periodici posseduti dalle singole biblioteche, vivi o estinti che siano e senza distinzione di materia; formazione di cataloghi o indici di periodici di carattere regionale posseduti da una biblioteca; compilazione di bibliografie regionali, alcune delle quali assumono anche, in base alla localizzazione e a mezzo di indici, la funzione di catalogo collettivo; e, infine, preparazione e pubblicazione di cataloghi collettivi veri e propri. Nella presente nota si accenna ai vari tipi suddetti.

Gli stessi lavori per la compilazione di cataloghi collettivi, ai quali sarà fatto successivo riferimento, hanno provocato la stesura di elenchi di periodici di singole biblioteche, messi in qualche caso a disposizione degli utenti a mezzo di ciclostilati. Quale lavoro relativo a periodici regionali posseduti da una biblioteca è da ricordare il ben compilato *Catalogo di periodici abruzzesi posseduti dalla Biblioteca Provinciale «A.C. De Meis» di Chieti*, a cura di U. De Luca e M. Zuccarini.

A Napoli i cataloghi collettivi hanno una valida tradizione. Alla fine del secolo scorso la Biblioteca Universitaria e la Nazionale assunsero l'iniziativa di pubblicare il catalogo dei periodici propri e di altre biblioteche napoletane. Ne uscì il volumetto di 109 pagine *Indice delle pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche di Napoli* (Napoli, Tip. M. D'Auria, 1899) che registra la consistenza di 34 biblioteche.

Nel 1938 l'allora Direttore della Biblioteca Nazionale e Soprintendente bibliografico per la Campania e la Calabria, G. Tamburini, dette inizio a un importante lavoro: l'elenco dei periodici delle biblioteche napoletane. Il lavoro fu continuato allorchè la Nazionale e la Soprintendenza furono affidate a G. Guerrieri. Intervenne allora la Società nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli ed in particolare il prof. Colamonico che per più anni ne fu Presidente. La Società assunse l'onere della pubblicazione e la Soprintendenza bibliografica, valendosi dell'opera di funzionari della Biblioteca Nazionale (Giangrasso, de Ritis, Tamburrino) condusse a termine un volume di 739 pagine, contenente 13.990 voci con l'indicazione della consistenza di 109 biblioteche. Detto volume, che riflette la situazione al 1950, fu pubblicato col titolo *Pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche pubbliche e negli Istituti universitari di Napoli* (Napoli, Pironti, 1957). Come è ovvio, si presentò subito la necessità di un aggiorna-

mento; ciò è avvenuto per il periodo fino al 1965, con un supplemento di 500 pagine che reca altre 8436 voci, oltre l'aggiornamento di voci precedenti. Anche questo volume, curato da G. Guerrieri e stampato a Napoli nel 1969, fu pubblicato dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti. Oggi le due pubblicazioni continuano ad essere molto utili e se ne richiede un nuovo aggiornamento.

Mentre si preparava la prima parte del suddetto lavoro, un'altra iniziativa era presa dalla Soprintendenza bibliografica. Nella collezione delle *Pubblicazioni* della Soprintendenza stessa usciva nel 1957, a cura di M. e R. Tamburrino, *Pubblicazioni periodiche a carattere regionale esistenti nelle Biblioteche non governative della Campania e della Calabria*. Vi sono registrate 1274 voci; i periodici indicati appartengono a 12 biblioteche.

Un catalogo collettivo di periodici sta preparando ora la Soprintendenza ai Beni librari della Campania, affidata ad A. Allocca. Conterrà l'indicazione dei periodici, di vario carattere, vivi ed estinti, posseduti da biblioteche delle provincie di Avellino, Benevento, Salerno, Caserta. Con sede di compilazione a Napoli è inoltre in atto, a cura del Gruppo di lavoro n. 8 dell'AIB, un catalogo collettivo dei periodici in corso delle biblioteche italiane (1). Nel tornare ad interessare all'opera le biblioteche da cui si attende ancora risposta, ci si augura di potere anzitutto aggiornare la situazione delle biblioteche napoletane; tale realizzazione verrebbe, in certo qual modo, ad aggiornare anche l'opera precedentemente ricordata.

In avanzata fase di preparazione è la *Bibliografia dei periodici calabresi* a cura di G. Guerrieri e A. Caruso. Sono state già compilate oltre 1600 schede, in ciascuna delle quali è indicata anche la localizzazione del periodico; uno dei previsti indici della pubblicazione elencherà i periodici posseduti da biblioteche calabresi. Fatta astrazione dai periodici calabresi non posseduti da biblioteche della Regione e da quelli di cui non si saranno potuti reperire esemplari, si avrà perciò il catalogo collettivo dei periodici calabresi nelle biblioteche della Calabria, mentre il lavoro tutto costituirà il catalogo collettivo dei periodici calabresi in più biblioteche italiane.

Altra notevole iniziativa è quella di A. Daneu Lattanzi, che lavora alla compilazione di un catalogo collettivo dei periodici esistenti nelle 13 principali biblioteche palermitane, nonché nelle Biblioteche Comunali di Agira, Castelvetro, Favara, Naro, Salemi, Termini Imerese, in biblioteche di Agrigento e nella Fardelliana di Trapani. Il catalogo ebbe inizio nel 1959 e sono state finora raccolte circa 12.000 schede, che contengono la consistenza fino al 1966. Il lavoro procede in modo che, anche durante l'elaborazione del catalogo, gli studiosi possano trarne utilità. Un programma analogo è stato formulato per la Sicilia Orientale.

A conclusione della presente notizia c'è da augurarsi che i cataloghi che si stanno preparando giungano in porto a non troppo lontana scadenza: il che è subordinato essenzialmente alle disponibilità, oggi carenti, di mezzi finanziari.

GUERRIERA GUERRIERI

(1) Vedi p. 215 di questo fascicolo.

La Biblioteca di Bagno a Ripoli

Nel 1971 a Bagno a Ripoli, un comune del Comprensorio del Chianti contiguo ai nuovi quartieri a sud di Firenze, si è aperta per iniziativa dell'Amministrazione comunale la Biblioteca. L'iniziativa rispecchia il crescente impegno nel settore della politica culturale, sviluppato negli ultimi anni da molti comuni toscani in particolare nella provincia di Firenze. Verso la fine degli anni sessanta, e ancor più dopo l'istituzione delle Regioni, si è infatti affermata in maniera diffusa la convinzione che l'impegno diretto degli Enti locali, attraverso nuovi istituti collegati alla ricca tradizione toscana nel settore dell'associazionismo e dell'iniziativa di cultura, fosse determinante per affrontare e risolvere il problema della crescita civile, sociale e culturale della popolazione. Su queste premesse assistiamo alla crescente dilatazione dell'impegno delle amministrazioni toscane, tra cui Bagno a Ripoli è solo un momento, significativo per la coerenza con cui questi indirizzi di politica culturale si sono inseriti nel tessuto sociale locale ed hanno determinato un salto di qualità e di quantità nei livelli di partecipazione della cittadinanza.

La Biblioteca Comunale svolge una funzione orientata su due prevalenti settori di intervento: la creazione di un servizio di lettura esteso a tutto il territorio comunale, la promozione di iniziative culturali. La peculiarità di Bagno a Ripoli è dovuta prima di tutto alla distribuzione degli abitanti (22.000 persone) in quattro frazioni grosso modo equivalenti su un territorio molto esteso. Tale fatto impone la necessità di decentrare sia i servizi sia le attività culturali e connota in maniera precisa i criteri di gestione sociale che informano l'iniziativa della Biblioteca. In questa situazione infatti la Biblioteca è l'elemento propulsivo di un processo di crescita culturale rispetto al quale si verifica costantemente la risposta della cittadinanza attraverso un comitato di gestione in cui sono presenti i rappresentanti dell'associazionismo locale e della scuola, gli operatori culturali e i rappresentanti dei lettori.

In una prima fase di intervento si è individuato nel teatro e nel settore dello spettacolo e della comunicazione visiva il mezzo migliore per realizzare un programma decentrato di partecipazione esteso a tutta la popolazione del comune. Ogni anno viene organizzato un circuito teatrale, che nell'inverno scorso comprendeva sette spettacoli di prosa cui hanno partecipato complessivamente più di duemila persone. Parallelamente agli spettacoli per adulti si svolge un ciclo di teatro per i ragazzi che frequentano la scuola elementare; nella primavera di quest'anno si è registrata la presenza di più di duemila ragazzi ai 15 spettacoli.

Oggi è possibile trarre un primo bilancio di questa esperienza, come risulta dai *Dati statistici sulla Biblioteca e le attività culturali 1968-1973*, curati dalla stessa Biblioteca:

	Volumi	Prestiti	Manifestazioni culturali	Presenze alle manifestazioni
1971	937	585	16	1650
1972	2137	2044	22	2400
1973	3217	2629	37	6500

Nel corso del primo semestre di quest'anno si è consolidato il fondo librario portandolo a 5000 volumi circa e si sono registrati già 2000 prestiti; sul piano dell'iniziativa e della partecipazione alle manifestazioni culturali si è già superato il livello complessivo dell'anno scorso.

Non è solo dalla consistenza quantitativa di questi dati (che si riferiscono ad un istituto di recentissima fondazione, finanziato quasi esclusivamente dall'Ente locale) che si può valutare l'efficacia dell'intervento che la Biblioteca va sviluppando. Si deve considerare infatti l'articolazione dei servizi (lettura per adulti, per ragazzi, emeroteca e sezione periodici con circa 100 testate, discoteca con circa 500 l.p.) e la loro organizzazione. Mentre l'accesso al patrimonio è reso estremamente agile per gli utenti, l'organizzazione degli strumenti di accesso alle informazioni è seguita con cura. E' in atto infatti la costituzione di centri di lettura in alcune frazioni del Comune, presso alcune sedi del movimento associativo, dove hanno funzionato da anni, con alterne fortune, centri sociali di lettura nel tentativo di sopperire alla totale assenza di una iniziativa pubblica. Il sistema comunale di lettura mantiene una forte unità garantita dalla coesione nella gestione dei servizi e nella loro organizzazione. Il catalogo, cumulativo di tutte le opere presenti nella Biblioteca Comunale e nelle sezioni distaccate, è costituito da: un catalogo per autore (con schede principali e secondarie); un catalogo sistematico (secondo la Classificazione decimale Dewey, con «indice relativo» per i soggetti, schede guida e indice a catena); un catalogo dei libri per ragazzi (per autore e per titolo); un catalogo dei periodici; un catalogo degli audiovisivi (per autore e sistematico). Quello che si ritiene importante è fornire agli utenti, anche nelle sedi decentrate, un mezzo efficace per soddisfare la loro domanda culturale: si ritiene più utile «esportare» anche il catalogo che limitarsi al deposito di libri.

Il problema di organizzare e gestire questo sistema non è semplice. E' un problema di mezzi, di personale; l'impegno dell'Amministrazione comunale è comunque cospicuo: dal '72 sono stati impegnati circa 20.000.000 di lire ogni anno, nella biblioteca lavorano tre persone, nelle sedi decentrate il lavoro è volontario. Ma soprattutto è un problema di struttura, di generale programmazione culturale che deve rientrare in un piano comprensoriale, provinciale e regionale. Se in alcuni settori della organizzazione della cultura (valga come esempio il Teatro Regionale Toscano) il coordinamento delle iniziative locali e la programmazione regionale hanno dato cospicui risultati, è tuttora aperto in Toscana il problema dell'intervento globale nel settore delle biblioteche. Dall'indagine sulle biblioteche toscane

coordinata dall'IRPET (Istituto di ricerche per la programmazione economica della Toscana) per conto del Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione, che è in corso di stampa, emerge un primo quadro d'insieme al quale si riferisce l'intervento legislativo che la Regione stessa va elaborando. Riteniamo che solo un più largo impegno della Regione, coordinato a quello della Provincia, in una dimensione estensiva rispetto ai limiti posti dai decreti delegati, possa risolvere in una prospettiva a più lungo termine tutti i problemi strutturali e funzionali (dall'edilizia al personale, ai servizi di informazione, alla meccanizzazione delle procedure) che una singola biblioteca, anche se sostenuta da una amministrazione cosciente e sensibile, evidentemente non può risolvere da sola. E' in questa prospettiva che le sperimentazioni più significative, come nel caso di Bagno a Ripoli, possono trovare una collocazione non episodica e incidere effettivamente sullo sviluppo culturale e civile della comunità.

FRANCESCO GRAVINA
Biblioteca Comunale
Bagno a Ripoli

Mostra Ariostesca

La Mostra preparata dalla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara per le celebrazioni ariostesche del 1974 propone una rassegna delle opere di Ludovico Ariosto attraverso manoscritti, in parte autografi, o edizioni che le contengono, attraverso studi che le riguardano (ed è nel possesso di simili materiali, solo in parte esposti, che la Biblioteca giustifica la sua denominazione particolare), e anche attraverso manoscritti o libri di altri autori rinascimentali, per qualche aspetto attinenti al tema. Nella Biblioteca si trova la tomba dell'Ariosto: un'altra parte della Mostra, complementare, la riguarda, e vi si aggiungono alcuni spunti su iconografia, collezioni, fortuna del Poeta.

Sei vetrine sono dedicate al *Furioso*. In questi anni la critica ritrova l'utilità di riconoscere i generi letterari come canali di tradizione nei quali procede la creatività ulteriore. Di ciò ci vuol dare qualche avviso anche a proposito del *Furioso* (n. 1-15), preso dalla critica ferrarese del Cinquecento come culmine e fine della sua tradizione. Seguono (n. 16-25) le prime edizioni del *Furioso* e le testimonianze delle sue tre diverse redazioni: permettono agli studiosi, anche perchè sono in buona parte autografe, un preciso controllo del modo di lavorare dell'autore. Con i n. 26-38 si vogliono ricordare importanti edizioni dei secoli moderni, tra le quali stanno con piena dignità quelle dovute insieme a un senso di carità patria e a una solida preparazione intellettuale, in studiosi di Reggio e di Ferrara. Da un secolo a questa parte si ripete l'esigenza di edizioni che raffrontino i tre momenti successivi del testo. Dal n. 39 al n. 72 seguono, prendendo appiglio in determinanti luoghi del *Furioso*, alcune allusioni alla storia e

alla società nelle quali l'Ariosto operò. Come invito alla lettura del *Furioso* nel suo contenuto più fantasioso e popolare sono anche esposte alcune litografie che lo illustrano, opera di Fabrizio Clerici e di Massimo Quaglino.

Lasciata l'opera maggiore, in altre sei vetrine si accenna alle minori. Con la lirica latina (n. 73 - 84) si ha l'occasione di ricordare personaggi che ebbero rilievo culturale e politico nell'orizzonte locale (come Ercole Strozzi) o anche internazionale (come Alberto Pio). Con la lirica italiana (n. 85 - 98) si vuole da una parte prender nota di «accenti e descrizioni di un amore non platonico» (sono parole di C. Segre), e dall'altra portare l'attenzione sull'egloga per la congiura di Don Giulio d'Este. Lo studio fattone da R. Bacchelli ha schiuso un indirizzo di critica dell'Ariosto come autore di adulta consapevolezza politica e storica. Quanto ai *Cinque canti* (n. 99 - 106) si possono notare alcuni legami con altre opere dell'Ariosto e si accenna al problema del loro sito cronologico. Per le commedie (n. 107 - 124) si può notare che è quasi una loro legge di avere una prima e una seconda redazione, ma più importa che le due prime commedie dell'Ariosto siano uscite a Firenze dalla modesta officina grafica che poi pubblicò anche la *Mandragola*. Segue una vetrina per le *Satire* (n. 125 - 137). A fondamento del loro testo è un celebre manoscritto che un tempo, per frettolosa ingenuità, era ritenuto autografo. Il suo pregio è, in ogni modo, capitale. Il contenuto delle *Satire* invita poi ad alcuni commenti geografici, storici, culturali. Da ultimo, nella rassegna delle opere, si accenna (n. 138 - 146) alle lettere. Quelle possedute dalla Comunale di Ferrara svelano la domestica intimità dell'Ariosto e di Alessandra Strozzi. Ma per il loro tenore, spesso economico e casalingo, ammettono, come affine, la vicinanza del *Conto dei contadini* (n. 146 - 148).

Il monumento tombale dell'Ariosto (n. 149 - 159) fu eretto nel 1612 con la collaborazione dei due maggiori intelletti della Ferrara di allora: G.B. Guarini e G.B. Aleotti. La sua collocazione nella Biblioteca è dovuta a un'iniziativa francese degli anni napoleonici. Con i n. 160 - 168 si vogliono ricordare alcuni notevoli ritratti del Poeta, con i n. 159 - 180 si accenna a qualche maggior collezione di edizioni delle sue opere, con i n. 181 - 194 si richiama lo studio che se n'è fatto fuori d'Italia e in generale.

LUCIANO CAPRA

Mostra "Venezia e Bisanzio,,

Nel quadro della grande mostra « Venezia e Bisanzio », organizzata dal Comune di Venezia nel Palazzo Ducale (8 giugno - 4 novembre) sono state allestite due rassegne bibliografiche.

La prima, presso la Biblioteca Marciana, comprendeva una cinquantina di testimoni della civiltà figurativa manoscritta nelle sue espressioni *lato*

sensu venete (cioè venete per matrice o per elezione di studi): accanto a pezzi celebri, quali il *Dioscoride* del Seminario di Padova (per indicare un solo esempio), gli organizzatori hanno avvedutamente proposto all'attenzione del pubblico anche opere di scuole e di illuminatori meno noti od oscuri, quali sono le figure di strumenti per misurazioni geometriche, astronomiche e chimiche che ornano un libro marciano d'alchimia del sec. XI, una raccolta di leggi normanne, datata 1175, della scuola calligrafica di Reggio Calabria, e un « inedito » ms. marciano de *Le Opere e i giorni* di Esiodo, dell'inizio del Trecento, con ingenue raffigurazioni di attrezzi agricoli. Le « schede » sono pubblicate nel catalogo *Venezia e Bisanzio* dalla Fantonigrafica di Venezia. L'assenza di celebri codici della Laurenziana (del resto ben noti agli studiosi) è stata compensata da importanti nuove presenze dell'Istituto ellenico di Studi bizantini, che da 30 anni a Venezia meritoriamente promuove e favorisce ricerche su manoscritti veneto-bizantini e sulla tipografia greca a Venezia.

La seconda rassegna, presso la Fondazione Giorgio Cini, ha inteso riproporre, in una riuscita sintesi, la storia degli studi sull'arte bizantina, dai primi scritti eruditi del Settecento alle sempre più rigorose impostazioni storiche e critiche degli ultimi anni da parte di studiosi di tutto il mondo, soprattutto in riferimento all'arte veneta, dove si conservano tanti e così alti echi della civiltà di Bisanzio. Un'essenziale introduzione storica, pubblicata dalla Fondazione Cini, ha scritto Lino Moretti.

Duplici importanti occasioni per nuovi approfondimenti, riscontri e verifiche, particolarmente sentita a giustificata distanza dall'indimenticabile rassegna di Atene *Art bizantin*, patrocinata dall'Unesco nel 1963.

NEREO VIANELLO

Commissione per il programma di cooperazione internazionale nel settore dell'informazione scientifica

Il 18 ottobre 1974 la Commissione ha tenuto la sua prima riunione presso la sede del Ministero per il Coordinamento della Ricerca scientifica e tecnologica. Di essa fanno parte esperti e rappresentanti dei più importanti enti pubblici e privati di tutto il paese, ivi comprese alcune biblioteche generali. Il coordinamento dei lavori sarà effettuato dal Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR, il cui direttore prof. Paolo Bisogno è stato eletto presidente ad unanimità. La Commissione, creata per sostenere in sede nazionale il programma UNISIST, si propone anche di seguire e coordinare le varie collaborazioni italiane a programmi internazionali nel campo dell'informazione scientifico-tecnica.

Traduzione italiana di standard catalografici della FIAB

Nel 1975 sarà pubblicata, come n. 4 dei *Quaderni del Bollettino d'informazioni*, la traduzione italiana della International standard bibliographic description for monographic publications (ISBD(M)) (1); ad essa seguirà, sempre nei *Quaderni*, la traduzione della International standard bibliographic description for serials (ISBD(S)) (2). Le due norme rientrano nella politica catalografica che la FIAB persegue da alcuni anni, anche al fine di predisporre strumenti tecnici adeguati per il progettato sistema di Controllo bibliografico universale.

(1) *ISBD(M)*. *International standard bibliographic description for monographic publications*. 1. standard ed. London, IFLA Committee on Cataloguing, 1974. X, 36 p. £2. Richiedere a: IFLA Committee on Cataloguing, c/o The British Library, Reference Division, Great Russel Street, London WC1B 3DG.

(2) *ISBD(S)*. *International standard bibliographic description for serials*. Recommended by the Joint Working Group... London, IFLA Committee on Cataloguing, 1974. X, 36 p. £2. Richiedere come sopra.

La revisione delle Regole italiane di catalogazione

Dal 1974 la Commissione tecnica incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione di effettuare la revisione delle Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori continua la sua attività come Gruppo di lavoro presso il Centro nazionale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane. La Commissione avrebbe dovuto ultimare i lavori entro il quinquennio 1968-1972; la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche ottenne poi dal Tesoro l'autorizzazione per il proseguimento dei lavori stessi nel 1973. Al termine dell'anno, essendo impossibile una nuova dilazione e rilevandosi d'altra parte che la complessità dell'opera richiedeva un periodo ulteriore di studio per portare i documenti alla redazione definitiva, la Direzione generale ha invitato il Centro nazionale per il Catalogo unico a ospitare il Gruppo di lavoro sino all'espletamento dei suoi compiti.

Antiquariato della letteratura per l'infanzia

A Pollone presso la biblioteca « Benedetto Croce » è sorta, su iniziativa di L. Colonnetti, una Sezione di antiquariato dedicata alle opere di letteratura per l'infanzia, italiane e straniere, edite tra il 1850 e il 1950. L'iniziativa

tiva, curata da L. Pasino, cooperatrice della Fondazione « Alberto Colonnetti » per la sezione ragazzi, fu promossa ai fini di conservare e mettere a disposizione un materiale difficilmente reperibile agli studiosi di un settore della letteratura finora scarsamente valorizzato. Dal 21 agosto 1974 è entrata in funzione la sezione dedicata alla poesia e comprendente 130 opere italiane e straniere; è in allestimento la sezione dedicata alla prosa.

Corso di riqualificazione

Si è concluso il 22 giugno 1974 in Perugia, presso la Biblioteca Comunale Augusta, il corso di riqualificazione per il personale in servizio presso le biblioteche degli Enti Locali dell'Umbria, autorizzato e finanziato dall'Ente Regione. Iniziato il 19 dicembre 1973, il corso si è articolato in 13 lezioni di due ore ciascuna, svolte da insegnanti qualificati. Lo hanno frequentato con regolarità 17 dei 19 iscritti, provenienti in massima parte dalle biblioteche del capoluogo e da altre dell'Umbria.

Sono stati trattati i seguenti argomenti: catalogazione; collocazione e classificazione dei libri; bibliografia generale e speciale; conservazione e restauro di libri antichi e rari; mezzi e tecniche di riproduzione; interessi di lettura; rapporti con la scuola; servizio di lettura per ragazzi, malati, anziani e carcerati. Si è cercato soprattutto di sottolineare l'importanza della biblioteca pubblica nella vita sociale di oggi, in rapporto al suo funzionamento e ai suoi compiti.

Le lezioni erano seguite da libere conversazioni e da dibattiti, sicchè ciascun frequentatore ha potuto esprimere il proprio punto di vista sull'argomento trattato recando a sua volta notizie ed esperienze. A conclusione del Corso tutti coloro che vi avevano partecipato hanno presentato una relazione su un argomento di propria scelta. Tali relazioni sono riuscite molto utili per la soluzione di vari problemi e lo sviluppo di alcune iniziative.

Corso « I giovani e la lettura »

Un corso residenziale sul tema « Young people and reading » sarà tenuto a Loughborough dal 22 giugno al 4 luglio 1975. Il corso si rivolge a bibliotecari e insegnanti, nonchè a quanti si occupano professionalmente dei problemi della lettura giovanile. Sono previste lezioni, visite a scuole e biblioteche, incontri con autori, illustratori, editori e curatori dei programmi radiofonici e televisivi per ragazzi.

Il corso è aperto a 25 partecipanti, ai quali si richiede una buona conoscenza dell'inglese. La quota di iscrizione è di 170 sterline e comprende vitto, alloggio (in un pensionato universitario) e spostamenti per la durata del corso. Le domande devono essere indirizzate al British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma, che dovrà farle pervenire a Londra entro il 1° marzo 1975.

International Travelling Summer School 1975

La Scuola, organizzata dalla Association of Assistant Librarians, avrà luogo dal 30 agosto al 20 settembre 1975. I partecipanti si riuniranno a Londra, dove saranno tenute conferenze introduttive sui servizi bibliotecari del Regno Unito. Seguirà un itinerario attraverso il paese, con visite a biblioteche di vario tipo e conferenze, e quindi la partecipazione alla Public Library Conference che si svolge a Eastbourne. Al ritorno a Londra avranno luogo visite a biblioteche della capitale.

La quota, comprensiva del soggiorno e degli spostamenti entro il paese, ammonta a 150 sterline; le spese del viaggio per e dal Regno Unito sono a carico dei partecipanti. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'AIB.

Fichero bibliográfico hispano americano

Rivista bibliografica e d'informazione per l'area linguistica spagnola, il *Fichero* si presenta a partire dall'ottobre 1973 (v. 13 n. 1) in un nuovo formato e con nuove rubriche. La sezione «Bibliografia», ordinata secondo la classificazione decimale Dewey, segnala opere pubblicate tanto in Spagna quanto nell'America Latina ed è corredata di indici per autori, per titoli e per editori.

RECENSIONI

SERRAI, A. *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*. Firenze, Olschki, 1973. 123 p. (Biblioteconomia e bibliografia. Saggi e studi, 9). L. 2.000.

La letteratura biblioteconomica in Italia non è certamente tra le più feconde, in particolare se per biblioteconomia si intende lo studio della struttura e del funzionamento delle biblioteche. L'apparire perciò di un volume dedicato alla « biblioteconomia come scienza » non può non aver suscitato un giusto interesse, base per un'attenta lettura al fine di utili insegnamenti. Crediamo però che il volume abbia lasciato in molti un certo senso di disagio sia per alcune affermazioni categoriche di ordine generale, sia anche per taluni particolari dei quali difficilmente si scorge il nesso significativo nell'insieme, che pure veniva dichiarato come « introduzione ai problemi ed alla metodologia ». L'articolazione del volume nei sei capitoli e la distribuzione della materia in ciascuno di essi lasciano inoltre un po' perplessi a causa di non infrequenti sovrapposizioni e passaggi, dei quali non si vede chiaramente il filo conduttore.

Spunti ed osservazioni stanno certo a testimoniare dell'attualità del problema affrontato; anche se non tutto può essere riuscito a tutti pienamente comprensibile, immediatamente evidente e stimolante ai fini di un'attività critica e di una condotta operativa per quanti prestano la loro opera nel mondo delle biblioteche.

La scienza. — Il problema centrale è quello immediatamente dichiarato della fondazione di una « scienza biblioteconomica ». « La biblioteconomia è consistita finora in un certo numero di precetti, di direttive, di prescrizioni » (p. 9): senza che si « sia avvertita l'esistenza del problema, che con sbrigativa formula etimologica si potrebbe enunciare come quello della necessità di stabilire le premesse teoriche per passare da una biblioteconomia tradizionale ad una rigorosa e sperimentabile bibliotecologia » (p. 10). L'intento non poteva essere meglio enunciato, anche se ci è sembrato di troppo il ricorso ad una nuova terminologia. Quello però che abbiamo attentamente quanto vanamente cercato, nelle varie pagine, era la definizione di questa scienza, definizione che superasse i limiti di una semplice opposizione teoria-pratica, speculazione-applicazione; ci siamo anzi imbattuti in taluni concetti che a nostro avviso non sono costitutivi di « del modo in cui le biblioteche assolvono i compiti loro assegnati »? (p. 6); deve la scienza bibliotecologica fornire giustificazione in termini finanziari « del modo in cui le biblioteche assolvono i compiti loro assegnati »? (p. 6):

non che si vogliano nascondere gli aspetti del problema che riguardano il «rendimento», ma ci sembra inesatto voler valutare qualcosa non ancora qualitativamente definito, e ciò non soltanto per quanto inerisce alla quantificazione dei termini finanziari, ma anche di altri aspetti che più volte ricorrono. Notiamo solo a caso: la valutazione della meccanizzazione del servizio del prestito come riportato a p. 44, avulso da un qualsiasi contesto generale di definizione di un sistema informativo o di qualsiasi altra variabile che ricorre in quello stesso servizio; solo a caso: la meccanizzazione del servizio del prestito non è un passo per lo studio dell'utenza? non è la base per le statistiche sul materiale utilizzato? (p. 42-43). In ogni caso l'analisi finanziaria del problema biblioteconomico, se necessaria ed inderogabile ai fini di una programmazione di politica culturale, ci sembra — allo stato attuale della ricerca — non possa venire considerata ai fini di una analisi costi/benefici: essendo i primi prevedibili e determinati; i secondi affatto imprevedibili, indeterminati e indeterminabili non essendo ancora note variabili concrete ed in numero sufficiente per la valutazione di fatti che attengono più propriamente alla cultura, in particolare all'evoluzione culturale di un individuo o di gruppi di individui, utenti di un sistema bibliotecario.

Questi aspetti ricorrono in certo modo a p. 11, dove si accenna al «comportamento umano», ma avulsi dalla variabile economica. L'Autore dichiara espressamente che non si è «ancora in grado di valutare adeguatamente le difficoltà che occorrerà superare per giungere ad una effettiva scienza delle biblioteche»; e che «tantomeno è possibile tracciare delle linee di attacco per i singoli problemi» (p. 11). Ma in precedenza aveva avuto modo di dichiarare che «la ragione di essere delle biblioteche è di natura schiettamente relazionale, e che le attività delle [stesse] è imperniata sui concetti di memoria e di informazione» e perciò «sarà opportuno tenere presenti i progressi della biologia, della psicologia, della teoria della comunicazione, della linguistica» (p. 7). Una realtà sommamente complessa può venir conosciuta solo mediante le scienze che studiano le omogeneità dei fatti più semplici in cui possiamo scomporre questa realtà; ma solo la scoperta di verità importanti costruisce una nuova scienza, non la delimitazione di un terreno ancora disponibile nel vasto mondo dei fatti.

L'impostazione offerta qui per definire la biblioteconomia come scienza — a parte il ricorso alla teoria dei sistemi cui avremo modo di accennare in seguito — non manca di suscitare perplessità. Se la scienza biblioteconomica è di natura schiettamente relazionale, evidentemente essa non potrà fare a meno di tutte quelle scienze che si riferiscono al comportamento. Ma proprio per la vasta problematica che un tale enunciato richiama, saremmo più propensi ad una esplorazione circoscritta, settoriale, perciò stesso verificabile e sperimentabile per giungere in fase successiva ad una teoria generale. Non si pone qui in contrapposizione il tutto con le singole parti che lo compongono: solo che, essendo quel tutto di ordine complesso, si propone l'esame preliminare di singoli aspetti prima di pervenire alla

definizione del tutto. In questa prospettiva gli stessi precetti, direttive, prescrizioni, tanto poco inerenti alla scienza, ne costituirebbero il fondamento: solo che rientrassero in un atteggiamento critico, e scientifico, che ne scrutasse i fondamenti e ne verificasse i singoli aspetti. Parlare di biblioteconomia come scienza, mancando chiare ed esaurienti definizioni e sperimentazioni, come l'Autore stesso ha più volte avuto modo di rilevare, comporta la costituzione di un sistema al quale acriticamente aderire, mentre i dati stessi di quella scienza non sono stati ancora sottoposti ad una adeguata revisione, e molti rapporti tra fatti noti attendono ancora di essere studiati in modo soddisfacente. Quello di cui si ha soprattutto bisogno è lo studio regolare tra i singoli eventi e la sperimentazione successiva in condizioni standardizzate; questi segmenti non rimarranno isolati, purché le relazioni che mettono in evidenza siano importanti. Inizierebbero soltanto con modestia e per tentativi quella attività critica capace di mettere ordine soltanto su pochi argomenti, entro l'insieme della scienza di cui fanno parte.

Il sistema. — In un tale contesto rientra la problematica richiamata nel cap. III (*La biblioteca come sistema*). Non intendiamo fare appunto a certe « scoperte », né tantomeno dichiarare semplicemente che avremmo preferito che il cap. III precedesse il I (*Per una teoria biblioteconomica*): solo che i fondamenti della teoria generale dei sistemi ai quali si ispira il cap. III dovevano costituire la base per la (mancata) definizione della biblioteconomia come scienza. Risulta comunque apparentemente superficiale l'applicazione della teoria dei sistemi alle biblioteche, limitandosi la trattazione a semplici affermazioni di principio ed al richiamo — seppure fondamentale e importante — alla figura dell'utente. La biblioteca considerata come sistema dovrebbe essere il punto nodale di tutta una serie di componenti culturali, sociali, storiche, politiche, economiche, urbanistiche ecc., certamente non facili a definirsi ed ancor più difficili ad analizzarsi in termini di variabili per la costruzione di modelli sperimentali ed a fine di valutazioni.

Ci sembra evidente, e non vorremmo aver preso un abbaglio, ma la teoria dei sistemi, quale è alla base dell'esposizione fatta dall'Autore, manca di taluni elementi che la ricerca e la sperimentazione hanno ritenuto già da tempo necessari: ci riferiamo per esempio ai concetti di « isolamento del sistema » e di « interazione significativa ». Ambedue sembrerebbero richiamare quanto osservato sopra a proposito del sistema e dei segmenti, anche se in effetti non contraddicono a nessuna delle due scelte. L'attività di una qualsiasi parte di una organizzazione ha un certo effetto sull'attività di ogni altra parte: in base a questo principio ciascuna parte di un sistema è collegata ad ogni altra. Allo scopo di effettuare una valutazione di una qualsiasi decisione (azione), sarebbe necessario identificare tutte le interazioni e valutare il loro effetto combinato sull'efficienza dell'organizzazione nel suo insieme e non semplicemente sulla parte interessata originariamente. L'isolamento del sistema tende così delibera-

tamente ad espandere e complicare le posizioni dei problemi, al fine di includere in esse tutte le componenti che possano avere interazioni significative. E' infatti evidente che in un qualsiasi sistema allo studio non tutte le interazioni sono significative e misurabili; ma, quando consideriamo un sistema, dobbiamo effettuare una scelta fra le sue componenti in funzione della significatività e della misurabilità delle loro interazioni.

Di tutta una così vasta problematica abbiamo riscontrato nel testo solo la dichiarazione che « occorre anzitutto definire gli obiettivi del sistema bibliotecario, altrimenti non potremo sapere se il sistema esistente, o da progettare, soddisferà [gli utenti]. Alcuni di questi obiettivi, in quanto derivano da scelte politiche e sociali, sono di natura qualitativa, e come tali sono difficilmente misurabili; tuttavia, con l'aiuto di interviste e di inchieste rivolte agli utenti, di statistiche sul materiale utilizzato e delle richieste di acquisizione di nuovo materiale, si può stabilire un indice approssimativo della collimazione fra gli interessi che una certa biblioteca è chiamata programmaticamente a soddisfare e gli interessi reali dell'utenza » (p. 42-43). Ed in maniera altrettanto generica si dichiara che « una serie di studi psico-socio-culturali potrebbe forse mettere in luce i difficili ma fondamentali rapporti tra l'utenza e il sistema che ha per compito proprio la soddisfazione dell'utenza; sui dati da essi forniti si innesterebbero i modelli matematici e le simulazioni con gli elaboratori, così da metterci forse in condizione di determinare i parametri del funzionamento ottimale del sistema » (p. 47). E' evidente, e non è una scoperta, che la figura chiave del sistema bibliotecario è l'utente, ma è altrettanto vero che gli utenti, « nel corso del tempo, mutano bisogni, preferenze, interessi » (p. 47) ed inoltre l'utente « quando ha avuto una risposta, ne cerca un'altra, e un'altra ancora; e non è prevedibile in quale direzione, in che ordine e con quanta urgenza » (p. 12).

Ci sembra in fondo che l'aver voluto enucleare le basi del sistema nei tre termini: « ammassi di simboli » — « comunicazione » — « utente » abbia ricondotto ad una non-definizione del problema, del sistema e della scienza. Perché l'aver chiamato in causa la biologia, la psicologia, la teoria della comunicazione e la linguistica non è sufficiente a definire il problema biblioteconomico; se mai solo a ricordare che la biblioteca, e la biblioteconomia, non è una entità astratta ed avulsa da un contesto che generalmente chiameremo umano, e perciò dovrà inserirsi in tutto il contesto del comportamento umano.

Molte pagine del testo si riferiscono in fondo ad elementi concausali alla biblioteconomia, che concorrono forse a chiarirne alcuni problemi ma che certamente non ne fondano la scientificità. Ad esempio le pagine sulle « memorie cerebrali » (p. 13-15), sulla « teoria della comunicazione » (p. 22-23), sull'« unità di informazione » (p. 24-25), sull'efficacia e l'efficienza (p. 43-44), sull'ordinamento alfabetico (p. 73-74), sull'opportunità di « aritmetizzare la sequenza alfabetica » (p. 75-77), sul calcolatore elettronico (p. 106-111) ecc., possono solo essere considerate cenni introduttivi ad alcuni settori di altre

scienze la cui analisi ed i cui risultati possono in certo modo influenzare la pratica biblioteconomica. Ma tutto ciò non serve a definire il problema. Se anche a noi sembra tanto logico interpretare i diversi rami della scienza come tanti tipi di realtà, nulla in verità potrebbe riuscire più lontano dalla realtà; nella realtà esistono unicamente dei problemi; i vari aggettivi disciplinari descrivono solamente i diversi modi di studiarli. In ogni situazione semplice può riuscire evidente quale sia il modo migliore di osservare il problema (fenomeno), relativamente agli obiettivi di coloro che lo studiano. Ma quando le situazioni diventano complesse, come accade in sistemi organizzati, costituiti da uomini e da attrezzature, diviene molto difficile individuare il modo o i modi di affrontare il problema. Occorre allora studiare il problema in tanti modi diversi, allo scopo di determinare quale disciplina o quale combinazione di approcci disciplinari sia la migliore e meglio si adatti alle circostanze.

Ma il semplice elenco di difficoltà, i soli cenni ad altre discipline da tenere presenti non definiscono la scienza, non individuano il sistema: non sono per lo meno sufficienti a determinare le interazioni significative e la combinazione di approcci disciplinari per una prima fondazione della ricerca stessa.

Gli aspetti finanziari. — E' certamente opportuno che il discorso biblioteconomico si fondi anche in termini di rendimento, sul costo del sistema. A tali preoccupazioni si accenna di volta in volta durante l'esposizione dei vari aspetti del problema, per ultimo anche in relazione all'introduzione di apparecchiature elettroniche. L'affermazione che la letteratura biblioteconomica in materia di analisi finanziaria relativa a singoli processi o al sistema globale sia alquanto scarsa potrebbe ritenersi anche vera. Non mancano però esempi di un certo rilievo e su basi sufficientemente critiche. Quello che lascia perplessi, e che in fondo potrebbe in certa maniera essere l'elemento determinante per la difficoltà di analisi finanziaria in materia biblioteconomica, è che quantificare i benefici di un sistema bibliotecario è in fondo quantificare i benefici della cultura, intesa non solo come semplice accesso all'informazione (o addirittura al *bit* d'informazione), ma nel senso più vasto di formazione individuale e livello di società organizzata. Gli investimenti per la cultura — termine che anche in Italia ha avuto la sua epoca seppure limitatamente al campo scolastico (« espansione scolastica ») e negli ultimi tempi nella nuova accezione di « fondi per la ricerca scientifica » — hanno sempre quantificato i costi, presupponendo valori incalcolabili per i benefici, riportati comunque contabilmente a zero. E' evidente a questo punto che anche per le biblioteche, non escludendo la possibilità di analisi finanziarie in termini di costi/benefici, ciò che si può e si deve rendere necessario è solo l'analisi dei costi in termini esclusivamente contabili. I benefici attengono più propriamente alla storia futura dell'evoluzione culturale; in ogni caso il fondamento di una scienza non si valuta in termini della sua utilità.

I cataloghi. — Il problema dei cataloghi è certamente fondamentale nella definizione del sistema bibliotecario, prima ancora di una qualsiasi loro classificazione in algoritmici, semantici ed euristici. Ed il problema ha avuto ed ha ampio riscontro nella letteratura biblioteconomica. Ci è sembrato comunque eccessivo il voler liquidare con semplici affermazioni tutta una tradizione catalografica, giudicata «ingenua» nel suo accettare categorizzazioni della realtà con valore universale (p. 66); quando poi discorrendo delle «varie e mutevoli categorizzazioni della realtà che vengono individualmente proposte dai singoli interpreti» si accenna alla comodità di disporre di categorizzazioni «formulate assolutamente da uno "Zeitgeist" unico e collettivo» (p. 81); ed a «schemi teoretici supremi» l'Autore sembra anche rivolgersi in tutta la disquisizione sulla inadeguatezza e incompletezza dei cataloghi.

Non è qui nostro compito riprendere vari elementi del problema come esposti dall'Autore; solo ci preme notare un elemento che pur ricorre frequente nella letteratura biblioteconomica: ed è la necessità di ricorrere, nella valutazione dei fenomeni inerenti alla comunicazione ed alla valutazione dell'informazione, alla variabile spazio-temporale appunto perché impossibilitati ad accettare categorizzazioni universali. Fenomeni linguistici, fenomeni biologici e psicologici che sono alla base di ogni valutazione informativa, in particolare per tutta la valutazione dello spazio semantico, non possono avere concreta base di approccio se non su quella variabile spazio-temporale. Del resto l'Autore accenna alla difficoltà derivante dal fatto che «l'originatore dei messaggi depositati nelle biblioteche si rivolge ad una classe di possibili destinatari», quando invece «la comunicazione, per essere effettiva, ha bisogno di un contatto diretto e individuale fra messaggio e ricevente del messaggio» (p. 16). Ora, dei due casi uno: o si ritiene invalicabile quel limite e quella difficoltà, ed allora si dichiara apertamente l'impossibilità di qualsiasi scienza biblioteconomica; o si ritiene superabile, ed in tal caso non sono sufficienti teorizzazioni in ordine alla linguistica, alla semantica ed alla teoria della comunicazione, quanto invece si deve riportare il problema sulla variabile spazio-temporale che determina il distacco fra messaggio e ricevente ed approfondire quel distacco sulla base delle certe ed inevitabili variazioni linguistiche e semantiche.

L'automazione. — All'automazione è dedicato l'ultimo capitolo del volume. A parte la disquisizione di ordine tecnico-introdotivo (p. 105-110), il discorso si svolge ambigualmente sul problema dell'impatto fra le strutture biblioteconomiche attuali e l'elaboratore elettronico. Si accenna al «fetichismo» ed ai risultati disastrosi di un passaggio all'automazione di procedure pensando di «migliorare la scadente efficienza di un sistema manuale» (p. 111). In fondo riteniamo estraneo alla fondazione di una «biblioteconomia come scienza» il discorso relativo a procedure automatizzate; è l'Autore stesso che ci offre i più ampi argomenti a riguardo. L'elaboratore elettronico è solo uno strumento; può solo intervenire in fase di procedura.

Si fondi la scienza, se ne stabilisca l'insieme delle applicazioni e delle procedure, e solo allora si potrà disquisire sull'uso di procedure automatizzate.

Inoltre ci è sembrato poco chiaro il discorso economico che l'Autore ha voluto di nuovo richiamare in ordine all'automazione; non perché si cercasse una affermazione o negazione di economicità, quanto perché proprio la scarsa chiarezza ci induce a sottolineare la mancanza di valide premesse concettuali o almeno operative in ordine all'automazione stessa. Quanto infine alla disponibilità di informazioni bibliografiche su nastro magnetico od altro supporto immediatamente utilizzabile dall'elaboratore (l'Autore accenna solo ad « alcune riviste scientifiche » (p. 117)), ci sembra doveroso informare che a livello mondiale esistono alcune centinaia di realizzazioni del genere con un numero cospicuo di informazioni bibliografiche annualmente disponibili. (Parliamo qui di bibliografie e non di riviste: per queste sarebbe opportuno analizzare tutti i moderni procedimenti di composizione e di stampa, che in larghissima percentuale utilizzano anche supporti immediatamente o mediamente utilizzabili da apparecchiature elettroniche).

Il bibliotecario. — « Incompetenza, pigrizia mentale, confusione intellettuale » (p. 6), « scetticismo e negligenza » (p. 72), « inadempienze passate e presenti » (p. 81): questo il profilo del bibliotecario di mestiere di fronte ad una « maturità intellettuale e scientifica » dalla quale soltanto può nascere « l'atteggiamento inquisitivo e critico nei confronti di un problema » (p. 10).

Non è il valore di quei giudizi che ci lascia perplessi: ognuno è responsabile della sua condotta, e la realtà biblioteconomica è chiara conseguenza di quelle responsabilità; ma — si riconosca — anche di altre componenti di ordine storico, sociale, politico e culturale. I bibliotecari non intendono sfuggire alle loro responsabilità: ma si dovrà stimolarne le capacità e le attività; e dobbiamo riconoscere quanto sia difficile una comunicazione tra i bibliotecari, e tra questi e gli altri operatori del sistema. Ma anche quanto difficile sia la comunicazione con la stessa letteratura professionale seppure nella quantità e nel livello esistenti, e chiaramente insufficienti.

Conclusione. — « La comunicazione, per essere effettiva, ha bisogno di un contatto diretto e individuale fra messaggio e ricevente del messaggio » ed inoltre l'originatore del messaggio « si rivolge ad una classe di possibili destinatari » (p. 16). Quello che, a conclusione, ci ha lasciato più perplessi è stata l'impossibilità di individuare in qualche modo i destinatari del volume. Non ci è sembrato chiaro se l'Autore si rivolgesse a destinatari solo iniziati alle discipline biblioteconomiche, oppure a destinatari già addentro al mestiere, oppure ad esperti in biblioteconomia seppure intesa come tecnica e non come scienza. Il dubbio ci ha accompagnato per tutta la lettura e la rilettura del volume, non riuscendo a comprendere l'insi-

stenza ricorrente su tanti elementi, fondamentali certo per le scienze cui appartengono, ma non immediatamente significanti per la tecnica né per la teoria biblioteconomica. Ad esempio « la teoria della comunicazione di Shannon » (p. 22), « l'unità di informazione » (p. 24), « il sistema » (p. 39-40), « la trasmissione elettrica dei segnali » (p. 105), « la configurazione del calcolatore » (p. 106-108) e tanti altri cenni su problemi o aspetti di un problema non lasciano intravedere chiaramente un destinatario o meglio la figura dei possibili destinatari. Gli esperti nei singoli campi della scienza come anche gli esperti in tecniche biblioteconomiche, ci sembra, li riterrebbero superflui; quelli addentro al mestiere non vi riscontrerebbero nulla di nuovo né tanto meno di decisivo per un loro aggiornamento culturale: in presenza anche di tante disquisizioni che nella forma o nel tono sembrano voler discostare più che accostare i bibliotecari al problema che pure è al centro del loro lavoro. Ci si scuserà se non entriamo in particolari a tal proposito; ciascun lettore avrà trovato o troverà taluni « abbagli » e farà nuove « scoperte ».

MARIO PIANTONI

BARBERI, F. *Profilo storico del libro*. Roma, ENBPS, 1973. 189 p.

« Sembra pacifico che il libro continuerà ad esistere finché un uomo avrà qualcosa da comunicare ad altri uomini e finché vi sarà un'industria decisa ad avvalersi di una tradizione secolare, di nuove tecniche e risorse organizzative per sopravvivere ed espandersi, secondo la legge di ogni industria » (p. 182). Le parole con cui Francesco Barberi chiude l'esauriente rassegna della storia del libro dalle sue origini ai nostri giorni, ci confermano ancora una volta che il libro (come portatore di un messaggio da diffondere nel tempo e nello spazio giovandosi di una determinata « materia », o supporto mobile, su cui iscrivere o incidere i « segni » necessari a trasmettere il « testo ») conserva oggi intatta la sua vitalità, malgrado le catastrofiche previsioni di chi ritiene segnata la sorte della stampa per la eccezionale diffusione delle immagini e dei suoni teletrasmessi (McLuhan). Proprio perché tali immagini e suoni si logorano più rapidamente della parola scritta si può ritenere che la « missione » del libro sia insostituibile e che esso anzi sia ancora destinato a svolgere una funzione fondamentale fra le masse non alfabetizzate. Interessante a questo proposito il giudizio, riferito dal Barberi (p. 182), che l'Enriques esprime sulle possibilità « rivoluzionarie » della stampa: « Paradossalmente si potrebbe affermare che se i sistemi audiovisivi... avessero proceduto il libro, la scoperta di esso libro, cioè la possibilità di stampare in sottili fogli, costituirebbe pur sempre *la più grande delle rivoluzioni nel campo della comunicazione e dell'informazione* ».

Per intendere bene il libro moderno, destinato dunque per ora a durare,

bisogna rifarsi alle sue origini, al momento cioè in cui si attuò nei vari luoghi il passaggio dalla civiltà orale alla civiltà scritta e studiare l'evoluzione di quest'ultima che è il rapporto dei tre elementi fondamentali che compongono il libro: materia, segni, testo. Così il Barberi, partendo dalle tavolette d'argilla sumeriche e dai papiri egiziani, inizia l'affascinante storia di questi tre elementi e delle loro varie trasformazioni attraverso i secoli. La ricchezza e l'esattezza dell'informazione sono costantemente presenti lungo tutto l'arco dell'indagine, accanto a frequenti annotazioni di carattere sociologico e psicologico che ne rendono interessante e attuale la lettura, si tratti della citazione delle lamentele degli amanuensi, «umili operai della penna» affaticati dallo «scrivere ore e ore con gli occhi intenti e la cervice inclinata» (p. 24), o di quella della supplica dei prototipografi Schweinheim e Pannartz al papa Sisto IV, perché li aiutasse nelle enormi difficoltà finanziarie in cui si dibattevano. Se i due chierici incontrarono notevoli difficoltà per realizzare il loro programma e per collocare le opere latine da loro stampate, Aldo Manuzio trent'anni più tardi riusciva invece a svolgere un'intensa attività di editore umanista con la collaborazione di studiosi ed eruditi greci per la pubblicazione di ventisette edizioni principi, ma introduceva anche sul mercato un tipo di libro nuovo, maneggevole, in-ottavo, di basso costo, in carattere corsivo, destinato ad avere una notevole diffusione e, segno di successo, a subire numerose contraffazioni.

All'inizio il libro a stampa non si differenzia eccessivamente dal manoscritto di cui cerca di ripetere le caratteristiche; crea però problemi nuovi sconosciuti al manoscritto, come la scelta del testo e la forma dell'edizione, problemi tecnici e organizzativi in seno all'officina tipografica, tipici di un'industria. Ma crea soprattutto una serie di problemi di rapporti, fra editore e autore, committente, dedicatario e potere religioso e civile, rapporti espressi negli elementi che compongono il frontespizio, ormai definitivamente affermatosi alla fine del Quattrocento, quale principale richiamo pubblicitario del libro a stampa. Da questo momento «ogni... trasformazione [del libro], in senso positivo o negativo, è... da vedere in funzione di un'industria interprete di mutevoli interessi intellettuali, costumi e gusti, in parte comuni, in parte diversi da ambiente a ambiente» (p. 72).

A conferma di quanto la situazione muti a seconda dei luoghi e dei tempi è, durante l'età della Controriforma, la decadenza generale e quasi totale in Italia della stampa dopo lo splendore iniziale che aveva fatto scrivere al grande filologo Giovanni Reuchlin, rivolgendosi ad Aldo: «Non siamo degni di te» (p. 86), parole che, secondo il Barberi, rivelano il complesso d'inferiorità nutrito dai tedeschi nei confronti degli umanisti italiani. Centri editoriali come Venezia, Roma e Napoli decadde per la repressione esercitata dall'autorità religiosa. Gli editori italiani andarono così limitando sempre più la loro produzione, mentre per contro veniva sviluppandosi una vivace attività editoriale in Svizzera, in Germania, in Francia e nei Paesi

Bassi. Soprattutto l'Olanda del Seicento, dallo Huizinga definita un « Eden borghese » (p. 98), rappresentava il luogo ideale per lo sviluppo di una grande impresa editoriale quale fu quella della famiglia degli Elzevier. Comunque « nonostante la decadenza tecnica, le censure e gli ostacoli derivanti da situazioni generali e particolari, la stampa continuò nel Seicento ad assolvere la missione insita nella natura stessa dell'invenzione: moltiplicare un testo in centinaia o migliaia di esemplari, con ciò sollecitare il confronto e lo scontro delle idee, diffondere conoscenze, promuovere la scienza » (p. 111-12). Potrebbe stupire che tale fatto abbia preoccupato e spaventato un illuminato filosofo e grande bibliotecario come il Leibniz al punto da fargli meditare in una progettata riforma dell'editoria tedesca l'applicazione di un sistema di censura piuttosto rigido, tanto più, crediamo di poter aggiungere, che a uno studioso della teoria dell'informazione come Michel Serres, il Leibniz appare oggi come « il precursore principale della teoria dell'informazione come teoria scientifica e come possibilità di generalizzazione a un sistema filosofico » (1).

Ma il problema della censura merita un discorso a parte in quanto, se in passato il potere politico e religioso erano intervenuti apertamente a limitare la libera manifestazione del pensiero, ai giorni nostri « il libro, il giornale e gli altri mezzi di comunicazione sono sottoposti a condizionamenti più o meno pesanti ma sempre più abili, che lasciano prevedere un futuro sistema di manipolazioni tanto più insidioso quanto più industrializzato e commercializzato, cioè anonimo, sottile mascherato » (p. 181). Proprio nell'ambito di questo condizionamento è interessante seguire l'analisi acuta e penetrante con cui il Barberi affronta il problema del libro contemporaneo nei molteplici aspetti e questioni che lo riguardano: dal libro economico al libro d'arte, dai procedimenti fotomeccanici di riproduzione ai premi letterari, dai libri scolastici ai tascabili, dai rotocalchi alle dispense di enciclopedie e di collezioni di classici « innocue, ma sotto un diverso profilo rivelatrici di basso livello di cultura e insieme di una primordiale ambizione di attingerla » (p. 180).

Il lungo appassionato e appassionante *excursus* compiuto attraverso i secoli dal Barberi è finito, ma non è finita la « missione » del libro. A questo punto il discorso rimane aperto per editori, educatori e sociologi sulle « questioni relative al libro e alla sua diffusione, che s'impongono in proporzione al propagarsi dell'apprendimento dell'alfabeto » (p. 182). Per quanto ci riguarda non possiamo fare a meno di rammaricarci che, per ragioni tecniche, un testo tanto ricco e puntuale nell'informazione compaia in una veste editoriale dignitosa ma modesta, con un numero limitato di illustrazioni e in edizione non venale.

SILVIA CURI NICOLARDI

(1) SERRES, M. *Teoria dell'informazione*. Bologna, Il Mulino, 1974, p. 14.

ESPOSITO, E. *Manoscritto, libro a stampa, biblioteca*. Ravenna, A. Longo, 1973. 425 p., ill. (Il Portico. Biblioteca di lettere e arti, 45. Sezione di letteratura italiana). L. 7.500.

Scorrendo quest'opera si ha subito la sensazione di leggere cose familiari; controllando quei libri che ciascuno di noi ha in casa, è facile notare un numero sorprendente di « coincidenze ». L'Esposito ha attinto a piene mani (perfino nel taglio dei capitoli) parafrasando o, addirittura, riportando interi brani, da testi ben noti, come i saggi, pubblicati nella raccolta Marzorati (1), di Barberi, Coen Pirani, Saitta, Pinto, da *Il libro* di Gallo (2) o dalla *Storia* di Adversi (3), ignorando fra l'altro, per questi due ultimi, le importanti recensioni, rispettivamente, di F. Bartoloni (4) e di G. Dondi (5).

Abbiamo registrato, solo in pochi capitoli, almeno un centinaio di espressioni per lo più identiche del tipo, per esempio, delle notizie sulla biblioteca del Petrarca (p. 208-09), letteralmente copiate dal saggio della Coen Pirani (6), oppure della nota a p. 270 sulla « dottrina della catalogazione » ripresa, con l'incredibile omissione dell'opera del Fumagalli, dalle p. 191-92 dell'Adversi (anche queste « abilmente riassunte — osservò Dondi nella sua recensione — dalla relazione Biagi premessa alle regole del 1921 »).

La tecnica usata è quasi sempre quella che risulta dal seguente esempio:

A. Gallo, *Il libro*

(p. 128) L'officina scrittoria era chiamata *scriptorium* e aveva sede nella biblioteca o accanto ad essa [...] Potevano entrarvi i superiori del monastero, i maestri, il bibliotecario e i copisti in determinate ore del giorno. Gli amanuensi erano i soli artefici dei codici: conciavano le pergamene, le tagliavano e le rilegavano, preparavano gli strumenti scrittorii, gl'inchiostri, i colori, eseguivano il lavoro calligrafico, le ornamentazioni, le miniature.

(p. 132) Ciascuna officina scrittoria aveva una sua propria organizzazione e un suo metodo di lavoro. L'amanuense seduto su di uno sgabello eseguiva il suo lavoro su di un banco, detto *pluteus* o *carola*, avente il piano superiore inclinato a guisa di leggio, sul quale era appoggiato l'originale tenuto aperto da una spe-

E. Esposito, *Manoscritto...*

(p. 42) Il nome con il quale si nominava l'officina scrittoria era *scriptorium*: sua sede la biblioteca o un locale attiguo. Vi potevano accedere i superiori del monastero, i maestri, il bibliotecario e i copisti, i quali ultimi erano i soli artefici dei codici: conciavano le pergamene, le tagliavano, preparavano gli strumenti per scrivere, gli inchiostri, i colori, eseguivano il lavoro calligrafico e le ornamentazioni. Il lavoro di copiatura si svolgeva in questo modo: l'amanuense era seduto su uno sgabello e aveva davanti l'originale da ricopiare poggiato su un banco (*pluteus* o *carola*) con il piano superiore inclinato a guisa di leggio; prima di cominciare eseguiva spesso sul margine la *probatio pennae*, scriveva cioè qualche parola (talvolta un motto scherzoso: « *probatio penne non sit mihi*

cie di peso. Incominciava eseguendo spesso sul margine qualche parola o qualche segno per accertarsi che la penna era adatta al lavoro (*probatio pennae*), e talvolta riproduceva a tal fine il motto scherzoso: «*probatio penne non sit mihi pena Gehenne*».

pena Gehenne») per accertarsi che la penna fosse debitamente temperata.

Particolarmente disordinata e imprecisa è poi la parte dedicata alle enciclopedie e ai dizionari enciclopedici, ai repertori biografici e bibliografici, alle opere di consultazione. Sarebbe impossibile una revisione critica di questi elenchi disorganici, incompleti, casuali. Citiamo a caso: l'*Onomasticon* del Ferrari (p. 148) è dato, in ordine alfabetico, nell'elenco dei repertori degli scrittori italiani, senza due righe di spiegazione, quasi fosse esso stesso un repertorio anziché l'indice dei repertori; per i vescovi è citata la *Series episcoporum* del Gams (p. 158), ma non la più ampia, moderna e scientifica *Hierarchia catholica Medii aevi* dell'Eubel.

Le notizie sulle biblioteche italiane (p. 218-56) sono quelle stesse, abbreviate qua e là, dell'*Annuario* del Ministero. Le biblioteche di Stato sono curiosamente dette «*governative*» nelle parti chiaramente desunte da testi anteriori al regolamento del 1967 e nell'indice, «*statali*» nelle altre. L'Esposito comunque non fa alcun tentativo per qualificare le biblioteche per l'importanza e la natura delle raccolte; alla Biblioteca nazionale di Bari (p. 222-23) è dedicato lo stesso numero di righe che alla Biblioteca Medicea-Laurenziana (p. 236-37). Tra le biblioteche straniere, poi, sorprende notare che la più ricca di fondi antichi della Germania, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, sia appena menzionata in un lungo acritico elenco (p. 268).

In appendice sono ristampati pari pari dalle *Norme* vaticane (senza citare neanche qui la fonte) i *Termini bibliografici tradotti*, le *Abbreviazioni* e le *Traslitterazioni*. Perfino le illustrazioni sono quasi tutte riprese da opere ben note (Gallo, Steinberg). Le considerazioni, infine, che l'Esposito fa, e che presumiamo in parte originali, sono o arbitrarie («*I libri stampati nel corso del Quattrocento e nei primi decenni del secolo successivo sono chiamati incunaboli*», p. 84) o al livello del più banale dei testi scolastici.

Non ci sentiamo di dire che un'opera del genere abbia comunque una qualche utilità: a questo livello d'informazione esistono già buoni testi redatti da bibliotecari di lunga e provata esperienza. Non è, evidentemente, superfluo ribadire che la biblioteconomia, la bibliografia, la bibliologia sono discipline che presuppongono studio ed esperienza professionale; in tutti i paesi civili vi sono regolari corsi di laurea e scuole specializzate. Soltanto da noi sembra essere possibile scorrazzare in questa terra, considerata di nessuno, con disinvoltata impreparazione (7). Il problema tuttora aperto è, semmai, quello di una manualistica di livello scientifico, che non può concepirsi se non come opera collettiva affidata a specialisti, sul modello per esempio del Milkau o, con diverso disegno, del Marzorati: una proposta

in tal senso, avanzata da Barberi, Furlani, Balsamo, è stata, del resto, già discussa dal Gruppo di lavoro dell'AIB «Teoria e ricerca».

Il testo dell'Esposito, di un piatto, massiccio, acritico nozionismo di seconda e terza mano, non può certo presumere di colmare questo vuoto, nonostante le enfatiche affermazioni dell'introduzione e della presentazione editoriale (dove si legge di un «impegno a rendere definitiva la stesura provvisoria, ritoccando e ampliando e riequilibrando. E' quanto è avvenuto per questo libro, che ora si presenta effettivamente nuovo [*sic!*] sia nella lezione sia nel disegno e nella cura del quadro e delle parti»; oppure si definisce quest'opera come «mezzo necessario e atteso di apertura culturale» o, addirittura, come «tentativo riuscito di colmare un *gap* metodologico»). «Non sempre i corsi universitari — scriveva Adolfo Omodeo — sono ricerche nuove, ma dovrebbero sempre essere l'esposizione chiara di un processo metodico» (8): francamente non ci sembra che l'Esposito, con questo suo «corso universitario», abbia saputo dare una buona lezione di «metodo» ai suoi studenti.

Totalmente assente (questo è certamente l'aspetto più grave) ogni problematica scientifica, storica, politica. L'Esposito non ci dice, intanto, che cos'è la biblioteconomia ignorando, per esempio, i recenti studi di Alfredo Serrai (non citati neppure in bibliografia); ignora bellamente tutta la questione, che ci ha tenuto occupati per anni e tuttora aperta, della riforma dell'amministrazione dei beni culturali; ignora perfino che le Soprintendenze sono state trasferite alle Regioni con decreto del gennaio 1972 nonché l'attività, in molti casi nuova e interessante, delle Regioni e degli Enti locali per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche; ignora il processo di concentrazione nell'industria editoriale e gli effetti sul mercato librario (ma, inutile fiorellino erudito, viene riportata per intero la «dissertazione» dell'arcade Battaglini a corredo di uno striminzito capitoletto sul commercio librario, mutuato dall'Adversi, quindi dal Dorini); ignora il problema di un'integrazione dei servizi bibliotecari con l'assetto della scuola e dell'università; ignora l'attività dei bibliotecari italiani e stranieri attraverso i congressi FIAB e AIB; e via dicendo.

Ci si chiede insomma a che e a chi serva un libro del genere: non certo ai bibliotecari, meno che mai agli studenti del Magistero di Roma, che tuttavia dovranno «portarlo» all'esame (oltre tutto ad un prezzo decisamente troppo alto). Gli studenti chiedono ben altro, chiedono rispetto per la loro intelligenza e per il loro impegno culturale e civile.

Comunque l'Esposito è riuscito a mettere insieme più di quattrocento inutili pagine (un vero e proprio «collage di plagi»); né si tratta di un singolare infortunio: nel breve articolo sul tipografo Girolamo Mainardi (9), attivo a Urbino e a Roma ai primi del Settecento, si riproduce parzialmente un contratto di affitto conservato nell'Archivio della Cappella musicale di Urbino e pubblicato per la prima volta da Luigi Moranti (10); neanche in questo caso l'Esposito, molto scorrettamente, cita quest'opera dalla quale ha, con tutta evidenza, desunto il testo del documento.

« Un tale uomo, con tali doti — scriveva ancora Omodeo di F. Ercole — non solo insegna all'Università di Roma, ma dirige l'Istituto di storia moderna e contemporanea. Ma con identica competenza potrebbe dirigere anche un osservatorio astronomico, un istituto di odontoiatria, una scuola superiore di veterinaria » (11).

FRANCO BALBONI

NOTE

(1) *Notizie introduttive e sussidi bibliografici*. 2^a ed. Pt. I. Milano, Marzorati, 1958.

(2) GALLO, A. *Il libro*. Roma, Studium Urbis, s.a.

(3) ADVERSI, A. *Storia del libro*. Firenze, Sansoni, 1963.

(4) *La Bibliofilia* 47 (1945) p. 107-24.

(5) *AIB. Bollettino d'informazioni* 4 (1964) p. 89-93.

(6) *Notizie*, cit., p. 168-69.

(7) Un altro caso del genere è quello di un professore di scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino, G. M. Pugno, autore di un *Trattato di cultura generale nel campo della stampa* (Torino, SEI, 1964-68) in ben cinque volumi!

(8) Questo giudizio e l'altro che segue espresse A. Omodeo a proposito di un « corso universitario » di Francesco Ercole, totalmente ripreso dal Fueter e dallo stesso Omodeo, in tre articoli ne *La Critica* e ristampati in una raccolta dal significativo titolo *Per la difesa della cultura. Diuturna polemica* (Napoli, Ed. Humus, 1944), p. 180.

(9) *Studi romani* 22 (1974) p. 199-205.

(10) *L'arte tipografica in Urbino (1493-1800)*. Firenze, Olschki, 1967.

(11) *Per la difesa della cultura*, cit., p. 178.

ZOLLI, P. *Bibliografia dei dizionari specializzati italiani del XIX secolo*. Firenze, Olschki, 1973. 149 p. (Biblioteca di bibliografia italiana, 74).

Non è cosa usuale imbattersi in una bibliografia come questa che, oltre ad essere utile, sia anche di piacevole consultazione e non solo per gli specialisti, ma per i ricercatori di curiosità o particolarità erudite, ai quali si può segnalare il « Dizionario dell'amore », quello del turf italiano, dei lavori femminili, del cacciatore di talpe, quello « infernale » ed altri.

Il lavoro di Paolo Zolli è preceduto da una introduzione che, più appropriatamente, potrebbe chiamarsi studio introduttivo. In essa viene tracciata infatti una vera e propria storia dei dizionari specializzati italiani, che è anche una metodologia critica per chi voglia affrontare una ricerca in tale campo. Vengono esposti con precisione e chiarezza i rapporti della lessicografia dell'Ottocento con quella del Settecento e i caratteri peculiari della produzione dell'uno e dell'altro secolo, che mostrano come anche in questo ambito culturale il vivace fiorire della scienza e della tecnica durante il XIX secolo faccia nascere l'esigenza di vocabolari specializzati per le nuove terminologie. Viene messo poi nel dovuto risalto il fatto che moltissimi tra i dizionari considerati sono di compilazione originale italiana, mentre la dipendenza da modelli stranieri, specie francesi, era notevole nel secolo precedente.

Assai erudita e arricchita da lunghe citazioni in nota e nel testo l'esposizione dei vari generi di dizionari specializzati e della varia loro origine. Infatti, oltre ai dizionari che rispecchiano una tradizione culturale genericamente umanistica, è importante rilevare che numerosissimi altri accompagnano la nascita delle nuove scienze e tecniche o lo sviluppo di quelle già esistenti, e si inseriscono in un vasto panorama culturale e politico caratterizzato dalla tensione verso uno sviluppo sempre più articolato e armonico dell'unità nazionale. Il necessario spicco è dato al sorgere dei dizionari bilingui e plurilingui: fin dal secolo scorso quindi era sentita quell'esigenza di aprire sempre più i singoli campi di studio ad ogni apporto e contributo e al maggior numero di utenti, che sembra tipica della più progredita politica culturale odierna.

Rilevante è il numero dei dizionari presentati: parecchie centinaia, rappresentati da ben 714 schede. Giustamente l'autore elenca le varie edizioni di uno stesso lessico, utilissime per uno studio della fortuna di esso e dell'ampliamento di un determinato campo culturale; quindi, dilata anche i limiti cronologici esposti dal titolo per accogliere sia le prime edizioni settecentesche, sia riedizioni del XX secolo di dizionari pubblicati nel XIX. Rilevante è il numero di essi esaminati dall'autore: le schede relative sono corredate spesso di notizie accessorie, utilissime anzi preziose ai fini bibliografici.

Parecchi indici completano l'opera: uno delle materie (alquanto empirico); uno dei nomi secondari (collaboratori, traduttori, compendiatori, autori presunti); infine, un indice cronologico, da sottolineare perché di estrema importanza per taluni tipi di ricerca e non facile da trovarsi in analoghe pubblicazioni bibliografiche.

L'impegnativa fatica dello Zolli sarà utile ai linguisti, agli studenti di discipline anche non strettamente glottologiche desiderosi di approfondire e completare le loro indagini e infine a chi si occupa in vario modo di bibliografia italiana, tutt'altro che inflazionata da lavori consimili. E' da sperare in una ulteriore edizione (o edizioni) non solo ampliata con altre schede — che possono essere ricavate, ad esempio, dallo stesso « Pagliani » — ma estesa cronologicamente, anche se, come avverte lo Zolli, « per il secolo XX il materiale da raccogliere è tanto vasto da meritare un'eventuale trattazione autonoma ».

ANNA BALESTRIERI

UNIVERSITATEA « BABEŞ-BOLYAI ». BIBLIOTECA CENTRALA UNIVERSITARA. *Biblioteca și universitatea. Studii și lucrări de biblioteconomie*. Cluj, 1972. V, 380 p.

Il volume è stato pubblicato nel quadro del servizio di informazioni e documentazione della Biblioteca Centrale Universitaria di Cluj e comprende studi e ricerche compiuti nel periodo 1969-1972, pubblicati in riviste specia-

listiche oppure oggetto di comunicazioni in riunioni e congressi. L'opera si divide in due parti più una appendice.

La prima parte « I lettori e la lettura » contiene fra l'altro un'ampia relazione, ricchissima di dati statistici, sulle « Fonti secondarie di informazione e loro utenti nelle biblioteche di istruzione superiore - Esperienze nella Biblioteca Universitaria di Cluj » (C. Negulescu e A. Veress), uno studio su « Gli utenti della biblioteca universitaria » (A. Miha) e un altro sulle « Modifiche qualitative intervenute nella lettura degli studenti » secondo le esperienze registrate nella Biblioteca Centrale Universitaria di Cluj nel periodo 1967-1971 (I. Irina e A. Veress). Chiude la prima parte un saggio di grande interesse sui « Problemi di psicologia della lettura » di G. Fanea, brillante e compatto studio sociologico su libri, lettori e biblioteche, che seppur limitato necessariamente ad un ambiente particolare e molto lontano da noi, meriterebbe di essere menzionato accanto all'acuto e fortunato saggio dell'Escarpit.

La seconda parte del volume « Perfezionamento - Aggiornamento - Efficienza » contiene articoli e saggi riguardanti la metodologia più propriamente biblioteconomica e bibliotecnica, che spaziano da un esame dei più moderni sistemi di automazione (sistemi seriamente ed attentamente seguiti in Romania, pur senza eccessivi e passeggeri entusiasmi) fino ai problemi della patologia del libro ed alle ricerche statistiche sulle pubblicazioni di biblioteconomia. L'interesse estremo dei temi trattati per chiunque si occupi dei problemi delle biblioteche delle Università e l'alto livello dei saggi meritano lo sforzo di seguire una lingua sorella disgraziatamente poco conosciuta da noi.

Alla fine della lettura di un libro così ben documentato e per molti versi così ricco di insegnamenti, non solo biblioteconomici, è possibile e naturale trarre delle conclusioni. Ma sono conclusioni un po' amare nei nostri riguardi. In Romania, con mezzi limitati, ma brillantemente sfruttati, le biblioteche universitarie operano a ritmo pieno al servizio della cultura di tutto un popolo, con risultati che sarebbe bene studiare più da vicino. E da noi?

SERGIO CORRADINI

AITCHISON, J. e GILCHRIST, A. *Thesaurus construction. A practical manual.* London, Aslib, 1972. 95 p. (SBN 85142 042 7).

Le biblioteche più moderne hanno almeno un tesoro. Con ciò non s'intende la ricchezza in esse contenuta, bensì qualcosa di assai più impalpabile ma altrettanto prezioso: il tesoro delle parole chiave, o delle materie principali se si preferisce. Grazie a questo strumento moderno d'informatica documentaria la ricchezza di una biblioteca diventa di facile e veloce accesso da parte degli utenti che si servano di una o più delle suddette parole chiave. E ciò è tanto più gradito quanto più il responsabile della biblioteca

desideri contestare la nomea, talvolta non del tutto infondata, che le biblioteche sono più al servizio dei bibliotecari che degli « utenti esterni ».

Un tesoro, o thesaurus come viene più spesso chiamato, è un intreccio razionalmente coordinato di materie. Esistono tesori monolingui, plurilingui, CDU e altri. Se un tesoro monolingue, ad esempio, contiene mille materie, esse possono essere raccolte in 100 gruppetti da 10 materie ognuno tutte correlate fra di loro; anche i gruppetti fra di loro sono altrettanto interdipendenti. Si noti che la stessa materia può far parte di più gruppi. Nei paesi anglosassoni questi tesori, che sono una logica conseguenza dell'uso di elaboratori elettronici, sono talmente diffusi nelle biblioteche che l'Aslib ora con il testo in esame propone ai lettori « fatevi da soli il vostro tesoro ».

Il « manuale pratico » è comodo e sintetico e ha solo due grossi difetti: di essere scritto in inglese e di essere talvolta un po' complesso; ciò deriva dal fatto che gli autori desiderano fare un quadro completo della vasta gamma dei tesori esistenti e possibili, il che è quasi utopistico. Con ciò però essi rendono più difficile la comprensione del testo al lettore desideroso di costruire un tesoro idoneo a risolvere i problemi di classificazione della propria biblioteca: infatti egli può rimanere in dubbio su quale tipo scegliere. I tesori sono validi non solo per la gestione di biblioteche bensì anche di archivi o centri di documentazione.

Il manuale è diviso in cinque parti. La prima riguarda il progetto del sistema informativo nel suo insieme; con esempi gli autori indicano quali sono, a loro giudizio, i parametri di collegamento fra alcuni tipi di biblioteche e i tipi di tesoro più convenienti alla loro gestione, tenendo anche conto delle risorse disponibili. Questo è uno dei maggiori pregi del manuale: l'aver sottolineato che un tesoro di per se stesso ha poco senso se non è collegato, come l'anima al corpo, alla biblioteca di cui è il motivo razionalizzante ed insieme il codice d'accesso. In parole povere, chi vuole procedere alla costruzione di un tesoro deve già sapere che cosa desidera fare della propria biblioteca, e lo deve sapere in modo assai preciso, cifre alla mano. Un tesoro può essere diverso a seconda della disciplina presa in esame, dei ricercatori impiegati nella costruzione, del genere e della quantità del materiale disponibile in biblioteca, o degli utenti che dovranno servirsene. Gli autori sono assai fieri di questo capitolo introduttivo, visto che l'aspetto informativo generale viene spesso trascurato dagli esperti del settore.

La seconda parte riguarda le caratteristiche dei tesori: omogeneità e controllo delle parole usate, grado di dettaglio e livelli di preordinamento, elementi di struttura portante e di classificazione delle materie, correlazioni e altri artifici ausiliari utili per chi desiderasse ottenere una precisione semantica elevata. Chiude questa seconda parte una discussione sui tesori a linguaggio libero e sui tesori convertibili o intercompatibili.

La terza parte è probabilmente quella che risulta più ardua. Gli autori vogliono far colpo sul lettore con numerosi esempi di tesori di varie fogge: alfabetici, a classi, con grafici a frecce, con alberi gerarchici, con faccette,

sistematici. E' consigliabile che il lettore italiano concentri i propri sforzi sui tesori alfabetici, eventualmente collegandosi con gli esperti italiani di tesori multilingui e di tesori CDU.

Le tecniche di costruzione sono illustrate nella quarta parte del manuale. In essa il lettore troverà i passi principali da fare per ottenere un tesoro per la sua biblioteca. Gli autori prevedono sia che il lettore disponga di un elaboratore elettronico, sia che ne sia privo. Occorre inizialmente delimitare il campo di applicazione del tesoro, quindi scegliere le sue caratteristiche fisiche, stabilire le divisioni strutturali di base, selezionare le materie, registrarle, classificarle, verificarle con degli esperti, e infine, dopo vari altri passi, procedere all'edizione del tesoro.

La costruzione del tesoro tuttavia non finisce qui. Occorre infatti ogni tanto aggiornarlo. E' di ciò che tratta la quinta parte del manuale. L'aggiornamento è una fase delicata, ma su questo aspetto gli autori sono assai brevi, forse troppo. Chiude il manuale una bibliografia molto ristretta e un indice alfabetico del contenuto.

Insomma un fascicoletto utile, conciso e assai pratico, nello stile inconfondibile degli inglesi. Le poche critiche formulate sono trascurabili se si considera che gli autori sono riusciti ad illustrare tutto ciò in meno di cento pagine più piccole di quelle di questo *Bollettino d'informazioni*.

FRANCESCO S. CHIAPPETTI

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici aggiornato al dic. 1972*. Roma, 1973. IX, 572, E221 p. (Cataloghi e monografie della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, 2).

Il catalogo aggiornato dei periodici della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma (un precedente catalogo provvisorio giungeva fino al 1970) è un chiaro esempio dell'orientamento attuale nell'elaborazione elettronica di strumenti del controllo bibliografico, un esempio, cioè, di come uno studio intelligente, un chiaro impianto concettuale, un accorto ed equilibrato sfruttamento delle risorse tecnologiche, ma soprattutto la presenza, non più impacciata o intimidita dalla macchina, ma consapevole e determinante, del bibliotecario possa creare uno strumento orientato verso l'utente, di facile consultazione, sintetico ma nello stesso tempo esauriente.

Il migliore elogio che si possa fare di questo catalogo è che se ne può parlare benissimo ignorando il modo con cui è stato elaborato. Non ci sono esigenze tecniche da invocare per questa o quella soluzione: le soluzioni nascono innanzitutto da una scelta di metodo, da una decisione maturata sul terreno strettamente catalografico. Mi spiegherò con un esempio. L'ordinamento dei titoli può a volte apparire diverso da quello a cui magari siamo stati finora abituati. Prendiamo la sequenza

Bollettino d'informazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche
Bollettino d'informazioni economiche. Ministero delle Colonie
Bollettino d'informazioni sulla microriproduzione
Bollettino d'informazioni. Ministero delle Colonie
Bollettino delle informazioni sui problemi dell'ambiente
Bollettino d'informazioni. Scuola Unica Inter Forze Armate etc.

Un lettore frettoloso potrà forse mettere sul conto della macchina questo tipo di ordinamento, ma commetterebbe un errore. Questo metodo di ordinamento è in realtà basato sul concetto di titolo «distintivo», cioè sufficientemente completo per l'identificazione del periodico, un concetto su cui si può magari discutere, ma che appartiene rigorosamente alla teoria e alla tecnica dei cataloghi. Personalmente lo ritengo valido, specialmente in cataloghi di periodici, mentre sarei meno d'accordo, pur apprezzandone le motivazioni, sul metodo di trascurare nell'ordinamento certi elementi all'interno del titolo, come articoli, preposizioni etc. (a questo punto mi sembra incoerente fare eccezione per le preposizioni iniziali). Ancora meno sono d'accordo sull'eliminazione, anche nella stampa, dell'articolo iniziale (*Ricerca scientifica*, invece di *La ricerca scientifica*) in un catalogo come questo, rispettoso dell'integrità dell'informazione al punto d'aver scelto, per la stampa, la catena di caratteri più ricca che si abbia per un elaboratore elettronico (162 caratteri!). (A proposito di caratteri, vorrei dare un piccolo suggerimento per una nuova edizione: quando la *i* deve essere sormontata da un segno diacritico qualsiasi, si deve impiegare la variante senza puntino). Tornando all'articolo iniziale, stamparlo senza tenerne conto nell'ordinamento non rappresenta nessun problema per l'elaboratore (ma forse non è questa la ragione che ha indotto i redattori del catalogo a sopprimerlo del tutto).

I nomi degli enti sono dunque considerati parte del titolo quando lo rendono distintivo, e viceversa, se così si può dire: *Bollettino di informazioni. Ministero delle Colonie*, ma anche *Académie des Sciences. Annuaire*, nel rispetto non diciamo del frontespizio, che è concetto che va riveduto, ma dell'integrità dell'informazione, che è cosa ben diversa. Un indice degli enti, dati nella forma normalizzata del loro nome, completa il volume e ne costituisce un utilissimo sussidio alla consultazione.

L'indice è stato prodotto automaticamente dall'elaboratore. Infatti uno dei «campi» in cui si articola ciascuna unità di registrazione («record») è appunto riservato agli enti comunque connessi con i rispettivi periodici (essendo, questo, un catalogo per titoli, ne resta fuori il problema dell'intestazione autore). Essi sono riportati a stampa, in nota alle schede, se i loro nomi non figurano già nel corpo delle schede stesse, e in ogni caso, come si è detto, sono riportati nell'indice, con l'indicazione abbreviata dei periodici relativi. Suppongo che un apposito codice indichi all'elaboratore quando il nome di un ente deve essere stampato anche in calce alla scheda del periodico e quando no.

I «campi», ovviamente, sono più di quanti non ne appaiono nella scheda «formata», anche perchè il catalogo è solo uno degli scopi del sistema da cui nasce e che è volto soprattutto al controllo, alla gestione e all'aggiornamento via terminale dell'archivio dei dati. Per un'esposizione, breve e succosa, del sistema e dei concetti che stanno alla sua base, di un'estrema semplicità e intelligenza, si rimanda al *Rapporto preliminare sul progetto di automazione del catalogo dei periodici*, Roma, 1972 (Istisan-Bibl. 72/3) (1).

Ma, ripeto, qui si può e si vuole tacere dei dettagli tecnici, pur così interessanti, dell'elaborazione elettronica, per restare nel terreno della catalogazione, diciamo così, convenzionale. Sotto questo profilo basterà sottolineare come si realizzi, in questo catalogo, un raro equilibrio di esperienza, di cultura aggiornata sui più validi orientamenti attuali, di misura. Si ha persino il timore, esemplificando, di apparire polemico nei confronti di certa dominante provincialità nostrana. Si veda come viene intesa correttamente, in questo catalogo, la funzione semplicemente qualificante dell'aggiunta della sede, quando viene fatta, al nome di un ente (e in italiano!), l'adozione del principio internazionalmente accettato di schedare gli organi di autorità territoriali sotto il nome delle autorità territoriali (in italiano!), il riflesso, o almeno la consonanza con il metodo di descrizione a due livelli nell'omissione sistematica delle date di pubblicazione... Per questi e per tanti altri segni ancora, e in generale per tutta l'attività di questi ultimi anni, sembrerebbe doversi parlare della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità come di una «scuola», nel senso più pieno e più alto dell'espressione.

DIEGO MALTESE

(1) Mi sia consentito un secondo suggerimento, sempre per la prossima edizione, che certamente ci sarà. Rinuncerei alla divisione automatica delle parole in maniera italiana, trattandosi di un catalogo di titoli in grandissima parte in lingue diverse dall'italiana, cioè con un diverso sistema di divisione in sillabe. Sono certo che i vantaggi, a lasciar sempre indivise le parole, supererebbero gli svantaggi.

«*Il Monitore napoletano*», 1799. A cura di Mario Battaglini. Napoli, Guida, 1974. XLVIII, 956, [4] p.

Un lungo e paziente lavoro di ricerca e di controlli ha dato come risultato la ristampa del «*Monitore napoletano*» del 1799, effettuata sulla copia completa posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Napoli; il curatore non vi ha apportato cambiamenti degni di rilievo, limitandosi a correggere alcuni refusi ed alcuni errori, che, «se mantenuti, avrebbero potuto cagionare erronee interpretazioni» (p. 1).

Del «*Monitore napoletano*» non era mai stata fatta una ristampa completa: Michele Arcella (*Anarchia popolare di Napoli dal 21 dicembre*

1798 al 23 gennaio 1799. *Manoscritto inedito dell'abate Pietrabondio Drusco ed i Monitori repubblicani del 1799 corredati di note del medesimo autore, per chiarire la verità dei fatti.* Napoli, 1884) e Benedetto Croce (*E. De Fonseca Pimentel. Il Monitore napoletano del 1799. Articoli politici seguiti da scritti vari in verso e prosa della stessa autrice.* Bari, 1943) avevano riportato estratti più o meno ampi di articoli pubblicati nel giornale: mentre l'edizione dell'Arcella non corrispondeva, spesso, all'originale ed era inattendibile per le correzioni e i cambiamenti apportati al testo, quella del Croce era stata condotta sulla copia posseduta personalmente dal curatore e riportava una settantina di brani che occupavano le prime 172 pagine del volume.

Questa nuova edizione è preceduta da una saggio sul « Monitore », nel quale il Battaglini esamina le origini ed il contenuto politico del giornale, oltre alla parte avuta nella redazione di esso dalla Pimentel. Gli articoli sono corredati da note esaurienti, che commentano e spiegano gli episodi od i personaggi citati nel testo. Il volume è completato da una appendice (contenente, tra l'altro, le varianti tra la prima e la seconda edizione, alcuni « fogli di notizie » dal 25 gennaio al 5 giugno 1799 ed una scelta di articoli dal « Moniteur » di Parigi, una tavola di raffronto tra il calendario repubblicano e quello gregoriano ed un elenco delle opere citate) e da una serie di indici (delle cose notabili, dei nomi di luogo, delle località napoletane e dei nomi di persone), che facilitano le ricerche agli studiosi.

CLEMENTINA ROTONDI

Le funzioni del bibliotecario

Si giunge pertanto alla conclusione che *le uniche funzioni legittime della biblioteca sono quelle che possono essere svolte soddisfacentemente con i mezzi e le risorse disponibili*. Ciò potrebbe sembrare una verità lapalissiana, ma deve essere sottolineato, perché l'assunzione di funzioni per le quali il bibliotecario non possiede le risorse necessarie è un disservizio tanto per la biblioteca quanto per la società. Nel loro fuorviante zelo di fare dell'attività bibliotecaria una forza « culturale » della società, i bibliotecari si sono assunti responsabilità che non sono in grado di affrontare adeguatamente, che hanno indebolito la loro posizione professionale ed impedito lo sviluppo di gruppi che potrebbero svolgere tali funzioni o servizi con molto maggiore efficacia. Quella del bibliotecario è nata, e per secoli è rimasta, come una rispettabilissima professione. I bibliotecari-eruditi dall'antichità sino alla fine del secolo diciannovesimo furono generalmente uomini di notevole statura intellettuale e culturale, ma con la diffusione dell'alfabetismo e con l'elevazione culturale delle masse si affermò un anti-intellettualismo che inferse ai bibliotecari, come a molti altri settori del mondo della cultura, una sensibile diminuzione di prestigio. Ciò fu, ovviamente, un male, come lo è ogni manifestazione di anti-intellettualismo; ma il rimedio consiste nel riformare la struttura di valori della società, non nel tentativo da parte dei bibliotecari di assumersi responsabilità estranee, che sembrano di categoria superiore nella composizione sociale, ma per le quali la professione non è attrezzata. La biblioteconomia perciò, se vuol sopravvivere come professione autonoma, deve abbandonare i suoi tentativi di assumere attributi di altre professioni — istruzione, lavoro sociale, guida di gruppi — e ritornare a se stessa per conseguire i suoi veri obiettivi.

SHERA, J.H. *The foundations of education for librarianship*. New York
Becker and Hayes, 1972, p. 194.

Summaries

PAGETTI, R. The Intergovernmental Conference on the Planning of National Documentation, Library and Archives Infrastructures. (p. 173-76)

This short account of the Conference includes the text of the paper presented by the Italian Delegation and concerning the reorganization of the Italian library system. The paper reflects the spirit of the agreement reached by the General Directorate for Academies and Libraries and the Italian Library Association in September 1974.

PORELLO, O. National and international standardization and the activities of the UNI/DRD Committee. (p. 177-88)

After a survey of existing international and national bodies, the activities of the Technical Committee UNI/DRD (Documentation and Reprography) are examined. The Committee was established in 1961 within UNIPREA, an associated body of UNI, and became eventually one of the UNI Technical Committees. The description covers the development, the present structure and the most recent or current activities of the Committee.

SICCO, M. Libraries in Denmark. (p. 189-96)

Danish libraries are organized in two systems, one of research and another of public libraries. The first system was developed in the fifties. The Royal Library of Copenhagen and the Århus State Library are described. The Royal Library publishes several bibliographies and is working at the completion of a union catalogue of research libraries on MARC tapes. The Public Libraries Act dates back to 1920 and was amended in 1964. A general Inspectorate assists the 250 public libraries that are organized in regional networks; project FAUST envisages the automation of public libraries catalogues. A short description of the Royal Library School and of the Scandia Plan concludes the paper.

BALLARIN, A., LAFUENTI, L. and STOPPINI, P.P. Training staff in the techniques for the handling of information to input in the INIS system. (p. 197-202)

Italy joined INIS (International Nuclear Information System) in 1970. The National Nuclear Energy Committee (CNEN) is the INIS national centre for Italy, through the Information Service of the Nuclear Study

Centre at the Casaccia, and as such is responsible for the collection, analysis and diffusion of Italian documentation abroad and for the reverse. The problem for the training of personnel specialized in this type of work soon arose. The organization of training courses for internal and external staff members of CNEN is described. The special importance of the training course in indexing, classification and abstracting of Italian documents of interest to INIS is stressed.

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 1000.
- 4 - *ISBD(M). Descrizione bibliografica internazionale normalizzata delle pubblicazioni monografiche.* Traduzione italiana (in preparazione).

PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. 300 p. circa, 8° (multilit.).

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV